Inv. 3465

EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE

VOLGARIZZAMENTO

DELLO SCRITTO

DI

MONSIGNOR

DI FÉNELON

CON NOTE

G. IV. 13

1866

PRESSO G. B. PARAVIA E COMP.

FIRENZE	TORINO	MILANO
Via Ghibellina, N. 110.	Via Doragrossa, N. 23.	Galleria De Cristoforis, N. 16 e 17.

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

Torino 1866. — Tip. Paravia e Comp.

Digitized by Google

ALL'EGREGIO E CHIARISSIMO SIGNORE

AB. GIANNANTONIO RAYNERI

PROFESSORE
DI PEDAGOGIA E ANTROPOLOGIA NELLA R. UNIVERSITA' DI TORINO
MEMBRO DEL CONSIGLIO SUPERIORE D'ISTRUZIONE
UFFICIALE DELL'ORDINE CAVALLERESCO DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO.

Anni sono Ella ci confortò alla stampa del libro di Monsignor Di Fénelon: *Sopra l'educazione delle fanciulle*, raccomandando si procacciasse un buon traduttore affinchè il libro riuscisse utile agli educatori non solo per la materia, ma eziandio per lo stile. Noi tenemmo conto del consiglio, perchè tutto ciò che ne viene da Lei suggerito, giudichiamo per ottimo. Se abbiamo tardato a mandarlo ad effetto, fu per ciò solo, che non sapevamo a chi commettere l'incarico di voltare nella nostra favella questo libro, in guisa che l'autore non ne scapitasse. Oggi che siamo persuasi avere

Digitized by Google

ottenuto quanto era nel nostro desiderio, essendoci il volgarizzamento presentato da persona egregia, sì per probità come per dottrina, giudichiamo nostro dovere intitolarlo a Lei, perchè con ciò verrà meglio in chiaro, che lo scopo nostro si è di giovare all'istruzione ed alla educazione, seguitando i consigli degli uomini valenti ed operosi, tra quali è meritamente collocata la S. V. Chiarissima ed Illustrissima.

Gli Editori Tipografi-Librai
G. B. PARAVIA E C.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

Buona ed intelligente giovinetta qualche anno addietro con affetto e diligenza molta traduceva dalla francese nella lingua nostra la celebre operetta del Fénelon Sulla educazione delle fanciulle: *e chi le era guida nel volgarizzamento faceva che qua e là la corredasse di annotazioni che sembravano opportune alla mutata condizione dei tempi e delle consuetudini. È necessità imperiosa a vincere la soverchianza dei libri cattivi diffondere per ogni maniera più agevole e più valida i buoni; ed eccellente libro, a giudizio di ogni eletta madre e di ogni cuore sapientemente amoroso della educazione della donna, è lo scritto dell'illustre Vescovo di Cambrai. Presentarlo, anche come strenna di nuovo anno, alle giovinette italiane volgarizzato da una giovinetta lor pari, e dare al libro la maggiore diffusione possibile ella è, credo, opera buona. È con questo unico intendimento che fu tradotto, che si chiamò sovr'esso il giudicio di una delle più saggie e stimabili scrittrici d'Italia, e che lo si concede ora alla stampa. Le madri e le figliuole abbiano la ventura di profittarne quanto lo desidera chi ama fortemente e cristianamente la patria e la vera sua gloria.*

Pinerolo, 22 giugno 1865.

Ab. BERNARDI.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

ALLA

TRADUZIONE DEL FÉNELON.

Una giovinetta colta e gentile colla guida del dotto suo precettore compiva la traduzione della presente operetta del Fénelon, nè altro intendimento moveva la modesta fanciulla a questo lavoro, tranne il desiderio di ricavarne un bel frutto di saviezza, mentre esercitavasi nella conoscenza delle due lingue sorelle, l'italiana e la francese. Ma come questo lavoro fu veduto da alcune assennate persone, si pensò non tornare inutile che la stampa lo divulgasse a beneficio di molte madri ed istitutrici.

Forse altri potrà dire, che fra gl'innumerevoli studi più nuovi e più recenti sull'educazione non pare a proposito il richiamare in vita un trattatello che conta oramai due secoli (1). Mi sia lecito di pensare diversamente. Vero è che la pedagogia in questi ultimi anni si destò, e molto scrisse e fece.

(1) La prima edizione dell'*Éducation des filles* di Fénelon fu fatta nel 1682.

Digitized by Google

I suoi lavori comprendono forse un piano più vasto che non ha il libriccino del Fénelon. Discutono i principii da cui essa discende; entrano nella psicologia per discoprire le mole che hanno da mettere in giuoco educando; la materia e l'ordine degli studii da proporsi per ogni condizione di allievi sono ampiamente studiati e severamente discussi. L'età futura e la nostra sapranno grado alla buona volontà degli egregi che lavorano indefessamente intorno a questa importante parte della scienza civile. Ma crederemo noi che sì bella fatica renda inutile la riproduzione di un'anima sì soave, di una mente sì limpida com'era quella dell'Autore del Telemaco?

Tolgansi tre o quattro luoghi ove Fénelon parla esclusivamente pe' tempi suoi, nel resto tutto il volume è sì giovane e fresco come se fosse di ieri. Anzi, se il piano non è quello dei moderni, veste appunto per questo riguardo un'importanza maggiore. I moderni ampliarono le viste, e svolgendo accuratamente parte per parte le molte cose che or si comprendono nella istituzione delle giovanette, danno agli studi tale un'ampiezza che certo non si usava due secoli fa. Con ciò sviluppano la materia, e quasi direi il corpo della pedagogia; ma passano leggermente sullo spirito, che la deve informare. All'opposto il Fénelon senza apparato di dottrina, e nella parte scientifica mostrandosi quasi meschino, discende praticamente

Digitized by Google

nelle anime, e senza pure nominarle, vi s'insinua, le raddrizza, le informa, e guidando mostra la via di istruire: fa più che non insegni a fare, spargendo ovunque la vita interiore dello spirito. — A questa principalmente l'anima sua rivolge. Tutto il rimanente è a lui come accessorio, il quale ben si può allargare o restringere, e ravviare secondo i tempi, le condizioni, le preoccupazioni dei secoli. Nè esso se ne dà gran sollecitudine, perchè accessorio. Tant'è che in un solo breve capitolo rinchiude la materia che suole formare il corpo pressochè intero delle opere moderne sull'educazione, voglio dire il complesso degli studi e dei lavori che si vogliono prescrivere agli alunni. Concederò volentieri che in questa parte si sia mostrato soverchiamente ristretto, ragguagliata l'età in cui viviamo: benchè si potrebbe ancora dire a scusa dell'autore, che quei pochi studi da lui indicati, per quanto gretti ci paiano, bastarono a formare quella splendida eletta di donne del secolo XVII, la cui leggiadra conversazione descritta dal Cousin nelle ultime opere sue (1) fu tale che forse niun tempo mai, nè alcun' altra nazione possono vantarne una più squisita. Ma ogni secolo ha i suoi capricci; ed il nostro ama le enciclopedie. È certo che anche Fénelon, se ora scrivesse per noi, allargherebbe

(1) *Études sur les femmes du XVII siècle en France et la Société française en XVII siècle.*

Digitized by Google

la cerchia degli studi. Permetterebbe che il quadro educativo da lui designato avesse una cornice un po' più rabescata e fiorita, purchè questi fiorami si considerassero solo come ornamenti, e non come fondo del quadro. Imperciocchè, quanto al fondo, egli lascia intendere una massima, esplicitamente in parte confermata dal benemerito signor Legouvé nell'opera non ha guari da lui pubblicata (1), dove si lagna che l'educazione delle fanciulle miri a farle anzi piacevoli che contente e sollecite di ciò che avrà da formare l'occupazione e l'amore di tutta la vita. Tutto mira pur troppo (ei dice) a renderle desiderose di piacere, come se l'unica loro destinazione al mondo fosse di andare perpetuamente in cerca di uno sposo, e non già di sapersi accomodare a quello che la Provvidenza avrà loro destinato, e di reggere con esso una casa, sostenere le assidue cure dell'educare bambini, rassegnarsi alle tempeste che possono imperversare, trovare in loro una persuasione, una speranza, un coraggio, una lunga abitudine che le sollevi sopra le miserie di quaggiù.

Perciò volle Fénelon che l'anima di tutta la sua pedagogia fosse lo spirito del cristianesimo infuso in tutte le operazioni, in tutti gli studi, in tutti gli affetti; l'educazione fosse una lezione continua e insieme una pratica del Vangelo. E

(1) *Histoire morale des femmes.*

Digitized by Google

quando il Fénelon dice, Vangelo, siamo sicuri di non trovarvi dentro nulla di meschino, di superstizioso, di burbero. Per quest'amabile prelato il Vangelo è quale uscì dalle mani del divino Maestro; è elevazione dell'anima sulle miserie del mondo, scienza che non è intesa dalla mente se prima non è sentita dal cuore purificato coll'esercizio della virtù. Incarnare lo spirito del cristiano nelle bambine, ecco lo scopo di Fénelon, ecco lo studio suo; far esalare l'olezzo di questo spirito generoso e sublime da tutte le sue pagine; innamorarne i lettori; informarne le istitutrici perchè l'infondano alla loro volta nel candido cuore delle alunne. Nè altri poteva meglio di lui assumersi questo bellissimo cómpito.

Se l'operetta che qui si porge tradotta, nelle altre sue parti potrà sembrare antica; per questa, che ne è la principale, si può dire ch' essa ritorni nuovissima, ed opportuna assai, perchè pur troppo lo spirito cristiano non è quello che domini presentemente; mentre sarebbe da desiderarsi che non si accordasse solo importanza a quel genere di studi ed a quelle altre occupazioni che favoriscono piuttosto la seduzione del piacere, l'amore dell'interesse, la grettezza dell'egoismo. Lo studio delle lingue, della storia, della letteratura, della geografia; della chimica, della fisica, delle matematiche, l'amenità della

Digitized by Google

musica, della danza, della pittura, del ricamo, sòno tutti esercizi e cognizioni pregevoli. Ma senza di essi si può essere felice; mentre che con tutti questi ornamenti, se si toglie la virtù che ci sublima all'alta dignità della nostra destinazione, saremo irrequieti sempre.

Per la qual cosa è bella lode per la graziosa nostra traduttrice che abbia intrapreso e compiuto con tanto affetto questo pregiato lavoro, mostrando con esso un ingegno non comune. Altre della sua età avrebbero ricercato più eleganti volumi fra i molti seducenti che ci dona la fervida Francia. Ma l'avere prescelto un'opera piena di sapienza manifesta a quale alta saviezza essa in così giovane età abbia l'anima composta; il che ridonda eziandio a non piccolo merito di chi la dirige. Or l'anima sua gentile e gagliarda si mostrò pur anche nella stessa impresa, per chi la consideri dal lato letterario; poichè poche cose riescono così difficili a farsi quanto le traduzioni italiane di testi francesi. Queste due lingue sono troppo somiglianti fra loro, e nello stesso tempo troppo diverse, perchè voltando i concetti dell'una nell' altra, le costruzioni francesi e le galliche forme non tentino di infiltrarsi nell'italiano a guastarne la fisionomia. Vuolsi una perizia non comune della nostra favella, ed un lungo uso di scrivere italianamente per trovare subito la frase ed il costrutto che, mentre rendono in-

Digitized by Google

tera l'idea, non ritengano più nulla di forestiero. La trascuranza volgare dello scrivere l'italiano oggidì vi ha introdotte troppe maniere e vocaboli francesi, perchè altri non cada in pericolo di ammettere senz'avvedersene molta di questa roba di contrabbando, quando se la trova sott'occhio nello scrittore che volgarizza. Sovente conviene capovolgere intieramente il periodo per non isvisare le fattezze italiane, eppure non vi si bada spesso neanco da chi si tiene già esperto scrittore nelle due lingue. Difficile impresa è dunque più che non sembra il voltare nel nostro idioma uno scritto francese. Per la qual cosa le istitutrici e le madri di famiglia che non possono leggere l'operetta del Fénelon nell'originale, ringrazieranno non poco la gentile giovanetta dell'ardua fatica intrapresa a porgerla in volgare, e per essa a rinfuocare lo spirito cristiano tra noi; il che, quando mai sia, trarranne tutta la società vita e gagliardia novella, che tornerà pure a bella lode dell'esimia traduttrice.

GIULIA MOLINO-COLOMBINI.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Importanza dell'educazione delle fanciulle.

Non havvi cosa tanto negletta quanto l'educazione delle fanciulle. Il costume ed il capriccio delle madri decidono spesso di tutto: si crede doversi dare a questo sesso poca istruzione. L'educazione dei ragazzi è una delle cure più importanti che riguardi il bene pubblico, e quantunque vi si commettano errori, non meno che in quella delle fanciulle, siamo tuttavia persuasi che abbisognano molti avvedimenti affine di riescirvi. Le persone più istrutte si adoperarono a dare alcune regole su questo argomento. Quanti mai veggonsi maestri e collegi! quanti dispendii per la stampa di libri, per le ricerche scientifiche, pel metodo d'imparare le lingue, per la scelta de' professori! Tutti questi grandi preparativi hanno spesso più apparenza che solidità: nullameno dimostrano quale alta idea si abbia dell'educazione dei fanciulli. Per le fanciulle, si dice, non bisogna che sieno sapienti, la curiosità le rende vane ed altere. Basta che sappiano reggere un altro giorno le loro case, ed obbedire ai loro mariti senza ragionare di più. Non si tralascia di servirsi delle prove di molte donne cui la scienza ha reso ridicole; e dopo questo ognuno si crede in diritto di abbandonare ciecamente le fanciulle alla scorta di madri ignoranti e indiscrete.

Digitized by Google

È vero che bisogna temere di fare delle scienziate ridicole. Le donne hanno d'ordinario lo spirito ancor più debole e più curioso degli uomini: non è nemmeno a proposito di farle procedere in istudi in cui potrebbero soverchiamente ostinarsi. Non devono nè governare lo Stato, nè fare la guerra, nè entrare a parte nell'amministrazione delle cose sacre; quindi possono far senza certe conoscenze profonde ed ampie, che appartengono alla politica, all'arte militare, alla giurisprudenza, alla filosofia ed alla teologia. La maggior parte delle cose meccaniche non conviene loro; esse sono fatte per esercizi moderati. Il loro corpo, non altrimenti che il loro spirito, è meno forte e meno robusto di quello degli uomini: in iscambio, la natura ha loro impartito l'industria, la pulitezza e l'economia, perchè fossero occupate tranquillamente nelle loro famiglie.

Ma quale conseguenza può trarsi dalla debolezza ch'è naturale alla donna? Più son deboli, e più importa fortificarle. Non hanno elleno doveri da compiere; doveri che sono il fondamento di tutta la vita umana? Non sono forse le donne che mandano a rovina o sostengono le case, che regolano a parte a parte tutte le cose domestiche, e che quindi decidono di ciò che tocca più dappresso il genere umano? È per ciò che assumono la parte principale nell'informar di buoni o cattivi costumi quasi tutto il mondo. Una donna assennata, operosa e adorna di religiose virtù, è l'anima di numerosa famiglia: ella ci mette l'ordine riguardo ai beni temporali ed alla salute. Gli uomini stessi che in pubblico hanno ogni

Digitized by Google

autorità, non possono colle loro deliberazioni stabilire realmente qualche bene, se le donne non li aiutano a conseguirlo.

Il mondo non è un'apparenza; è la riunione di tutte le famiglie: e chi più delle donne può vegliarle con esatta cura, delle donne, che oltre alla autorità naturale, ed all'assiduità nelle loro case, hanno ancora il vantaggio d'essere nate per le cure più minute, per l'attenzione alle spese; che sono industriose, insinuanti, persuasive? Ora gli uomini possono sperare da se stessi alcuna dolcezza della vita, se la loro più intima società, che è quella del matrimonio, si volge in amarezza? Ma i fanciulli che formeranno appresso tutto l'uman genere, che diverranno mai, se le madri li guastano nei primi anni loro?

Ecco adunque le occupazioni delle donne, che non sono meno importanti pel pubblico bene di quelle degli uomini, poichè esse hanno una casa da regolare, un marito da rendere felice, dei fanciulli da ben allevare. Aggiungete che la virtù non è proposta meno alle donne, di quello che lo sia agli uomini. E non parlando neppure del bene o del male che possono recare al pubblico, elleno sono la metà del genere umano, riscattato dal sangue di Gesù Cristo, e destinato alla vita eterna.

In fine, bisogna considerare, oltre al bene che fanno, come sieno saviamente educate, al male che farebbero allorchè mancassero di quella educazione che deriva dalla virtù. Certamente la cattiva educazione delle donne fa più male di quella degli uomini; poichè i disordini di essi

MUSEO PEDAGOGICO BIBLIOTECA della R. Università di Roma Digitized by Google

provengono sovente dalla cattiva educazione che hanno ricevuta dalle loro madri e dalle passioni che altre donne hanno loro inspirate in età più matura.

Quali sconci avviluppamenti non ci si offrono dalle storie, qual rivolgimento nelle leggi e nei costumi, quali guerre sanguinose, quali strane riforme contro la religione, quali rivoluzioni degli Stati cagionate dalla sregolatezza delle donne! Tutto questo prova l'importanza di bene educare le fanciulle: cerchiamone pertanto i mezzi.

CAPITOLO SECONDO.

Inconvenienti delle educazioni comuni.

L'ignoranza d'una fanciulla è cagione ch'ella si stanchi, e non sappia innocentemente occuparsi. Quando sia pervenuta a più matura età senza essersi applicata a qualche studio od occupazione seria, non ne può avere nè il gusto, nè la stima; tutto ciò che è severo le sembra triste; tutto che richiede un'attenzione prolungata l'annoia; la inclinazione ai piaceri, ch'è pur viva, durante la giovinezza; l'esempio delle persone della medesima età che sono date ai divertimenti; tutto serve a farle temere una vita regolata e laboriosa. In questi primi anni ella manca d'esperienza e d'autorità a ben disporre le cose della sua famiglia; non conosce l'importanza d'applicarvisi, a meno che sua madre non abbia preso cura di fargliele osservare a parte

Digitized by Google

a parte. S'ella è di condizione elevata non si occuperà molto del lavoro, non vi attenderà che qualche ora del giorno, per la sola ragione che si dice, senza saperne il motivo, essere cosa conveniente alla donna lavorare; ma spesso ciò non sarà unicamente, che un fatto di convenienza e non si avvezzeranno mai le fanciulle ad un lungo lavoro.

In questa condizione di cose come diporterassi ella? La compagnia d'una madre che la sopravveglia, la sgrida, che crede di bene allevarla non perdonandole nulla affatto, che si riconcilia con lei, che la fa soggiacere ai mutamenti del suo cattivo umore, che le ripete fino alla noia di portare il carico di tutti i fastidi domestici, la disgusta e la scoraggia. Ella è circondata da donne adulatrici, che, cercando insinuarsi con vili e pericolose compiacenze, acconsentono a tutte le sue follie, e la tengono distratta con ciò solo che può disgustarla del bene: la pietà le sembra un dovere che infiacchisca l'energia della vita, ed una regola nemica ai piaceri. In che dunque occuperassi? In nulla che torni utile: e questa negligenza piglia forma di consuetudine incurabile.

Intanto ecco un gran vuoto, che non si può sperar di riempiere con sodi insegnamenti; bisogna adunque che le cose frivole prendano il loro posto. In siffatta inerzia la fanciulla si abbandona alla pigrizia, che è una languidezza dell'animo, ed una sorgente inesauribile di noia. Si avvezza a dormire un terzo di più che non abbisognerebbe per conservarsi in piena salute;

Digitized by Google

quel lungo sonno non serve che ad infievolirla, renderla più delicata, più esposta alla ribellione del corpo; invece che un sonno moderato, accompagnato da regolare esercizio, rende la persona sciolta, vigorosa e robusta, ciò che fa, senz'altro, la vera perfezione del corpo, a non parlare dei vantaggi che ne trae lo spirito. Questa mollezza e quest'ozio appigliandosi all'ignoranza, ne nasce un' inclinazione perniciosa ai divertimenti ed agli spettacoli; ed è appunto ciò che eccita una curiosità indiscreta ed insaziabile.

Le persone istrutte ed occupate di cose severe, non hanno d'ordinario che una mediocre curiosità: ciò che sanno, fa che non curino molte di quelle cose che ignorano; vedono l' inutilità e la ridicolezza della maggior parte di quelle che le menti ristrette, che nulla sanno, e nulla hanno a fare, si affrettano di conoscere a prova.

Al contrario, le fanciulle mal educate e disattente, hanno una imaginazione che di continuo divaga. Mancando di serio nutrimento, la loro curiosità si volge ardentemente agli oggetti vani e pericolosi. Quelle che hanno qualche ingegno idolatrano se stesse, e leggono tutti i libri che possono nutrire la loro vanità; elleno pigliano una viva passione ai romanzi, alle commedie, ai racconti d'avventure chimeriche, ove l'amore profano principalmente si accarezza. Elleno s' informano a strane imaginazioni avvezzandosi al linguaggio ampolloso degli eroi da romanzo, e in tal modo si corrompono anche pel vivere sociale; poichè tutti que' carezzevoli e fittizi sentimenti, tutte quelle passioni generose,

Digitized by Google

tutte quelle avventure che l'autore del romanzo inventò a solletico e divertimento, non esprimono nè i veri principii delle azioni della nostra vita, che coronano di felice riuscita le nostre imprese, nè i disinganni che trovansi di continuo nelle domestiche e cittadine consuetudini.

Una povera fanciulla, educata a quella tenerezza e a quelle condizioni maravigliose che furono quasi incantesimi per lei nelle letture che fece, stupisce di non trovare poi nel mondo reale quelle persone che rassomiglino agli eroi descritti nelle pagine dei romanzi. Vorrebbe vivere come quelle principesse imaginarie, che sono in que' libri, sempre belle, sempre adorate, sempre al disopra di tutti i bisogni. Qual ribrezzo per lei discendere dall'eroismo sino alle più minute occupazioni della casa!

Alcune spingono la loro curiosità ancor più lungi, e si immischiano negli argomenti religiosi, quantunque non ne sieno capaci. Ma quelle che non hanno ingegno sufficiente per codesti studi singolari e strani, assumono altre abitudini proporzionate alla condizion loro. Vogliono ardentemente sapere ciò che si dice, ciò che si fa, ogni equivoco, ogni novella, ogni intrigo. Ricevere lettere, leggere quelle che le altre ricevono; vogliono che loro si dica tutto, e vogliono anche tutto dire; esse son vane, e la vanità fa parlar molto; sono leggiere, e la leggerezza impedisce le riflessioni, che spesso farebbero serbare il silenzio.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

CAPITOLO TERZO.

I primi fondamenti dell'educazione.

Per porre un qualche rimedio a questi mali, è di grande utilità poter incominciare l' educazione delle fanciulle nella loro prima età. Questa prima età, nella quale si abbandonano a donne indiscrete e qualche volta sregolate, è pertanto quella in cui si ricevono le impressioni più profonde, e che per conseguenza informa in gran parte il carattere dell'essere nostro per tutto il resto della vita.

Prima che i fanciulli sappiano completamente parlare, si può prepararli all' istruzione. Forse crederassi ch'io esagero; ma non abbiamo che a considerare ciò che fa il fanciullo che non parla ancora. Egli impara una lingua che pronuncerà in breve più esattamente che i dotti non facciano delle lingue morte, che hanno studiate con tanta fatica in età più matura. Infatti che vuol egli dire imparare una lingua? Non vuol dire solamente imprimere nella memoria un gran numero di parole; ma, secondo Sant'Agostino, vuol ancora dire osservare il senso di ciascuna parola a parte a parte. Il fanciullo, dice egli, fra le sue grida e fra i suoi giuochi, osserva di quale oggetto ogni parola è il segno; egli fa questo ora considerando i movimenti naturali dei corpi che rappresentano e mettono sott'occhio gli oggetti di cui si parla, ed ora essendo vivamente impressionato dalla frequente ripetizione della medesima parola per significare lo stesso oggetto. È

Digitized by Google

vero che la condizione del cervello dei fanciulli dà loro un'ammirabile facilità per ricevere l'impressione di tutte quelle imagini: ma di quale penetrazione non fa d'uopo per discernerle e per appropriarle ciascuna al suo oggetto?

Inoltre considerate di che guisa, in quella età, i fanciulli cerchino coloro che li adulano, e scappino da quegli altri che li contraddicono; come sappiano gridare o tacere per avere ciò che desiderano; a quanti artificii e gelosie ricorrano! Ho veduto, dice Sant'Agostino, un fanciullo geloso; non sapeva ancora parlare; e già con un viso pallido e coll'occhio irritato guardava il fanciullo che suggeva il latte con lui.

Si può dunque argomentare che i fanciulli conoscono in quella età più di quanto comunemente si crede: così voi potete far loro comprendere, con parole che saranno accompagnate da inflessioni di voce e da gesti, la soddisfazione di stare a preferenza colle persone oneste e virtuose che conoscono, che con persone sragionevoli, cui sarebbe pericoloso lo amare; voi potete altresì colle varie espressioni del vostro viso, e colla inflessione diversa della voce, mostrar ad essi con grave rammarico coloro che fur veduti lasciarsi trasportare dalla collera o da qualche altro sregolamento, e assumere il tuono più dolce e il viso più sereno per additare invece con viva compiacenza ciò che apparve fatto con maggior saviezza e modestia.

Non do queste piccole cose per grandi; ma infine codeste remote disposizioni sono principii cui fa mestieri non trascurare, e questa si è la

Digitized by Google

maniera di prevenire a tempo i fanciulli e prepararli a quelle conseguenze inavvertite che facilitano l'educazione.

Se vi fosse qualche dubbio ancora sul potere che queste prime false prevenzioni della fanciullezza hanno sugli uomini futuri, diamoci solamente la pena di considerare che la memoria delle cose che si amarono in quella età è ancora viva e profonda nella età più tarda. Se, invece di imprimere nell' animo dei fanciulli falsi timori intorno ai fantasmi ed agli spiriti, che riescono unicamente a indebolire con iscosse troppo vive il loro cervello ancor tenero; se, invece di lasciare che accolgano tutte le idee delle loro nutrici circa le cose che devono amare o fuggire, ci applicassimo a dar loro sempre un' idea gradevole del bene, ed un' idea incresciosa del male, questa prevenzione agevolerebbe loro in seguito grandemente la pratica di tutte le virtù.

Per lo contrario si fa loro temere un prete vestito di nero, non si parla ad essi della morte che per ispaventarli, si racconta loro che gli estinti ritornano la notte sotto orride sembianze; tutto ciò non fa che rendere un' anima debole e timida, e la chiude in faccia agli insegnamenti migliori.

Ciò che è più necessario nei primi anni dell' infanzia, è guarentire la salute del fanciullo, procurare di raddolcire il sangue colla scelta degli alimenti, e con un regime di vita semplice: regolare il suo cibo in modo che si nutra sempre all'ora stessa; che mangi spesso secondo i suoi bisogni, che non infranga l' ordine dei

Digitized by Google

suoi pasti, poichè si aggraverebbe lo stomaco prima che la digestione sia compita; che nulla mangi di gusto così squisito, che lo ecciti a mangiare oltre il suo bisogno, e che lo disgusti dei cibi più convenienti alla sua salute; che infine non gli si porgano cibi di diverse qualità; poichè la varietà delle vivande, che succedonsi l'una all'altra, aguzza l'appetito quando anche il vero bisogno è soddisfatto.

Soprattutto poi importantissima cosa è lasciar che si rinfranchino gli organi non accelerando soverchiamente l'istruzione, evitare tutto ciò che può eccitare le passioni, con dolcezza avvezzare il fanciullo a privarsi delle cose per le quali ha dimostrato troppa inclinazione, affinchè non isperi mai ottenere le cose solo perchè egli le desidera (1).

Per poco che l'indole dei fanciulli sia buona, si posson rendere in tal modo docili, pazienti, sodi, allegri e tranquilli; mentre invece, ove si trascuri la prima età, essi fannosi ardenti ed inquieti per tutta la loro vita; il loro sangue si accende; le abitudini si rassodano; il corpo, ancor tenero, e l'età, che non piega ad argomento che sia, si volgono al male; si forma in essi una specie di secondo peccato originale, che è la sorgente di mille disordini, quando saranno poi maturi negli anni.

(1) Questo insegnamento o meglio la conseguenza che ne deriva, è austera troppo, e questo lo diciamo con tutto il rispetto all'anima delicatissima di Fénelon. Ci sembra anzi strano ch'egli abbia enunciato questo principio.

Digitized by Google

Allorchè sono già fatti provetti, quando la ragion loro è intieramente sviluppata, bisogna che tutte le parole che ad essi si dicono servano a far loro amare la verità ed inspirare il disprezzo di tutte le dissimulazioni. Così non bisogna servirsi di niuna finzione per pacificarli, affine di persuaderli intorno a quanto si vuole; in questo modo si apprende loro la malizia, che non dimenticano mai. Fa dunque mestieri condurli, per quanto si possa, col mezzo della ragione.

Ma esaminiamo più dappresso lo stato dei fanciulli, per vedere minutamente quello che loro conviene. La sostanza del loro cervello è molle, e si rassoda ciascun dì; il loro spirito poi non sa nulla: tutto gli è nuovo. Questa mollezza del cervello fa sì che ogni cosa vi s'imprima agevolmente, e la sorpresa della novità fa si che appaiano facilmente stupefatti, e che sieno molto curiosi. È anche vero che questa irritabilità somma e questa mollezza del cervello, unita ad un gran calore, dà loro un movimento facile e continuo. Da ciò ne deriva quell'agitazione dei fanciulli, per cui non possono fissare la loro mente sopra oggetto alcuno, come pure tener fermo il loro corpo in verun luogo.

D'altra parte, non sapendo ancora che pensare nè fare di se stessi, osservano tutto e parlano poco, se non li avvezziamo a parlar molto; ed è quello che bisogna evitare. Sovente il piacere che si vuol trarre dai graziosi fanciulli li guasta; si avvezzano a dir tutto ciò che lor occorra alla mente ed a parlare di cose delle quali

Digitized by Google

non hanno ancora cognizioni distinte: e così rimane loro per tutta la vita l'abitudine di giudicare con precipitazione, e parlare di cose intorno alle quali non hanno idee chiare; locchè costituisce un'indole non troppo saggia.

Questo piacere che si vuol trarre dai fanciulli produce inoltre un effetto pernicioso; s'accorgono che sono guardati con qualche compiacenza, che si osserva tutto quel che fanno, che si ascoltano con diletto; da ciò si avvezzano a credere che tutti saranno sempre occupati di loro.

Durante questa età nella quale si viene applauditi, ed in cui non si provarono ancora gravi contraddizioni, si concepiscono speranze chimeriche che preparano disinganni innumerevoli per tutta la vita. Vidi fanciulli che credevano si parlasse di loro ogniqualvolta si parlava piano, perchè avevano osservato che lo si era fatto sovente; si pensavano di non aver nulla in essi che straordinario ed ammirabile non fosse. Fa di mestieri adunque aver cura dei fanciulli, senza lasciar loro conoscere che si pensa molto ad essi. Mostrate loro che è per amorevolezza, e pel bisogno in cui sono d'esser diretti, che siete attenti ai loro diportamenti, e non per l'ammirazione del loro ingegno. Accontentatevi di formarveli a poco a poco secondo le occasioni che si presentano naturalmente; quando poteste far progredire di molto l'ingegno d'un fanciullo senza impicciolirlo, dovreste procedere molto cautamente; poichè il pericolo della vanità e della presunzione è sempre maggiore del frutto di quelle educazioni precoci che fanno tanto meravigliare.

Digitized by Google

Bisogna andar paghi di seguire e di aiutare la natura. I fanciulli sanno poco, non fa d'uopo eccitarli a parlare; ma siccome essi ignorano molte cose, hanno molte domande da fare; e davvero ne muovono tante. Basta risponder loro precisamente ed aggiungere talvolta qualche piccolo paragone, affine di rendere più sensibili gli schiarimenti che è d'uopo porgere ad essi. Se pronunciano qualche giudicio intorno a qualche cosa senza saperla bene, bisogna eccitarli con nuove interrogazioni, per far ad essi sentire il proprio lor fallo senza confonderli con durezze. Nello stesso tempo bisogna palesar loro, non con vani elogi, ma con vere dimostrazioni di stima, che si approvano allorchè dubitano e domandano quel che non sanno, più ancora di quello si faccia quando giudican bene. È il vero mezzo d'instillare nell'animo loro in modo accettevole e cortese la vera modestia e il disprezzo per le contestazioni, che sono sì comuni ai giovinetti poco istrutti.

Quando sembra che la ragion loro abbia fatto qualche progresso, bisogna servirsi di questa esperienza affine di premunirli contro la presunzione. Voi vedete, così giova dire ad essi, che siete più ragionevoli ora di quello che non eravate l'anno scorso; di qui ad un anno conoscerete cose che non siete capaci di conoscer oggi. Se l'anno scorso aveste voluto giudicare quelle cose che sapete adesso e che ignoravate allora, ne avreste mal giudicato. Voi avreste avuto gran torto a pretendere di saper quello che oltrepassava la vostra capacità. Lo stesso avviene oggi delle cose che non conoscete ancora; vedrete un giorno quanto

Digitized by Google

i vostri presenti giudizi siano imperfetti! Non pertanto confidate ne' consigli delle persone che giudicano come giudicherete voi stessi quando avrete la loro età e la loro esperienza.

La curiosità dei fanciulli è un'inclinazione naturale, che è, direi quasi, foriera dell'istruzione: non tralasciate di profittarne. Per esempio, i fanciulli in campagna vedono un mulino, e vogliono sapere che cosa sia? fa d'uopo insegnar loro come preparasi l'alimento che nutre l'uomo. Scorgono mietitori? e bisogna spiegar loro quel che fanno, come si semina il grano, e come si moltiplica nella terra. In città vedono botteghe, nelle quali si esercitano parecchie arti, e dove si vendono diverse merci. Non bisogna mai mostrarsi incresciosi delle loro domande; sono mezzi che la natura vi offre per facilitare l'istruzione. Dimostrate invece di provarne compiacenza. Per tal modo insegnerete loro senza che se n'accorgano come si abbiano tutte le cose che valgono al mantenimento e all'agiatezza dell'uomo, e sulle quali s'aggira il commercio. Grado grado, anche senza uno studio speciale, conosceranno il metodo migliore di procacciarsi ciò ch'è di loro uso, ed il giusto prezzo di ciascuna cosa, ch'è il vero fondamento dell'economia. Queste sono cognizioni che non devono essere disprezzate mai; poichè tutti hanno bisogno di non lasciarsi ingannare nelle loro spese; e sono principalmente necessarie alle fanciulle.

Digitized by Google

CAPITOLO QUARTO.

Imitazioni da seguirsi o da fuggire.

L'ignoranza dei fanciulli, nel cervello dei quali non v'ha nulla ancora di bene impresso, e che non hanno alcuna abitudine, li rende pieghevoli e inclinati ad imitare tutto quello che vedono. Epperciò è di somma importanza non offrir loro che buoni modelli. Bisogna lasciarli avvicinare solamente da persone, i cui esempi sieno utili a seguirsi; ma siccome non è possibile che non vedano, malgrado le precauzioni che si prendono, molte strane cose, bisogna far loro osservare per tempo l'impertinenza di alcune persone viziose e irragionevoli, sulla cui riputazione non si può confidare per nulla: fa d'uopo mostrar loro quanto siamo disprezzati e degni di esserlo, quanto miserabili, allorchè ci abbandoniamo alle nostre passioni, trascurando la nostra ragione. Si può per tal modo, senza avvezzarli al motteggio, formar loro il *buon senso* e renderli accessibili alle giuste convenienze. Non bisogna nemmeno astenersi dal prevenirli in generale da certi difetti, quantunque si possa temere di aprir loro gli occhi sulle debolezze delle persone che devono rispettare. Infatti, oltrechè sarebbe vano sperarlo, non è bene tenerli nell' ignoranza delle vere massime su tale argomento; d'altro canto il mezzo più sicuro per indirizzarli allo adempimento dei loro doveri è persuaderli che fa d'uopo sopportare i difetti altrui; ma che non si deve nemmeno giudicarne leggermente. Sovente per fermo

Digitized by Google

appaiono più grandi di quel che sono, e trovano risarcimento nelle doti egregie dell'animo; nulla essendo perfetto sulla terra, si deve ammirare ciò che ha minori imperfezioni; infine, quantunque faccia d'uopo riporre tali istruzioni fra le ultime, è mestieri non pertanto dar loro i veri principii, e preservarli dallo imitare tutto il male che hanno sott'occhi.

Bisogna anche impedirli di contraffare le persone ridicole; poichè questi modi beffardi e comici hanno qualche cosa di basso e di contrario ai sentimenti onesti. È a temersi che i fanciulli vi si abituino; poichè l'ardore della loro imaginazione e la pieghevolezza del corpo, unita alla vivacità, fanno loro facilmente pigliare ogni sorta di forme affine di rappresentare ciò che vedono di ridicolo.

Questa inclinazione ad imitare, che è nei fanciulli, produce mali infiniti quando si abbandonano a persone senza virtù; poichè non si pigliano soggezione al cospetto loro. Ma Dio ha messo con questa inclinazione nei fanciulli la virtù di piegarsi facilmente a tutto che s'insegna loro pel bene. Sovente, senza parlare, non si avrebbe che a far vedere ad essi in altri quello che si vorrebbe che fossero.

Digitized by Google

CAPITOLO QUINTO.

Istruzioni indirette.

Non bisogna soverchiamente affrettare i fanciulli.

Io credo che bisognerebbe spesso valersi di quelle istruzioni indirette, che non sono punto noiose, al pari delle lezioni e delle rimostranze, e solo destare l'attenzione loro sugli esempi che potrebbero offrirsi.

Una persona potrebbe talvolta chiedere in loro presenza ad un'altra: — Perchè fate voi questo? e l'altra risponderebbe: — Lo faccio pel tale motivo. Per esempio: Perchè avete voi confessata la vostra colpa? — Perchè ne avrei commessa una maggiore negandola vilmente con una menzogna, e non havvi nulla di più bello che dire francamente: *Ho torto.* Dopo ciò, la prima persona può lodare quella che si è per tal modo da se stessa accusata; ma tutto questo si deve fare senza che vi traspaia alcuno studio; poichè i fanciulli sono molto più perspicaci di quanto si creda, ed allorquando hanno scorto qualche furberia in coloro che li educano, perdono la semplicità e la confidenza che loro sono ingenite.

Abbiamo osservato che il cervello dei fanciulli è caldo ad un tempo ed umido, il che cagiona loro un movimento continuo. Questa mollezza del cervello fa sì che tutto vi s'imprima facilmente, e che le imagini degli oggetti sensibili riescano molto vive; così fa d'uopo affrettarsi a scrivere le cose nella loro mente fino a che i caratteri onde sono scritte vi si formino facilmente.

Digitized by Google

Ma fa d'uopo scegliere le imagini che si devono imprimere; poichè non hassi a versare in un serbatoio sì piccolo e sì prezioso che cose elette; bisogna rammentarsi che non si deve a quella età imprimere nelle menti se non quello che si desidera vi rimanga per tutta la vita. Le prime imagini stampate mentre il cervello è ancora molle, e nulla havvi in esso di scritto, sono le più profonde. Per altra parte esse vi si scolpiscono a misura che l'età indurisce il cervello; così divengono incancellabili, e da ciò deriva che, fatti vecchi, rammentano distintamente i fatti della giovinezza, quantunque lontani; e invece ricordano meno quello che videro in età più avanzata, perchè le tracce non rimasero nel cervello allorchè era indurito e pieno d'altre imagini.

Quando si ode far questi ragionamenti, si dura fatica a crederli; ma è pur vero che si ragiona di tal maniera senza avvedersene: non dicesi tutti i giorni: Presi la mia abitudine; son troppo vecchio per cangiare; fui educato in codesto modo. D'altra parte non si prova forse un piacere vivissimo nel richiamare le imagini della gioventù? Le più forti inclinazioni non sono forse quelle che si contrassero in quell'età? Tutto ciò non appalesa che le prime impressioni e le prime abitudini sono le più tenaci? Se la fanciullezza è atta a ricevere le impressioni delle imagini nel cervello, bisogna confessare che è meno atta al ragionamento. Questa mollezza del cervello, che rende facili le impressioni, essendo unita ad un gran calore, forma un'agitazione che impedisce ogni lunga applicazione.

Digitized by Google

Il cervello dei fanciulli è come una candela accesa in luogo esposto al vento; il suo lume sempre vacilla. Il fanciullo vi fa una domanda; e prima che voi rispondiate, i suoi occhi s'innalzano verso il soffitto; numera tutte le figure che vi sono dipinte, o tutte le lastre di vetro che stanno alle finestre: se volete ricondurlo al suo primo oggetto, gli date noia come se lo teneste in prigione. Così fa d'uopo rispettare con gran cura gli organi, aspettando che si rassodino; rispondete subito alla sua inchiesta, e lasciategliene fare altre a suo piacimento. Tenete viva la sua curiosità, e fate che si raccolga nella sua memoria un ammasso di buoni materiali: verrà tempo in cui si raduneranno da loro stessi, e a proporzione della maggior consistenza del cervello il fanciullo diverrà ordinato nel suo ragionare. Intanto limitatevi a correggerlo se non ragionasse correttamente, e a fargli intendere senza troppa fretta, secondo i mezzi ch'egli vi offrirà, che cosa sia trarre una conseguenza.

Lasciate dunque scherzare un fanciullo, e attemperate insieme l'istruzione al sollazzo; la savièzza non gli si mostri che ad intervalli, e con volto ridente: badate a non istancarlo con una esattezza indiscreta.

Se il fanciullo si fa un'idea triste e cupa della virtù, se la libertà si presenta a lui sotto un aspetto sgradevole, tutto è perduto: voi lavorate invano. Non lasciatelo mai lodare da menti ristrette, o da persone senza principii; ciascuno si avvezza ad amare i costumi ed i sentimenti di coloro che si amano; il piacere che si prova da

Digitized by Google

principio colle persone disoneste, fa poco a poco stimare ciò che hanno di spregevole.

Affine di rendere le persone dabbene grate ai fanciulli, fate loro osservare ciò che hanno d'amabile e di soave; la loro sincerità, la loro modestia, il disinteresse, la fedeltà, la discrezione, e soprattutto la loro pietà, che è la sorgente di ogni altra cosa.

Se alcuno di loro vi porge qualche argomento increscioso, dite: La pietà non è la sorgente onde hanno origine que' difetti; quando è perfetta, e li toglie, o per lo meno li mitiga. Soprattutto non bisogna ostinarsi col far gradire ai fanciulli certe persone pie, il cui aspetto fosse spiacevole.

Quantunque voi vegliate su voi stessi per non lasciar loro vedere che il buono, non crediate che il fanciullo non trovi alcun difetto in voi; sovente ne scorgerà anche i più leggeri.

Sant'Agostino ci fa conoscere ch'egli avea osservato sin dalla sua fanciullezza la vanità dei suoi maestri negli studi. Quello che voi avete di meglio e che più preme di fare, è conoscere voi stessi, i vostri difetti in maniera eguale a quella con che li conoscerà il fanciullo, e farvene avvertire dai vostri sinceri amici. Ordinariamente coloro che hanno cura dei fanciulli non perdonano loro nulla, e perdonano tutto a se stessi: questo desta nei fanciulli il sentimento della critica e della malignità; di modo che, quando abbiano veduto commettersi qualche fallo dalla persona che li regge, ne sono lietissimi, e vanno a gara per disprezzarla.

Evitate codesto sconcio: non temete di par-

Digitized by Google

lare dei difetti che sono in voi visibili, e dei falli che vi saranno sfuggiti dinanzi al fanciullo. Se lo vedete capace d'intendere la ragione, ditegli che volete dargli l'esempio di correggersi dei suoi difetti, correggendo i vostri; per tal modo trarrete dalle vostre stesse imperfezioni di che istruire e perfezionare il fanciullo, ed animarlo a correggere se stesso; eviterete altresì il disprezzo e la noia che i difetti conosciuti potrebbero mai eccitare in lui a vostro riguardo. Nello stesso tempo bisogna cercare tutti i mezzi di rendere gradevole al fanciullo quello che esigete da lui. Avete voi alcun che non piacevole da proporre? Fategli comprendere che avrà la compiacenza a mercede, mostrategli sempre l'utilità di ciò che gl' insegnate; fategliene vedere l'uso relativamente alla civile convivenza e ai doveri delle varie condizioni. Senza ciò lo studio gli parrebbe una fatica astratta, sterile ed ardua. A che serve, dicono fra loro stessi, lo imparare tutte quelle cose di cui non si parla nelle conversazioni, e che non hanno veruna relazione con ciò che siamo obbligati a fare? È d'uopo adunque rendere ad essi ragione di tutto ciò che loro s'insegna. Ciò si fa, direte, per mettervi in istato di far bene quello cui vi accingerete un altro giorno; per educare il giudizio; per avvezzarvi a pensar bene in tutti i casi diversi della vita. Bisogna sempre mostrar loro uno scopo vero e gradevole che li sorregga nella fatica; e non mai pretendere di assoggettarli con autorità arida ed assoluta.

Di mano in mano che l' intelligenza progre-

Digitized by Google

disce fa d'uopo altresì ragionar con essi sui bisogni della loro educazione, seguire tutti i loro pensieri, ma per profittarne, allorchè lasceranno conoscere il loro stato reale, per provare il discernimento che hanno, per far tornare ad essi gradito ciò che da loro si vuole.

Non assumete giammai senza estrema necessità un viso austero e imperioso, che fa tremare i fanciulli. Spesso è affettazione e pedanteria in coloro che governano; poichè, quanto ai fanciulli, sono ordinariamente troppo timidi e verecondi.

Voi chiudereste loro il cuore, e li toglieresti da quella confidenza, senza la quale non havvi a sperare alcun profitto dalla educazione. Fatevi amare da essi; che sieno liberi con voi, e che non temano di lasciarvi scorgere i loro difetti. Affine di riuscire a questo, siate indulgenti verso coloro che non usano infingimenti con voi. Non mostratevi nè stupiti, nè irritati delle loro cattive inclinazioni; al contrario, compatitene le debolezze.

Qualche volta ne verrà quest' inconveniente, che saranno meno ritenuti dal timore; ma in ogni caso la confidenza e la sincerità sono più utili che la rigida autorità.

D'altra parte all'autorità non dee mancare il suo posto, se la confidenza e la persuasione non tornano bastevoli all' uopo; ma fa di mestieri cominciar sempre da modi aperti, ilari e famigliari senza bassezza: lo che ne porge il mezzo di veder agire i fanciulli nello stato loro naturale e di conoscerli nell' intimo loro. Infine quand'anche li riduceste coll' autorità ad osser-

Digitized by Google

vare tutte le regole da voi prescritte, non otterreste il vostro scopo; tutto si volgerebbe in moleste formalità, e fors'anche in ipocrisia; voi li disgustereste del bene, del quale dovete unicamente cercare d'infondere in essi l'amore.

Se il Savio ha raccomandato ai parenti di tenere la verga sospesa sui fanciulli; se ha detto che un padre che sorride troppo a suo figlio, piangerà in seguito; non è ch'egli abbia biasimato un'educazione dolce e paziente; condanna solo que' padri deboli e inconsiderati che accarezzano le passioni dei loro figli, cercano di farli soltanto oggetto di spasso durante la loro infanzia, fino a sofferire in essi ogni maniera disacconcia.

Ciò che fa d'uopo conchiudere è che i parenti devono sempre conservare la loro autorità per la correzione; poichè havvi di tali indoli che si devono domare colla riverenza; pure, mi si conceda ripetere, non bisogna adoperare questo mezzo, che quando non si possa fare altrimenti.

Un fanciullo che usa per anco della sola imaginazione, e che confonde nella sua testa le cose che gli si presentano legate insieme, odia lo studio e la virtù, perchè nutre avversione per la persona che gliene parla.

Ecco di dove nasce quell'idea sì grave e sì triste della pietà, ch'egli ritiene per tutta la vita; e ciò è talora tutto che gli rimane d'una educazione troppo severa. Spesso fa mestieri tollerar cose che avrebbero bisogno d'essere sorrette, e star aspettando il momento in cui lo spirito del fanciullo sia disposto a profittare della

Digitized by Google

correzione. Non lo riprendete giammai, tanto nella sua prima alterazione d'animo, quanto nella vostra. Se lo fate nella vostra, egli s'avvede che operate per capriccio e per inconsideratezza, e non per ragione e per affetto, e voi perdete senz'altro l'autorità vostra.

E se lo riprendete nel suo impeto primo, non ha lo spirito abbastanza libero per confessare il suo fallo, per vincere la sua passione e per conoscere l'importanza de'vostri avvisi; ed anche ciò è un esporre il fanciullo a perdere il rispetto che vi deve. Mostrategli sempre che siete padroni di voi; nulla glielo farà meglio vedere che la vostra pazienza. Tenete d'occhio ogni momento che passa, durante parecchi giorni, se fa d'uopo, per fare a proposito una correzione. Non dite al fanciullo il suo difetto, senza suggerirgli qualche mezzo per correggerlo, e gliene dia il coraggio; poichè bisogna evitare il dispiacere e lo scoraggimento che la correzione inspira quando è severa. Se trovasi un fanciullo un po' ragionevole, credo che faccia d'uopo indurlo grado grado a chiedere che gli si manifestino i suoi difetti; quest'è il mezzo opportuno a dirglieli senza affliggerlo; non ditegliene però mai più d'uno alla volta.

Bisogna considerare che i fanciulli hanno la testa debole, che la loro età non li rende ancora accessibili che al piacere, e che si richiede spesso da loro tale esattezza e tale serietà, di cui coloro stessi che l'esigono sarebbero incapaci. Destasi anche una pericolosa impressione di noia e di tristezza nel loro temperamento,

Digitized by Google

parlando sempre di cose che non intendono, non concedendo loro niuna libertà, niuna piacevolezza, e obbligandoli sempre a lezioni, al silenzio, tenendoli a disagio, aggravandoli di correzioni e minacce.

Gli antichi la intendevano meglio assai; e gli Ebrei, gli Egiziani, i Greci introdussero, coll'allettamento della poesia e della musica, le principali scienze, le massime della virtù, e la civiltà dei costumi. Le persone senza cultura durano fatica a crederlo, tanto ciò è alieno dai nostri costumi. Tuttavia per poco che si conosca la storia, non vi ha ragione a dubitare che quella non sia stata la pratica comune di parecchi secoli. E per lo meno adoperiamoci noi nel nostro ad unire il gradevole all'utile, per quanto ci si concede.

Benchè però non si possa sperare di far sempre senza il timore per la maggior parte dei fanciulli, la cui indole sia indocile ed ostinata; non bisogna usarlo che dopo aver provato con pazienza tutti gli altri rimedii. È pure d'uopo far sempre intendere distintamente a' fanciulli, a che cosa riducasi propriamente tutto ciò che loro si chiede, e che pretendesi per essere contenti di essi; poichè bisogna che la gioia e la confidenza siano la condizione loro abituale, altrimenti si oscura il loro spirito, si abbatte il loro coraggio; se sono vivaci, si irritano; se sono deboli, si rendono stupidi. Il timore è come i rimedii violenti, che s'impiegano nei casi estremi, i quali purificano, ma alterano il temperamento, e logorano gli organi; un'anima che è dominata dal timore diviene ognora più debole.

Digitized by Google

D'altra parte, quantunque non si debba sempre minacciare senza castigare, per tema di render le minacce disprezzabili, bisogna però castigare ancor meno che non si minacci. In quanto ai castighi, la pena dev'essere più leggera che sia possibile, ma accompagnata da tutte le circostanze che possono destare nel fanciullo il sentimento della vergogna e del rimorso; per esempio, mostrategli tutto quello che avete fatto per evitare quest'eccesso; mostratevene afflitti, parlate alla sua presenza con altre persone della disgrazia di coloro che mancano di ragione e d'onore sino a farsi castigare; troncate le prove consuete d'amorevolezza, fino a che vediate che il fanciullo ha bisogno di consolazione; rendete questo castigo pubblico o secreto secondo che voi giudicherete gli sia più utile o per eccitarlo ad arrossire del proprio fallo, o per mostrargli che ciò gli viene risparmiato; riservate questa vergogna pubblica perchè serva di ultimo rimedio; valetevi quache volta di una persona assennata che consoli il fanciullo, che gli dica ciò che non dovete dirgli voi stessi, che lo guarisca della falsa vergogna, che lo disponga a ritornare a voi, a cui il fanciullo nella viva emozione possa aprire il suo cuore più liberamente che non oserebbe farlo dinanzi a voi. Ma soprattutto non sembri mai che voi esigiate da lui che sommissione necessaria; procurate di fare in modo che si condanni da se medesimo, che soffra pazientemente il suo castigo, e che non rimanga a voi se non la cura di addolcire la pena ch'egli avrà sopportata. Ognuno deve

Digitized by Google

applicare le regole generali secondo i bisogni speciali: gli uomini, e soprattutto i fanciulli, non sono punto sempre gli stessi: quello che è buono quest'oggi è pericoloso domani, ed una condotta sempre uniforme non può essere utile.

Quanto più si può far senza di lezioni cattedratiche tanto è meglio. Si possono dare innumerevoli ammaestramenti, più utili che le lezioni stesse, per mezzo di piacevoli conversazioni. Vidi parecchi fanciulli che hanno imparato a leggere giuocando: non si ha che a raccontar loro cose che divertano e si traggano da qualche libro letto in loro presenza, e a far conoscere, senza che lo avvertano, le lettere; dopo ciò desidereranno di per loro stessi poter attingere alla sorgente di quanto riescì piacevole.

V'hanno due cose che guastano tutto: l'insegnar loro a leggere prima in latino, ciò che li priva del piacere della lettura, e voler avvezzarli a leggere con un'enfasi sforzata e ridicola. Bisogna dar loro un libro ben legato, dorato anche allo ingiro, con belle imagini e caratteri ben formati. Tutto ciò che rallegra l'imaginazione, facilita lo studio: bisogna procurare di scegliere un libro pieno di narrazioni corte e che abbiano del meraviglioso. Ciò fatto, non abbiate a starvene in pena se il fanciullo non impara ancora a leggere: non istancatelo per farlo leggere esattamente; lasciatelo pronunciare naturalmente come parla; le altre inflessioni della voce sono sempre cattive e sentono la declamazione del collegio: quando la sua lingua sarà sciolta, il suo petto più forte, e l'abitudine di

Digitized by Google

leggere più grande, leggerà senza fatica, con più grazia e più distintamente.

Il modo d'insegnare a scrivere deve essere presso a poco lo stesso. Quando i fanciulli sanno già leggere un po', cerchiamo far sì che torni a divertimento la formazione delle lettere, e se sono parecchi assieme, si dee destare in essi l'emulazione. I fanciulli inclinano di per loro a disegnare figure in sulla carta: per poco che si aiuti quest'inclinazione senza restringerla troppo, formeranno le lettere giuocando, e si avvezzeranno a poco a poco a scrivere. Si può anche eccitarneli promettendo qualche ricompensa, che sia di loro aggradimento, e che non abbia conseguenze pericolose.

Scrivetemi, si dirà, un biglietto; narrate la tal cosa al vostro fratello od al vostro cugino; tutto questo fa piacere al fanciullo, purchè nessuna imagine triste di lezione regolata lo conturbi. Una libera curiosità, dice Sant'Agostino, giusta la sua propria esperienza, eccita ben più lo spirito dei fanciulli che una regola ed una necessità imposta dal timore. Osservate un gran difetto delle educazioni ordinarie: si mette tutto il piacere da una parte, e tutta la noia dall'altra; tutta la noia nello studio, e tutto il piacere ne' divertimenti. Che può fare un fanciullo, senonchè sopportare impazientemente questa regola, e correre con ardore spensierato dietro ai giuochi?

Procuriamo adunque di appigliarci a questo sistema: rendiamo lo studio gradevole; nascondiamolo sotto l'apparenza della libertà e del pia-

Digitized by Google

cere: sopportiamo che i fanciulli interrompano qualche volta lo studio con brevi motti piacevoli; hanno bisogno di queste distrazioni per ricreare il loro spirito.

Lasciamo spaziare un po' la loro vista; permettiamo loro anche di tempo in tempo qualche digressione o qualche giuoco, affinchè il loro spirito si allarghi; riconduciamoli dolcemente al proposito. Una regolarità troppo esatta, per esigere da essi studi senza interruzione, nuoce loro molto; sovente coloro che li governano affettano questa regolarità, perchè loro è più comoda che una continua attenzione, per profittare di tutti i momenti. Nello stesso tempo togliamo ai divertimenti dei fanciulli tutto ciò che può appassionarli troppo: ma tutto ciò che vale a ricreare lo spirito, offrir loro una varietà gradevole, soddisfare la loro curiosità per le cose utili, esercitare il corpo alle arti convenienti, tutto ciò dev'essere accolto fra i divertimenti dei fanciulli. Quelli che amano maggiormente sono coloro in cui il corpo è in maggior movimento; sono contenti purchè cangino sovente posto, e un nonnulla loro basta. Non bisogna pure mostrarsi in pena pei loro piacevoli trattenimenti; ne inventano abbastanza essi medesimi; basta lasciarli fare, osservarli con viso allegro, e moderarli quando si riscaldano troppo.

È necessario solamente far loro sentire, per quanto è possibile, i piaceri che può dare lo spirito, come sarebbero la conversazione, le novelle, le istorie e parecchi giuochi d'industria che rinchiudono qualche istruzione. Tutto ciò

Digitized by Google

varrà a suo tempo, ma non bisogna far violenza al piacere dei fanciulli a questo riguardo. Non si deve offrire loro che uno schiudimento alla conoscenza; un giorno il loro corpo sarà meno disposto a muoversi, il loro spirito agirà più energicamente.

La cura tuttavia che piglierassi nel dare il piacere per compagno alle occupazioni serie, varrà non poco a rallentare l'ardore della gioventù pei divertimenti che possono riescire a danno. Si è la soggezione e la noia ch'eccitano a tanta impazienza di divertirsi. Se una fanciulla non si annoiasse di essere presso a sua madre, non avrebbe tanta volontà di allontanarsene per cercare compagnie meno buone.

Nella scelta dei divertimenti bisogna evitare tutte le società sospette. Nessun ragazzo colle fanciulle; e nemmeno fanciulle il cui intendimento non sia regolato e sicuro. I giuochi che dissipano e che appassionano troppo, o che avvezzano ad una smodata agitazione di corpo per una fanciulla, il frequente uscire di casa e le conversazioni che possono destare la brama di escire sovente, devono essere evitate. Quando non v'è ancora il guasto di qualche strepitoso divertimento, e non nacque nell'animo alcuna passione vivace, si trova facilmente la gioia; la salute e l'innocenza ne sono le vere sorgenti; ma le persone che hanno avuto la disgrazia di accostumarsi ai piaceri violenti, perdono il gusto di quelli moderati, e s'annoiano sempre in una ricerca inquieta della gioia.

Si corrompe il gusto pei divertimenti come per

Digitized by Google

le vivande; ci avvezziamo talmente alle squisite che le vivande comuni condite con semplicità divengono insipide. Temiamo pertanto queste grandi scosse dell'animo che preparano alla noia e al disgusto. Soprattutto sono più da temersi pei fanciulli, che resistono meno a ciò che sentono, e che vogliono essere sempre commossi. Adoperiamoci a contenerli nella compiacenza delle cose semplici; che non abbisognino faticosi apprestamenti di cibi per nutrirli, nè strepitosi divertimenti per ricrearli. La sobrietà dà sempre abbastanza appetito, senza aver bisogno di risvegliarlo con manicaretti che mettono capo all'intemperanza. La temperanza, diceva un antico, è la miglior operaia della voluttà; con questa temperanza, che fa la salute del corpo e dell'anima, si è sempre in una gioia dolce e moderata; non si ha bisogno nè di macchine, nè di spettacoli, nè di spese per divertirsi; un piccolo giuoco che s'inventa, una lettura, un lavoro che si intraprende, una passeggiata, una conversazione innocente che reca sollievo dopo le prolungate occupazioni, fanno provare una gioia più pura che non ci venga dalla musica che maggiormente ne alletti.

I piaceri semplici sono meno vivi e meno sensibili, è vero: gli altri rapiscono l'animo facendo scattare la molla delle passioni. Ma i piaceri semplici sono di un miglior uso; danno una gioia eguale e durevole senza alcun seguito doloroso; sono sempre benefici; invece gli altri sono come i vini fatturati, che piacciono dapprima più che i naturali, ma che alterano, e che nuocono alla salute. Il temperamento dell'anima si guasta,

Digitized by Google

quanto il gusto, per la ricerca di questi piaceri vivi e solleticanti. Il meglio che si può fare pei fanciulli che si educano, è avvezzarli ad una vita semplice, fortificarne le abitudini il più lungamente che si può, prevenirli contro il timore dei disagi che arrecano seco gli altri piaceri, e non abbandonarli a loro stessi, come si fa ordinariamente nell'età in cui le passioni cominciano a farsi sentire, ed in cui per conseguenza hanno più bisogno d'essere sorvegliati.

Fa d'uopo confessare che di tutte le pene dell'educazione nessuna è da paragonarsi a quella d'allevare fanciulli che mancano di *sensibilità*. Le indoli vive e sensitive sono capaci di terribili traviamenti; le passioni e la temerità li trascinano; ma hanno anche grandi spedienti, e rientrano sovente anche di lontano; l'istruzione è in essi un germe nascosto, che nasce e che fruttifica qualche volta, quando l'esperienza viene in soccorso della ragione, e le passioni intiepidiscono; almeno si sa per qual mezzo si possono richiamare all'attenzione, e risvegliare la loro curiosità; e si ha in essi tanto che basta a raccoglierli in ciò che loro s'insegna, e aggiugner loro gli stimoli dell'onore; mentre con le nature indolenti non si può aprir breccia di sorta. Tutti i pensieri loro sono distrazioni, non sono giammai dove devono essere; non si può neanche toccarli al vivo colle correzioni: odono tutto e non sentono nulla. Questa indolenza rende il fanciullo negligente e disgustato di ciò che fa. Allora la miglior educazione corre rischio di non riescire, se non ci affrettiamo a preve-

Digitized by Google

nire il male, fin dalla prima infanzia. Molti, che non ci pensano abbastanza, conchiudono da tali esiti cattivi, che si è la natura che fa tutto per formare gli uomini di merito, e che l'educazione non vi può nulla: invece bisognerebbe solamente conchiudere che v'hanno indoli somiglianti alle terre ingrate, sopra cui la cultura fa poco. È ancora assai peggio quando codeste educazioni sono trascurate, o mal regolate nei loro principii.

Bisogna anche osservare che vi hanno indoli di fanciulli, che ingannano molto. Sembrano dapprima belle, perchè le prime grazie dell'infanzia hanno un adornamento che copre tutto; ci si vede un non so che di tenero e di amabile che impedisce di esaminare dappresso le particolarità dei tratti dell' apparenza. Tutto ciò che si trova di svegliato in essi sorprende, perchè non ci aspettiamo tanto da quell'età. Tutti i falsi giudizi sono loro permessi, ed hanno la grazia dell'ingenuità; scambiasi agevolmente una certa vivacità del corpo, che non manca giammai di manifestarsi nei fanciulli, con quella dello spirito.

Da ciò segue che l'infanzia sembra promettere tanto, e che dà sì poco. Un tale è stato celebre per la sua svegliatezza nell'età di cinque anni, ed è caduto nell'oscurità e nel disprezzo a misura che si vide crescere. Di tutte le qualità che scorgonsi nei fanciulli, non ve n'ha che una sulla quale si possa contare: è il giusto ragionamento; cresce sempre con essi, purchè sia ben coltivato; le grazie dell'infanzia si dileguano, la vivacità si spegne, la tenerezza del cuore si

Digitized by Google

perde anche sovente, perchè le passioni ed il commercio degli uomini politici induriscono insensibilmente i giovani che si mettono a *contatto* col mondo. Procurate adunque di scoprire, attraverso le grazie dell'infanzia, se il naturale che dovete educare manca di curiosità, e se è poco sensitivo ad un'onesta emulazione. In questo caso è difficile che tutte le persone incaricate della sua educazione non si scoraggiscano tosto in un lavoro sì ingrato e spinoso. Bisogna pertanto rieccitare prontamente tutte le molle dell'animo del fanciullo per trarlo da questo assopimento. Se prevedete quest'inconveniente, non affrettate dapprima le istruzioni seguite; guardatevi dallo stancare la memoria di lui; poichè siffatto esercizio sbalordisce ed aggrava il cervello; non istancatelo punto con regole ristrette; rallegratelo: se cade nell'estremo contrario alla presunzione, non temete di fargli vedere con fino discernimento di quanto è capace; contentatevi di poco; richiamatelo alla considerazione de' suoi, anche menomi profitti; rappresentategli come male a proposito temesse di non poter riescire nelle cose che fa bene; e valetevi dell'emulazione. La gelosia è più viva nei fanciulli di quanto sapremmo imaginarlo. Se ne veggono taluni che deperiscono di un languore secreto, perchè altri sono più amati e più accarezzati di loro. È crudeltà, da cui troppo spesso si lascian cogliere le madri, quella di far loro soffrire tale angoscia. Fa mestieri saper bene usare di questo rimedio nei bisogni più urgenti contro l'indolenza. Se fate conoscere al fanciullo, che

Digitized by Google

voi allevate altri fanciulli, i quali operano meglio di lui, e offriate esempi sproporzionati alla sua debolezza, finirete col togliergli ogni coraggio.

Concedetegli a quando a quando alcune piccole vittorie sugli emuli suoi; costringetelo, se potete, a ridere liberamente con voi della sua timidezza; fategli vedere persone paurose come lui, che vinsero finalmente l'indole loro; mostrategli con insegnamenti indiretti, e, occorrendo, per mezzo di altri, che la timidezza e la pigrizia soffocano l'ingegno, che le persone molli e disattente, qualunque sia l'intelligenza loro, si fanno quasi imbecilli e si degradano da loro stesse. Ma guardatevi bene dallo impartir loro queste istruzioni con austerità e con impazienza; poichè nulla rabbuia tanto un fanciullo molle e timido quanto la ruvidezza. Al contrario raddoppiate le vostre cure per temperare coll'agevolezza e col piacere proporzionati alla sua indole il lavoro che non potete risparmiargli. Forse bisognerà a quando a quando pungerlo col disprezzo e coi rimproveri. Non lo dovete fare di per voi; bisogna che una persona inferiore, come un altro fanciullo, lo faccia senza che sembri che voi ve ne accorgiate.

Sant'Agostino racconta, che un rimprovero fatto a Santa Monica, sua madre, nella sua infanzia da una serva, giunse a correggerla da una cattiva abitudine di bere del vino puro, da cui l'asprezza iraconda e la severità della sua aia non aveva potuto salvarla. Insomma bisogna procurare di allettare l'intelligenza di codesta generazione di fanciulli, come si procura di sol-

Digitized by Google

leticare il gusto di certi ammalati. Si lascia che cerchino quello che può correggere la nausea che provano; si sopporta qualche loro stranezza anche a scapito delle prescrizioni, purchè non corrano ad eccessi pericolosi. È assai più difficile comunicare il gusto a coloro che non lo hanno, che formarlo in coloro che non lo hanno ancora quale dev'essere.

Havvi una dote d'altra specie ancor più difficile e più importante a comunicarsi; si è quella dell'amicizia. Dal momento che un fanciullo ne è capace, non si ha più che a piegare il suo cuore verso le persone che gli tornano a vantaggio. L'amicizia gli sarà scorta in quasi tutte le cose che si vorranno conseguire da lui; si ha in essa un legame sicuro per trarlo al bene, purchè sappiamo servircene; non v'è più da temere che l'eccesso o la cattiva scelta delle affezioni. Ma v'hanno altri fanciulli che nascono infinti, nascosti, indifferenti per tutto rinchiudere solitariamente e riferire a se stessi; ingannano i parenti loro, che la tenerezza rende creduli; fingono di amarli, studiano le loro inclinazioni per uniformarvisi, sembrano più docili degli altri fanciulli della stessa età, che operano senza infingimento, e secondo l'intimo senso; la loro arrendevolezza, che nasconde una volontà aspra, confondesi con la vera mitezza dell'animo; e la loro indole dissimulatrice si spiega tutta intiera soltanto allora che non è più tempo di raddrizzarla.

Se ci è qualche indole di fanciullo in cui l'educazione non possa nulla, si può dire che è

Digitized by Google

questa; tuttavia bisogna confessare che il numero è maggiore di quanto si pensa. I parenti non possono persuadersi che i loro fanciulli abbiano il cuore inclinato al male; quando non lo sperimentano da se stessi, nessuno osa prendersi la cura di convincerli, ed il male ognora più aumenta. Il principale rimedio sarebbe di lasciare i fanciulli, nella loro infanzia, in una grande libertà di manifestare le loro inclinazioni. Bisogna sempre conoscerli a fondo, prima di correggerli. Sono naturalmente semplici ed aperti, ma per poco che si comprimano o che si dia loro qualche esempio di finzione, non ritornano più alla loro primiera semplicità. È vero che Dio solo dà la tenerezza e la bontà del cuore; si può però procurare d'eccitarli con nobili esempi, con massime d'onore e di generosità, colla noncuranza delle persone che amano troppo se stesse. Fa d'uopo accignersi per tempo a far gustare ai fanciulli, prima che abbiano perduta la nativa semplicità dei movimenti più spontanei, il piacere di un'amicizia cordiale e reciproca. Nulla varrà tanto, quanto il mettere sin dai primi anni presso di essi persone che non insegnino loro giammai nulla di aspro, di falso, di basso, di gretto. Varrebbe meglio tollerare che rimanessero presso di loro persone che avessero altri difetti, ma che fossero esenti da questi. Fa d'uopo ancora lodare i fanciulli di quanto l'amicizia li induce a compiere, purchè non sia troppo sconveniente o troppo temerario. Bisogna che i parenti si mostrino pieni di un'amicizia sincera per essi; perchè i fanciulli imparano sovente dai

Digitized by Google

loro genitori stessi a non amar nulla. Infine bisognerebbe in faccia loro omettere affatto cogli amici tutti i complimenti superflui, tutte le finte dimostrazioni di amicizia, e tutte le false carezze, colle quali s'insegna loro a pagare di vane dimostrazioni le persone che dovrebbero amare.

Havvi un difetto opposto a quello che abbiamo or ora descritto, e riscontrasi più ordinariamente nelle fanciulle; è quello di *appassionarsi* alle cose anche le più indifferenti. Esse non possono vedere due persone in discordia, senza prendersi a cuore le parti dell'una o dell'altra. Senza verun motivo si accalorano di affetto o d'avversione; non iscorgono alcun difetto in coloro che stimano, e nessuna buona qualità in coloro che disprezzano. Non bisogna dapprima opporvisi; poichè la contraddizione fortificherebbe codeste fantasie: ma fa d'uopo a poco a poco far osservare alla giovinetta che conosciamo meglio di lei tutto quanto v'ha di buono in ciò ch'ella ama, e tutto quanto v'ha di cattivo in ciò che l'annoia.

Siate ad un tempo solleciti di farle sentire nelle occasioni opportune la gravezza dei difetti che trovansi in ciò che l'alletta, ed il beneficio delle qualità vantaggiose che ritrovansi in ciò che le dispiace; non affrettate di troppo, e vedrete che rinverrà da sé stessa. Dopo ciò, fatele osservare i suoi capricci passati colle circostanze più irragionevoli che li accompagnano; ditele dolcemente che accadrà lo stesso di quelle altre strane fantasie, di cui non è ancora corretta, quando saranno ridotte a segno. Descrivetele gli errori simiglianti, in cui vi siete pur voi

Digitized by Google

trovati nell'età sua. Mostratele soprattutto con la maggior forza che per voi si possa, il misto di bene e di male che v'ha in tutto ciò che è argomento di amore e d'odio, affine di scemare l'ardore delle amicizie e delle sue avversioni.

Non promettete mai ai fanciulli per ricompensa, nè eleganza di vesti, nè ghiottornie, perchè questo è lo stesso che far loro due mali: il primo, inspirare la stima di ciò che devono disprezzare; ed il secondo, togliervi il mezzo di mettere in atto altre ricompense che faciliterebbero l'opera vostra. Guardatevi dal convertire a minaccia lo studio, o dallo assoggettarli a qualche rigoroso ordinamento speciale. Fa d'uopo farne uso il meno che si può, e quando non si può evitare di proporne alcuno, bisogna che vi adoperiate in guisa che lo ricevano volentieri, senza dargli questo nome odioso, e mostrando sempre qualche ragione di particolare vantaggio, nell'adempiere questo o quel fatto in un tempo e in un luogo piuttosto che in un altro.

Arrischierebbesi di scoraggire i fanciulli se non si lodassero mai, allorchè operano il bene. Quantunque le lodi sieno a temere a cagione della vanità, bisogna procurare di valersene per animare i fanciulli senza inebriarli. Noi vediamo che S. Paolo le usa di spesso per incoraggire i deboli, e per ottenere più volenteroso accoglimento alla correzione. I Padri ne adoprarono ugualmente. È vero che, a conseguire che siano utili, fa d'uopo comporle in modo che si tolga l'esagerazione, l'adulazione, e che nello stesso tempo si riferisca tutto il bene a Dio, come a sua sor-

Digitized by Google

gente. Si può anche ricompensare i fanciulli con giuochi innocenti e frammisti a qualche applicazione ingegnosa; come passeggiate nelle quali la conversazione non sia senza frutto, come piccoli presenti che saranno una specie di premio, come quadri, o stampe, o medaglie, o carte di geografia, o libri dorati.

CAPITOLO SESTO.

Dell'uso delle istorie pe' fanciulli.

I fanciulli amano appassionatamente i racconti dilettevoli; si vedono ad ogni tratto o trasportati dalla gioia, o versar lagrime alla viva rappresentazione delle avventure che si narrano loro. Non tralasciate di profittare di questa inclinazione. Quando li vedete disposti ad ascoltarvi, sponete loro qualche favola corta e bella; ma scegliete favole di animali ingegnosi ed innocenti; loro datele per quel che sono, e mostratene lo scopo che è serio. Per ciò che risguarda le favole pagane, una fanciulla sarebbe felice d' ignorarle per tutta la vita, a cagione che sono impure e piene di assurdità empie. Se non potete lasciarle ignorare al fanciullo, spirategliene orrore (1). Quando avrete raccontato una qualche storia, aspettate che il fanciullo ve ne domandi delle altre; così lasciatelo sempre nel vivo desiderio di impararne di più. Appresso, come la curiosità sia eccitata, raccontategli delle

(1) È soverchia questa condanna. Ve ne hanno anzi alcune assai gentili e curiosissime.

Digitized by Google

storie scelte e vere, ma in poche parole, legatele insieme e serbatevi da un giorno all'altro la narrazione del resto, per tenere i fanciulli in sospeso, e renderli impazienti di saperne il fine. Animate i vostri racconti con inflessioni di voce viva e famigliare; fate parlare tutti i vostri personaggi; i fanciulli che hanno assai desta l'immaginazione, crederanno di vederli e di intenderli. Per esempio, raccontando la storia di Giuseppe: fate parlare i suoi fratelli, come dissennati e cattivi; Giacobbe, come un padre tenero ed afflitto; che Giuseppe parli, che si compiaccia di essere padrone in Egitto, di celarsi ai fratelli, di incuter loro timore, e poi di scoprirsi. Questa esposizione ingenua congiunta al maraviglioso della storia, piacerà al fanciullo; purchè non lo si aggravi troppo di simili narrazioni, le quali si facciano desiderare, che gli sieno promesse quando sarà savio, senza che abbiano in sè l'aspetto di cosa da studio, che non si obblighi il fanciullo a ripeterle: queste ripetizioni, a meno che vengano spontanee, mettono in soggezione i fanciulli, e tolgono loro tutto il vantaggio di cosiffatti racconti.

Fa d'uopo nulladimeno osservare che se il fanciullo ha qualche facilità di parlare, giungerà da se stesso a raccontare alle persone che ama, le storie che maggiormente gli piacquero; ma non gliene fate una prescrizione. Potete servirvi di qualche persona che sia in confidenza col fanciullo, e che mostri desiderare di apprendere da lui la storia ch'egli conosce: il fanciullo sarà felice di narrargliela. Fingete di non intenderlo.

Digitized by Google

Lasciatelo dire senza riprenderlo de' suoi difetti. Quando egli sarà più avvezzo a raccontare, potrete richiamarlo con dolcezza al miglior modo di fare una narrazione, che è quello di essere breve, semplice ed ingenua, colla scelta delle circostanze che rappresentano meglio l'indole di ogni cosa. Se avete parecchi fanciulli, avvezzateli poco a poco a rappresentare i personaggi delle storie che hanno imparate: uno sarà Abramo e l'altro Isacco: queste rappresentazioni li divertiranno più assai degli altri giuochi, li avvezzeranno a pensare e a dire cose serie con piacere, e renderanno quelle storie incancellabili nella loro memoria.

Bisogna procurare di farli maggiormente innamorati delle storie sante, che delle altre, non dicendo loro che sono più belle, cosa che forse non crederebbero; ma facendo ciò ad essi sentire senza dirlo. Fate loro osservare quanto sieno importanti, segnalate, meravigliose, piene di narrazioni semplici e naturali e d'una nobile vivacità. Quelle della creazione, della caduta d'Adamo, del diluvio, della vocazione d'Abramo, del sacrifizio d'Isacco, delle avventure di Giuseppe, che noi abbiamo accennate, della nascita e della fuga di Mosè, non sono proprie solamente a risvegliare la curiosità dei fanciulli; ma, scoprendo loro l'origine della religione, ne mettono salde le radici nello spirito loro. Bisogna ignorare profondamente l'indole essenziale della religione, per non vedere che è tutta storica. In un seguito di fatti maravigliosi noi troviamo il suo stabilimento, la sua perpetuità, e tutto ciò che deve

Digitized by Google

farcela praticare e credere. Non bisogna imaginare che vogliamo indurre le persone ad approfondirsi nella scienza, quando proponiam loro tutte queste storie. Esse sono corte, variate, proprie a destare la piacevole attenzione della gente più volgare. Dio, che conosce meglio d'ogni altro lo spirito dell'uomo che egli ha creato, ha raccolto la religione in altrettanti fatti popolari, che, ben lungi di sopraccaricare i semplici, li aiutano a concepire ed a ritenere i misteri. Per esempio, dite ad un fanciullo che in Dio tre persone eguali hanno una sola natura; a forza di sentire e di ripetere questi termini, si scolpiranno nella sua memoria; ma dubito ch' egli ne concepisca il senso. Raccontategli che quando Gesù Cristo uscì dalle acque del Giordano, il Padre fece sentire questa voce dal cielo: *Questi è il mio Figlio diletto nel quale posi la mia compiacenza, ascoltatelo*; aggiungete che lo Spirito Santo discese sul Salvatore in forma di colomba; fategli manifestamente trovare la Trinità in una storia che non dimenticherà giammai. Ecco tre persone che egli sempre distinguerà per la differenza delle loro azioni. Avrete solo a fargli apprendere in seguito che tutte insieme non formano che un solo Dio. Basta quest'esempio per mostrare l'utilità delle storie. Quantunque sembri ch'esse ritardino l'istruzione, l'abbreviano di molto, e le tolgono la sterilità dei catechismi, ove i misteri sono distaccati dai fatti; in effetto si vede che anticamente si istruiva per mezzo delle storie. La maniera degna di ammirazione, con cui Sant' Agostino vuole che si istruiscano tutti gli ignoranti, non era solo un

Digitized by Google

metodo che questo Padre avesse introdotto, era il metodo e la pratica universale della Chiesa. Consisteva nel mostrare colla storia la religione antica quanto il mondo: Gesù Cristo aspettato nell'Antico Testamento, e Gesù Cristo regnante nel Nuovo è il fondamento dell'istruzione cristiana.

Ciò richiede maggior tempo e cura che l'istruzione alla quale molti si limitano; ma di tal guisa si giugne a sapere davvero la religione, quando sappiansi a parte a parte gli avvenimenti anzidetti; invece, quando si ignorano, non si hanno che idee confuse intorno a Gesù Cristo, all'Evangelio, alla Chiesa, alla necessità di sottomettersi assolutamente alle sue decisioni, ed al fondamento delle virtù, che il nome cristiano ci deve ispirare. Il *Catechismo istorico*, stampato di recente, è libro semplice, breve, e più chiaro degli altri catechismi ordinarii; racchiude quanto bisogna sapere a questo riguardo; così non si può dire che richiedasi troppo studio. Questo libro è composto secondo quello del concilio di Trento, colla differenza, che il *Catechismo del Concilio* è un po' troppo misto a termini teologici per le persone semplici.

Aggiungiamo alle storie che ho accennate, il passaggio del mar Rosso, il soggiorno del popolo nel deserto ove mangiava un cibo che cadeva dal cielo, e beveva un' acqua che Mosè faceva scaturire da un sasso, battendolo colla sua verga. Narrate la conquista miracolosa della Terra promessa, ove le acque del Giordano risalgono verso la loro sorgente e le mura d'una città cadono da loro stesse alla vista degli assedianti.

Digitized by Google

Pingete con naturale vivacità i combattimenti di Saulle e di Davidde; mostrate costui fin dalla sua gioventù, senza armi, e col suo abito da pastore, vincente il fiero gigante Golia. Non dimenticate la gloria e la saviezza di Salomone; fatelo giudicare tra le due donne che si disputano un fanciullo: indi mostratelo cadente dall' alto di questa sapienza, disonorandosi colla mollezza; conseguenza quasi inevitabile di troppo grande prosperità.

Fate parlare i profeti ai re in nome di Dio, e leggere nell'avvenire come in un libro; fate che si mostrino umili, austeri, e soffrendo continue persecuzioni per aver detto la verità. Mettete a suo luogo la prima rovina di Gerusalemme: fate vedere il tempio abbruciato, e la città Santa rovinata pei peccati del popolo. Raccontate la schiavitù di Babilonia, ove i Giudei piangevano la loro cara Sionne. Accennate loro le avventure dilettevoli di Tobia e di Giuditta, di Ester e di Daniele. Non sarebbe inutile di far sì che i fanciulli esprimessero il parer loro sulle varie indoli di questi santi, per sapere quali amino di più. Uno preferirebbe Ester, l'altro Giuditta; questo ecciterebbe tra loro una piccola contesa, che imprimerebbe più fortemente nelle loro menti codeste narrazioni e formerebbe il loro giudizio. Riconducete il popolo a Gerusalemme e fategliene riparare le rovine; offrite una pittura ridente della sua pace e della sua felicità. Subito dopo fate un ritratto del crudele ed empio Antioco, che muore in una falsa penitenza: mostrate sotto questo persecutore le vittorie dei

Digitized by Google

Maccabei ed il martirio dei sette fratelli dello stesso nome. Venite poscia alla nascita miracolosa di San Giovanni. Narrate a parte a parte quella di Gesù Cristo; in seguito bisogna scegliere nel Vangelo tutti i punti più splendidi della sua vita, la sua predicazione nel tempio all'età di dodici anni, il suo battesimo, il suo ritiro nel deserto e la sua tentazione; la vocazione dei suoi apostoli, la moltiplicazione dei pani, la conversione della peccatrice che sparge di unguento profumato i piedi del Salvatore, li lava colle sue lagrime, e li asciuga coi suoi capelli. Narrate l'ammaestramento della Samaritana, il cieco nato guarito, Lazzaro risuscitato, Gesù Cristo che entra trionfando in Gerusalemme; fate vedere la sua passione; dipingetelo uscente dalla tomba. In seguito fa d'uopo indicare la famigliarità usata per quaranta giorni co'suoi discepoli, fino a che il videro salire al cielo; la discesa dello Spirito Santo; la lapidazione di Santo Stefano, la conversione di San Paolo, la vocazione del centurione Cornelio. I viaggi degli apostoli, e particolarmente di San Paolo, sono cose utili ad un tempo e gradevoli molto. Scegliete le più maravigliose storie dei martiri, e qualche cosa in comune della vita celeste de' primi cristiani; aggiungetevi il coraggio delle giovani vergini, le più sorprendenti austerità dei solitarii, la conversione degli imperatori e dell'impero, la cecità dei Giudei, e la loro punizione, che dura peranco. Tutte queste storie, usate con discrezione, farebbero entrare con piacere nell'imaginazione viva e tenera dei fanciulli un corso di religione, dalla

Digitized by Google

creazione del mondo fino a noi, che desterebbe in essi nobilissime idee, e non si cancellerebbe giammai (1).

Vedrebbero anche in questa storia la mano di Dio pronta sempre a liberare i giusti ed a confondere gli empii. Si avvezzerebbero a veder Dio onnipotente in ogni cosa, che sempre conduce segretamente ai suoi disegni le creature che sembrano allontanarsene. Ma bisognerebbe raccogliere in queste storie tutto ciò che dà le imagini più ridenti e più magnifiche, perchè fa d'uopo mettere in opera tutto, per far sì che i fanciulli trovino la religione bella, amabile ed augusta, invece di figurarsela una cosa triste e languente.

Oltre il vantaggio inestimabile d'insegnare così la religione ai fanciulli, questa raccolta di storie gradevoli, che imprimonsi per tempo nella loro memoria, risveglia in essi la curiosità per le cose serie, li rende accessibili ai piaceri dello spirito, fa che piglino amore a ciò che ascoltano delle altre storie, le quali hanno un legame con quelle che sanno di già. Ma, lo ripeto, fa d'uopo evitare di far loro una legge di udire, e ritenere queste storie, e ancor meno di farne delle lezioni regolari; bisogna che il piacere faccia tutto. Non affrettateli, e ne verrete a capo anche colle intelligenze mediocri; non havvi altro mezzo fuori quello di non istancarli troppo, e di lasciar nascere in essi la curiosità à poco a poco. Ma, direte voi, come raccontar loro queste storie

(1) Questa educazione religiosa vale per tutti che mettano Dio a fondamento delle umane società, e a principio d'ogni virtù e nazionale prosperità.

Digitized by Google

in un modo vivace, breve, naturale e gradevole? Ove sono le aie che sappiano farlo? A questo rispondo, che le propongo col fine che si procuri di scegliere persone d'ingegno per educare i fanciulli, ed inspirar loro, per quanto si possa, questo metodo d'insegnare; ciascun'aia adopprerassi giusta l'indole del suo ingegno. Ma per poca intelligenza ch'esse abbiano, la cosa andrà men male quando si conformeranno a questo metodo che è naturale e semplice (1).

Esse possono aggiungere ai loro discorsi la vista delle stampe o dei quadri che rappresentano gradevolmente le istorie sante. Le stampe possono bastare, e fa d'uopo servirsene per l'uso ordinario; ma quando si avrà agio di mostrare ai fanciulli buoni quadri, non bisogna trascurare di farlo; poichè la forza dei colori, colla grandezza delle figure al naturale, colpiranno maggiormente la loro imaginazione.

CAPITOLO SETTIMO.

In qual modo si debbano infondere nella mente del fanciullo i principii della religione.

Abbiamo osservato che la prima età dei fanciulli non è capace di ragionare; non già perchè non abbiano fino d'allora tutte le idee (2), e tutti i

(1) Ciò che l'illustre autore dice delle aie, dicasi dei parenti e degli educatori cristiani.

(2) In questa parola sentesi la forza del sistema cui inclinava il Fénelon.

Digitized by Google

principii generali della ragione che avranno in seguito; ma sì perchè privi della conoscenza dei fatti non possono applicare la loro ragione, e per altra parte l'agitazione dei teneri cervelli toglie loro il mezzo di seguire i proprii pensieri e di riunirli insieme.

Fa d'uopo pertanto, senza affrettarli troppo, volgere con dolcezza il primo uso della loro ragione a conoscere Iddio. Persuadeteli delle verità cristiane, senza dar loro motivo a dubitarne. Vedono morire qualcuno, sanno che si seppellisce, dite loro: Quel morto è forse nella tomba? — Sì certo che vi è. — E come va che è nella tomba e nel paradiso nello stesso tempo? — Si è la sua anima che è in paradiso, ed è il suo corpo che è messo sotterra. — L'anima sua non è dunque il suo corpo? — No. — L'anima non è ella morta? — No, ma vivrà sempre in cielo. — Soggiungerete poi: E volete voi andar salvi? — Sì. — Che vuol dire salvarsi? — Vuol dire che l'anima va in paradiso quando si è morti. — E che cosa è dunque la morte? — Per la morte l'anima lascia il corpo, e il corpo si dissolve.

Non pretendo che si abbiano a trattare tutti i fanciulli così; posso dire nullameno che parecchi m' hanno date queste risposte all'età di quattr'anni. Ma, suppongasi un ingegno meno aperto e più tardo; il peggio che possa arrivare si è di attendere qualche anno senza impazientirsi. Bisogna mostrare ai fanciulli una casa, avvezzarli a riflettere che quella casa non si è fabbricata da sè. Le pietre, direte voi, non sonosi

Digitized by Google

alzate di per loro senza che qualcuno le abbia ivi recate. Giova pure mostrar loro i muratori quando fabbricano; quindi richiamarli ad osservare il cielo, la terra e le principali cose che Dio vi ha create ad uso dell'uomo, e dir loro: Guardate come il mondo è più bello e più ben fatto di una casa! che siasi fatto da sè? No per fermo: è Dio che lo ha creato colla sua onnipotenza.

Quindi tenete ragione del metodo delle Scritture Sante; allettate vivamente la loro imaginazione; non proponete nulla che non sia rivestito d'imagini *sensibili*. Rappresentate loro Dio seduto su di un trono, cogli occhi più lucenti dei raggi del sole, e più penetranti del fulmine; fatelo parlare, attribuitegli degli orecchi che ascoltino tutto, delle mani che sostengano l'universo, con le braccia inalzate a punire i colpevoli, un cuor tenero e paterno affine di rendere felici coloro che lo amano (1). Verrà tempo che voi renderete tutte queste conoscenze più esatte. Considerate bene tutti i mezzi che l'ingegno del fanciullo vi porgerà per educarlo; provatelo in diversi modi per scoprire da che parte le più grandi verità possano penetrargli in capo. Soprattutto non gli dite nulla di nuovo senza renderglielo accessibile con qualche vivo paragone.

Per esempio, chiedendogli, se preferirebbe morire, anzichè rinunciare a Gesù Cristo, vi ri-

(1) Bisogna avvertire di non rendere troppo frequenti e di non abusare di queste imagini.

Digitized by Google

sponderà: Sì; — allora soggiugnete: Ma che? porgeresti il tuo capo al carnefice per guadagnarti il paradiso? — Sì. — Fino a questo punto il fanciullo crederà di avere sufficiente coraggio per compiere quest'atto. Ma voi, che volete fargli comprendere che nulla si può senza la grazia, non raggiungerete l'intento vostro dicendogli semplicemente che fa di mestieri la grazia per essere fedele; egli non comprende tutte queste parole; e, se voi l'avvezzate a dirle senza intenderle, non avreste progredito di un passo. Che fareste voi dunque? Raccontategli la storia di S. Pietro, rappresentatelo in atto di esclamare con grande fermezza: Se fa d'uopo morire, vi seguirò; quando tutti vi abbandonassero, io non vi lascierò giammai. Poi dipingete la sua caduta; quando rinnega tre volte Gesù Cristo; quando un'ancella lo impaurisce. Dite perchè Dio permise ch'egli fosse così debole; poi valetevi del paragone di un fanciullo o di un ammalato che non saprebbe camminare da solo; e fategli comprendere che abbiamo bisogno che Dio ci sostenga, come la nutrice sorregge sulle braccia il suo bambino; con questo mezzo voi dimostrerete con evidenza l'efficacia del mistero della grazia.

Ma la verità più difficile a far intendere, si è quella, che noi abbiamo un'anima più preziosa del nostro corpo. Per tal modo si avvezzano prima di tutto i fanciulli a parlare della loro anima, e ciò sta bene; poichè questo linguaggio che non capiscono non li toglie alla consuetudine di riguardare confusamente la distin-

Digitized by Google

zione che vi ha tra l'anima e il corpo, finchè possano giugnere a tale da ben discernerla. Quanto i precoci giudizi dell' infanzia sono perniciosi allorchè guidano all'errore, altrettanto sono utili allorchè assuefanno l'imaginazione alla verità, finchè la ragione possa intendervi a norma dei supremi principii. Alla perfine però fa d'uopo stabilire una vera persuasione. E come raggiugnere questo scopo? Raggiugnerassi per avventura lanciando una giovinetta nelle sottigliezze della filosofia? Nulla di peggio. Bisogna limitarsi a renderle chiaro e *sensibile*, se possiamo, ciò che ella prova e ciò che dice tutti i giorni.

Il suo corpo lo conosce già forse di troppo, tutto la spinge ad accarezzarlo, ad ornarlo ed a formarsene un idolo; è di somma importanza inspirargliene il disprezzo (1), mostrandole in essa qualche cosa ben superiore alla materia.

Chiedete pertanto ad un fanciullo, la cui ragione cominci a manifestarsi: È la tua anima che mangia? — Se risponde male, non lo sgridate, ma ditegli con dolcezza che l'anima non mangia. È il corpo che mangia, direte voi, è il corpo che ne rassomiglia agli animali. Le bestie hanno esse intelligenza? sono sapienti? — No;

(1) Così propriamente nel testo: ma di buon grado sostituirebbesi altra parola per mezzo della quale apparisse che le cure nostre principali devono essere rivolte allo spirito senza però il disprezzo del corpo, considerato questo come congiunto dell'anima nella vita presente. L'anima non dev'essere sacrificata al corpo, ma sibbene questo obbedire alle sue leggi, e rendersi per ogni onesta e sollecita cura stromento degno alle doti nobilissime ond'è fornito lo spirito intelligente.

Digitized by Google

risponderà il fanciullo.—Pure esse mangiano, proseguirete voi, quantunque non abbiano intelligenza. Vedi dunque che non è lo spirito che mangia, è il corpo che anela alle vivande per nutrirsi, è il corpo che cammina, è il corpo che riposa. E l'anima che fa ella? Ella ragiona, conosce tutti, ama certe cose: e ve n'hanno delle altre cui ella abborre. Soggiungete poscia, come per giuoco: Vedi tu quella tavola? — Sì. — La conosci tu dunque? — Sì. — Vedi che non è fatta come quella sedia, sai ch'è di legno, e non è della materia stessa del camino ch'è di pietra? — Sì; risponderà il fanciullo. Non proseguite più oltre senza aver conosciuto dalla inflessione della sua voce e dai suoi occhi, che queste verità così semplici l'hanno colpito. Poi chiedetegli: Or bene, quella tavola ti conosce ella? — Vedrete che il fanciullo si metterà a ridere per burlarsi di siffatta domanda. Non importa, soggiungete: Chi ti ama di più? quella tavola o quella sedia? — Riderà di bel nuovo. Continuate: — E la finestra è fornita di saviezza? — Poi tentate di procedere ancora nelle interrogazioni vostre: — E quella bambola ti risponde allorchè le parli? — No. — Perchè? E non ha ella spirito per avventura? — No, ella non ne ha. — Non è dunque della tua stessa condizione; poichè tu la conosci ed essa non ti conosce. Ma dopo la tua morte, quando sarai sotterra, non diverrai tu come questa bambola? — Sì. — Non udrai più nulla? — No. — Non conoscerai più nessuno? — No. — E l'anima tua sarà forse nel cielo? — Sì. — Non vedrà ella

Digitized by Google

Iddio? — Certamente. — E l'anima della bambola dov'è ora ? — Udrete che cosa il fanciullo vi risponderà, od almeno vi farà intendere che la bambola non è fornita di anima.

Giusta questi principii e questi piccoli accorgimenti usati a diverse riprese, potete grado grado avvezzarlo ad attribuire al corpo ciò che gli appartiene, ed all'anima quello che da lei deriva, purchè non lo richiamiate della sua attenzione indiscretamente a certe azioni che sono proprie del corpo e dell'anima insieme. Fa d'uopo evitare le sottigliezze che potrebbero confondere queste verità, bisogna contentarsi di ben discernere le cose là dove la differenza del corpo e dell'anima appare maggiormente. Possiamo però imbatterci in menti così rozze, che, ad onta di una buona educazione, non intendano distintamente queste verità; ma quantunque avvenga talvolta che si concepisca alcuna cosa chiaramente, e non sappiasi nettamente spiegare, è tuttavia certissimo che Dio vede meglio di noi dentro l'intelletto dell'uomo ciò che vi ha posto perchè giunga al conoscimento de'suoi misteri.

Pei fanciulli ne'quali scorgerassi un ingegno capace di procedere più innanzi, si può, senza ravvolgerli in istudii che sentano troppo di filosofia, far loro concepire, secondo la capacità dell'ingegno che hanno, ciò che intendano propriamente quando si fa, che pronuncino: Iddio essere uno spirito e la loro anima uno spirito anch'ella. Credo che il migliore e più semplice mezzo per far loro comprendere questa spiritualità di Dio e dell'anima sia di richiamarli ad

Digitized by Google

osservare la differenza che vi è tra un uomo vivente ed un morto: in questo non vi è che il corpo; nell'altro il corpo è congiunto allo spirito. In seguito, occorre mostrar loro che quello che ragiona è più perfetto di quello che ha figura e moto soltanto. Dipoi fate osservare con diversi esempi, che i corpi non periscono, ma si separano solamente; così le parti del legno abbruciato cadono in cenere e si dissipano in fumo. Se dunque, soggiungerete voi, ciò che non è in se stesso che cenere, incapace di conoscere e di pensare, non perisce giammai; a più forte ragione la nostr'anima, che conosce e che pensa, non cesserà mai di essere. Il corpo può morire, cioè può lasciar l'anima e divenire cenere; ma l'anima vivrà, poichè ella penserà sempre.

Le persone che insegnano devono comunicare nel miglior modo possibile allo spirito dei fanciulli queste conoscenze, che sono le fondamentali della religione. Ma quando non possano riescire non devono già scoraggirsi per l'ingegno tardo e restio, ma sperare che il Signore voglia un giorno illuminarli internamente (1).

Vi ha pure una via accessibile e pratica affine di raffermare questa conoscenza della distinzione fra il corpo e l'anima, ed è avvezzare i fanciulli a non far troppa stima dell'uno, ed a ben guardare il pregio dell'altra in tutte condizioni più minute che riguardano i costumi. Lodate l'istruzione che nutre l'anima e la fa crescere; sti-

(1) Quest'aspirazione non deve scemare per guisa alcuna le sollecitudini indefesse e intelligenti dell'educatore.

Digitized by Google

mate le sublimi verità che la eccitano alla saviezza ed alla virtù. Disprezzate la ghiottoneria, la soverchia eleganza nel vestire, e tutto quello che rende molle il corpo: dimostrate come l'onore, la retta coscienza e la religione siano al disopra dei piaceri volgari. Con tali sentimenti, senza molti ragionamenti intorno al corpo ed all'anima, gli antichi Romani avevano insegnato ai loro fanciulli ogni maniera di abnegazione e di sacrificio corporeo per dare all'anima il piacere della virtù e della gloria. Presso di loro non erano solamente le persone ragguardevoli per lignaggio, era il popolo intero che nasceva temperante, disinteressato, superiore ad ogni affetto men che glorioso alla vita, e unicamente inteso all'onore ed alla saviezza. Quando parlo degli antichi Romani, intendo parlare di quelli che sono vissuti prima che l'accrescimento del loro impero avesse corrotto la semplicità dei loro costumi.

Non si dica essere impossibile impartire ai fanciulli questi apparecchi di consuetudini coll'educazione. Quante massime non furono stabilite fra noi contro le impressioni dei sensi, con la sola forza dell'abitudine! Tale si è a mo' d'esempio quella del duello fondata su di una falsa regola dell'onore. Non fu ragionando, ma supponendo senza ragionare una massima falsamente stabilita riguardo l'onore, ch'esponevasi la vita e che ogni soldato viveva in continuo pericolo (1).

(1) È questo un fatto deplorabilissimo, che tuttavia sussiste contro i principii della ragione e della onestà, e contro le leggi

Digitized by Google

Colui che non aveva nessuna contesa, poteva averne ad ogni istante con persone che cercavano pretesti per segnalarsi in qualche combattimento. Per moderato che fosse, non poteva, senza perdere l'onore, che aveva ricevuto un appoggio menzognero, nè evitare una disputa con uno schiarimento, nè ricusare di essere testimonio di uno sconosciuto che volesse duellare. Quale autorità non si dovette porre in opera affine di sradicare sì barbaro costume! (1). Vedete dunque quanto sono possenti le prevenzioni avute dall'educazione e tali saranno a maggior diritto quando trattisi della virtù, quando siano sostenute dalla ragione e dalla promessa del regno dei cieli. I Romani, di cui abbiamo già parlato, e prima di essi i Greci, nei tempi felici delle loro repubbliche, educavano i loro fanciulli nel disprezzo del fasto e della mollezza; mostravano loro a non istimare altro che la gloria, a non voler possedere le ricchezze, ma vincere i re che le possedevano, a credere non darsi felicità alcuna fuori della virtù. Questo convincimento in quelle repubbliche era così fortemente stabilito, che operarono fatti maravigliosi ed incredibili seguendo queste massime tanto contrarie a quelle di tutti gli altri popoli. L'esempio di tanti martiri e dei primi cristiani di ogni condizione e di ogni età fa vedere che la grazia del battesimo, aggiunta al soccorso

dell'onore e di quella gloria verace, che tanto sta a cuore d'ogni prode. Confidiamo non pertanto nel trionfo della intelligenza sopra la forza brutale, e della generosa virtù sopra l'egoismo della vendetta.

(1) Che non cessò ancora.

Digitized by Google

dell'educazione, può far impressioni le più mirabili nei fedeli, perchè non facciano una stima falsa di ciò che appartiene al corpo. Cercate dunque tutti i modi più gradevoli ed i paragoni più vivi, affine di rappresentare ai fanciulli che pel nostro corpo ci rassomigliamo alle bestie, e per la nostr'anima agli angeli. Rappresentate un cavaliere che è salito su di un cavallo e lo conduce; dite che l'anima è, rispetto al corpo, ciò che il cavaliere è rispetto al cavallo. Finite conchiudendo che un'anima è ben più debole e più infelice, quando si lascia trasportare dal corpo, come da un cavallo focoso che la getta in un precipizio. Fate osservare di più che la beltà del corpo è un fiore che sbuccia il mattino, e che alla sera è appassito e calpestato; ma che l'anima è l'imagine della beltà immortale di Dio. Evvi, soggiungerete, un ordine di cose molto più eccellente che non si può vedere cogli occhi materiali del corpo, come si vede tutto quello che è quaggiù soggetto a mutamento ed a corruzione. Per far sentire ai fanciulli che vi hanno cose reali che gli occhi e gli orecchi non possono percepire, fa d'uopo domandar loro se non è vero che un tale sia savio e che un tal altro abbia molto ingegno. Quando avranno risposto: *Sì* — soggiungete: — Ma la saviezza di colui l'avete voi veduta? — Di qual colore è dessa? — L'avete voi intesa? — Fa ella molto fracasso? — L'avete voi toccata? — È fredda o calda? — Il fanciullo riderà: e farà altrettanto delle stesse interrogazioni circa l'ingegno: sembrerà molto stupito che gli si domandi di qual colore è uno

Digitized by Google

spirito, se è rotondo o quadro. Allora potrete fargli osservare ch'egli ha conoscimento di cose verissime che non si possono nè vedere, nè toccare, nè intendere appieno, e che queste sono spirituali. Ma fa d'uopo usare molta riserbatezza in simili discorsi colle fanciulle. Si propongano solo per quelle, la cui curiosità ed il ragionamento ne trascinerebbero, anche nostro malgrado. Fa mestieri prender norma dalla loro capacità, e dal loro bisogno.

Raccogliete i loro ingegni, per quanto vi sarà possibile entro i limiti comuni, e mostrate loro che deve esserci pel loro sesso, rispetto alla scienza, un pudore delicato al pari di quello che inspira l'orrore del vizio.

Nello stesso tempo bisogna chiamare l'imaginazione in aiuto della intelligenza, per offrir loro dilettevoli rappresentazioni delle verità della religione, che il corpo non può vedere. Fa d'uopo dipinger loro la gloria celeste nel modo che S. Giovanni ce la rappresenta; tutte le lagrime asciugate; non più morte, non più dolori, non più grida; i gemiti cesseranno, i mali saranno passati, una gioia eterna splenderà sul capo dei felici, come le onde si agitano sovr'essa la testa di un uomo profondato nel mare. Loro additate codesta gloriosa risurrezione di cui Dio stesso sarà il sole, affinchè sieno interminabili i giorni; ivi troverassi un fiume di pace, un torrente di delizie, una fontana di vita; tutto sarà oro, perle e pietre preziose.

So che tutte queste imagini riguardano a cose sensibili; ma dopo aver allettati i fanciulli con

Digitized by Google

uno spettacolo sì bello affine di renderli attenti, valetevi dei mezzi che noi abbiamo accennato, affine di ricondurli alle cose spirituali (1).

Conchiudete che noi siamo quaggiù come viaggiatori in un *albergo* o sotto di una tenda; che il corpo perisce, che non si può ritardarne che di pochi anni la corruzione; ma che l'anima volerà in quella patria celeste, ove dev'ella vivere per sempre della vita di Dio. Se possiamo impartire ai fanciulli l'abitudine di riguardare con piacere a questi sublimi e importantissimi argomenti e giudicare delle cose comuni sollevandosi coll'intelletto a sì alte speranze, si giugnerà a toglier di mezzo innumerevoli impedimenti.

Vorrei adoperarmi a procurar loro vive impressioni circa la risurrezione dei corpi. Mostrate ad essi che la natura non è che un ordine comune che Dio ha stabilito nelle sue opere, e che i miracoli non sono che eccezioni a queste regole generali; così che a Dio il fare cento miracoli non costa più che a me uscire dalla mia camera un quarto d'ora prima del tempo in cui aveva l'abitudine di ciò fare (2). Via via proseguite: richiamate l'istoria della risurrezione di Lazzaro, poi quella di Gesù Cristo, e delle sue apparizioni quasi dimestiche per ben quaranta giorni al cospetto di tanti e tanti. Infine insegnate loro che non può essere difficile a colui che ha creato gli uomini, rifarli. Non dimenticate il paragone

(1) Torniamo ad avvertire che è d'uopo non soverchiare in codeste imagini materiali, perchè di troppo ne scapiterebbero le sublimi verità e gli altri misteri della fede.

(2) Esempio forse un po' troppo materiale, nè pienamente giusto.

Digitized by Google

del grano di biada che sepolto sotterra si fa imputridire, affinchè risusciti e si moltiplichi.

Del resto non si tratta d'insegnare a memoria questa morale ai fanciulli, come s'insegna loro il catechismo. Questo metodo non riescirebbe ad altro che a volgere la religione in un linguaggio affettato, oppure in formole assai noiose. Destate solo il loro ingegno, e metteteli sulla via di trovare queste verità nell'intimo del loro cuore. Saranno così più acconce e più gradevoli, e s'imprimeranno più vivamente. Profittate dei mezzi che si offrono per fare in guisa che si manifesti ciò, che non vedono ancora se non confusamente.

Ma guardatevi che non vi ha nulla di tanto pericoloso quanto il parlar loro del disprezzo di questa vita, senza far vedere in tutti gli atti della vostra condotta, che parlate seriamente. In tutte le età l'esempio ha potere grandissimo su noi; nell'infanzia può tutto. Ai fanciulli piace molto imitare: non hanno ancora contratto abitudini che rendano difficile l'imitazione degli altri. Inoltre non essendo capaci di giudicare da sè l'essenza delle cose, ne giudicano più vivamente da ciò che vedono farsi da coloro che le propongono, che non dalle ragioni con che vengono prescritte, e le azioni sono più efficaci delle parole. Se dunque vedono praticare il contrario di quello che s'insegna loro, si avvezzano a riguardar la religione come una bella cerimonia, e la virtù come un'idea impraticabile.

Non permettetevi alla presenza de' fanciulli certi scherzi che potessero menomamente compromettere la religione. Ne verrà di conseguenza

Digitized by Google

che beffeggieranno la devozione di qualche spirito semplice; rideranno di coloro che pigliano consigli dal confessore, o delle penitenze che loro sono imposte. Voi credete che tutto questo sia innocente; ma v'ingannate; in questa materia tutto si dà mano inevitabilmente. Non bisogna mai parlare di Dio, nè delle cose che riguardano il culto di Lui, che con serietà e con tale rispetto, che sia ben lontano da queste licenze indebite. Non dipartitevi mai da alcune provvide convenienze e principalmente dalle preaccennate. Soventi volte le persone che si attengono più delicatamente alle convenienze mondane, sono le più trascurate nelle religiose (1).

Quando il fanciullo avrà fatto le riflessioni necessarie per conoscere se stesso e per conoscere Dio, applicate i fatti della storia di cui sarà già istrutto. Questo accordo farà che trovi tutta la religione raccolta quasi in un mirabile assieme nella sua testa; ed osserverà con piacere la relazione che vi è tra le sue riflessioni e la storia del genere umano. Avrà con ciò riconosciuto che l'uomo non si è fatto da se stesso, che la sua anima è l'imagine di Dio, che il suo corpo è stato formato con tanti e sì mirabili accorgimenti, con una industria e con una potenza divina, e ricorderà subito la storia della creazione. In seguito penserà ch'è nato con inclinazioni

(1) La moderna educazione a questo riguardo si è fatta ben diversa. Si crede segno e vanto di animo liberale insultare beffardamente a Dio ed alla sua religione. E con quale vantaggio?... Risponderà l'avvenire non lontano, e dove non si corregga il mal vezzo, ahi troppo dolorosamente.

Digitized by Google

contrarie alla ragione, ch'è ingannato dal piacere, trasportato dalla collera, e che il suo corpo trascina l'anima contro la ragione a guisa di un cavallo sfrenato che trabalza il cavaliere, invece che l'anima regga, siccome dovrebbe, il suo corpo. Scorgerà la causa di questo disordine nella storia del peccato di Adamo; e cotesta istoria lo metterà nell'aspettazione del Salvatore, che deve riconciliare gli uomini con Dio. Ecco il fondamento compiuto della religione.

Per far meglio intendere i misteri, le azioni e le massime di Gesù Cristo, fa d'uopo disporre i fanciulli a leggere il Vangelo. Bisognerebbe adunque prepararli per tempo a leggere la parola di Dio, come si preparano a ricevere nella comunione le carni di Gesù Cristo (1); farebbe d'uopo porre come principal fondamento l'autorità della Chiesa sposa del Figlio di Dio e madre di tutti i fedeli. È dessa, direte voi, che bisogna ascoltare, perchè lo Spirito Santo la illumina per ispiegarci le Scritture: non si può giungere a Gesù Cristo senza di lei. Non omettete di rileggere sovente ai fanciulli gli squarci in cui Gesù Cristo promette sostenere e vivificare la Chiesa, affinchè ella conduca i suoi figli dirittamente nella via della verità. Soprattutto ispirate alle fanciulle quella saviezza sobria e temperata che S. Paolo raccomanda; fate loro temere le inclinazioni alla novità: amore codesto

(1) Ottimo consiglio che dovrebb'essere posto in atto senza indugio di sorta. Credo che produrrebbe un gran bene, e tornerebbe ad efficacissima salvaguardia contro gl'inganni del protestantesimo.

Digitized by Google

sì naturale al loro sesso. Rassicuratele per mezzo d'un salutevole abborrimento contro ogni maniera di novità in materia di religione: proponete loro quella perfezione celeste, quella maravigliosa disciplina che regnava tra i primi cristiani; fatele arrossire delle nostre scostumatezze, fate loro sospirare quella purezza evangelica; ma allontanatele con cura infinita da ogni pensiero di critica presuntuosa e di riforma indiscreta.

Adoperatevi pertanto a porre loro sott'occhi il Vangelo ed i grandi esempi dell'antichità; ma ciò non fate che dopo avere sperimentata la loro docilità e la semplicità della loro fede. Ritornate spesso alla Chiesa, mostrate loro, colle promesse che le son fatte e coll'autorità che le è stata data nel Vangelo, la continuazione di tutti i secoli nei quali questa Chiesa ha conservato, in onta di tanti assalti e di tante rivoluzioni, la successione inviolabile dei pastori e della dottrina, che sono adempimento manifesto delle promesse divine. Rassodando le fondamenta dell'umiltà, della sommessione e dell'avversione per ogni novità sospetta, mostrerete con molto frutto ai fanciulli tutto quello che vi ha di più perfetto nella legge di Dio, nell'istituzione dei sacramenti e nei riti antichissimi della Chiesa. So che non si può sperare di dar queste istruzioni nella piena loro estensione a tutti i fanciulli: le propongo solo, affinchè si diano quanto più esattamente si possa, secondo il tempo e secondo la disposizione degli ingegni che vogliamo istruire.

La superstizione è senza dubbio da temere pel sesso femminile; ma nulla meglio la svelle o la pre-

Digitized by Google

viene di una soda istruzione. Questa istruzione, benchè debba raccogliersi entro a giusti limiti, e tenersi lontana dagli studi lunghi e molti dei sapienti, non pertanto procede più lontano che d'ordinario non si creda. V'ha chi non è istrutto, e pensa di essere; l'ignoranza sua è sì grande che non è in istato di sentire ciò che gli manca per conoscere la virtù intima del cristianesimo. Non bisogna lasciar mai che s'immischi colla fede e colle pratiche di pietà cosa che non sia tratta dal Vangelo o sancita dalla approvazione costante della Chiesa. Bisogna premunire con discrezione i fanciulli contro certi abusi che si è qualche volta tentati di riguardare come punti di disciplina, quando non si è bene istruiti: non si può intieramente guarentirsene, se non si risale alla origine, se non si conosce l'istituzione delle cose e l'uso che i santi ne hanno fatto.

Avvezzate dunque le fanciulle, naturalmente troppo credule, a non ammettere con leggerezza certe istorie senza autorità, ed a non attenersi a certe devozioni che un zelo indiscreto introduce, senza aspettare che la Chiesa le approvi.

Il vero mezzo di far conoscere loro quello che bisogna pensare intorno a ciò, non è criticare severamente quelle cose, alle quali un motivo pio ha forse potuto dar origine; sibbene mostrare, non pertanto senza gravi parole di biasimo, che non hanno valido fondamento.

Guardate di non introdur nulla di tutto questo nelle istruzioni che si danno sul cristianesimo. Il silenzio basterà ad avvezzare dapprima i fanciulli a concepire il cristianesimo in tutta la sua

Digitized by Google

integrità ed in tutta la sua perfezione, senza aggiungervi codeste pratiche. In seguito potrete prepararli con dolcezza contro i discorsi de' calvinisti (1). Credo che questo avvertimento non sarà inutile, perchè siamo tutti i giorni alle prese con persone preoccupate dalle false idee loro, e ne parlano nelle conversazioni più famigliari.

Ci attribuiscono, direte voi, male a proposito eccessi sulle imagini, sull'invocazione dei santi, sulla preghiera pei morti, sulle indulgenze. Ecco a che si riduce quello che insegna la Chiesa sul battesimo, sulla confermaz one, sul sacrificio della messa, sulla penitenza, sulla confessione, sull'autorità dei pastori, su quella del Papa, ch'è il primo tra essi per istituzione di Gesù Cristo medesimo; dal quale non possiamo separarci senza uscire dal seno della vera Chiesa.

Ecco, soggiugnerete, tutto quello che fa mestieri credere. Quello che i calvinisti accusandoci dicono che vi associamo, non è dottrina cattolica; è porre ostacolo al riunirsi che farebbero colla lor madre, se volessimo assoggettarli ad opinioni che li disgustano, e che la Chiesa disapprova, come se quelle opinioni facessero parte della nostra fede (2).

Nello stesso tempo non trascurate mai di mostrar come i miscredenti abbiano temerariamente condannato le cerimonie le più antiche e le più sante; aggiungete che i riti recentemente intro-

(1) Parla di quelli fra gli eretici che maggiormente riguardo il luogo ed il tempo avrebbero potuto nuocere. Ora noi avremmo a parlare di altri.

(2) Stupende parole son queste, cui molti dovrebbero molto seriamente meditare.

Digitized by Google

dotti, essendo conformi all'antico spirito della religione, meritano profondo rispetto; poichè l'autorità che gli stabilisce è sempre quella della sposa immortale del Figliuolo di Dio.

Parlando in tal guisa di quelli che hanno strappato agli antichi pastori una parte del loro gregge, col pretesto del bisogno di riforma, non tralasciate di far osservare come quegli uomini superbi abbiano dimenticato la debolezza umana, come essi abbiano reso la religione impraticabile per tutti i semplici, quando vollero obbligare i privati ad esaminar da se stessi tutti gli articoli della dottrina cristiana nelle Scritture senza sottomettersi alle interpretazioni della Chiesa. Presentate la Sacra Scrittura in mezzo ai fedeli, come regola sovrana della fede. Noi riconosciamo, non meno che gli eretici, direte voi, che la Chiesa deve sottomettersi alla Scrittura; ma noi ripigliamo insieme che lo Spirito Santo aiuta la Chiesa per ispiegar bene la Scrittura (1). Non è la Chiesa che noi preferiamo alla Scrittura, ma si la spiegazione di essa fatta da tutta la Chiesa alla sola nostra autorità privata. Non è forse il sommo dell'orgoglio e della temerità in un privato, credere che la Chiesa siasi ingannata nella sua decisione, e non temere d'ingannare se stesso decidendo di per sè contro di essa?

Inspirate anche ai fanciulli il desiderio di sapere le ragioni di tutte le cerimonie e di tutte le parole che compongono l'ufficio divino e l'am-

(1) Vera e sapiente soluzione in semplici parole di un quesito che in aria di trionfo ci si fa dagli eterodossi.

Digitized by Google

ministrazione de' sacramenti; mostrate loro le fonti battesimali: fate che assistano a battezzare; nel giovedì santo considerino in qual modo si consacrano gli olii, e nel sabbato in qual modo si benedice l'acqua del fonte. Ispirate loro la compiacenza, non delle prediche piene d'ornamenti vani ed affettati, ma dei discorsi sensati e salutari, come sarebbero le buone spiegazioni ed omelie, che facciano intendere chiaramente l'Evangeliò. Fate osservare ciò che vi è di bello e di commovente nella semplicità di queste istruzioni, ed inspirate loro l'amore della chiesa parrocchiale in cui il pastore parla autorevole e benedetto, quand' abbia alcun che d'ingegno e di virtù. Procurate ad un tempo che imparino ad amare e rispettare tutte le società che insieme concorrono nella obbedienza alla Chiesa: non permettete mai che si burlino dell'abito e della condizione di coloro che rappresentano il sacerdozio cristiano; dimostrate la santità del loro istituto, l'utilità che la religione ne trae, ed il numero prodigioso de' cristiani che aspirano in que' santi ritiri ad una perfezione che non si può conseguire per fermo fra le distrazioni del secolo.

Avvezzate l'imaginazione dei fanciulli a sentir parlare della morte, a vedere, senza turbarsi, un drappo funereo, una tomba aperta, ammalati che spirano, delle persone già morte, se potete farlo senza esporli ad una impressione di terrore (1).

(1) Bisogna procedere con riguardi molti e delicatissimi, in ispecial modo se trattasi di fanciulle.

Digitized by Google

Non havvi nulla di più disgustoso del vedere molte persone, che hanno ingegno e pietà, non pensare alla morte senza fremere; altri impallidire per essersi trovati nel numero di tredici a tavola, o per certi sogni, o per aver veduto rovesciarsi una saliera: il timore di tutti questi presagi imaginarii è una conseguenza del paganesimo; fatene vedere la erroneità e la ridicolezza. Quantunque le donne non abbiano le stesse occasioni degli uomini per mostrare il loro coraggio, esse non pertanto devono averne. La viltà è spregevole dappertutto; dappertutto ella riesce a cattivi effetti. Bisogna che una donna sappia resistere alle vane paure, ch'ella sia costante incontro a certi pericoli impreveduti, ch'ella non pianga e non impaurisca che per certi solenni avvenimenti. Oltre a ciò fa d'uopo sorreggersi colla virtù. Quando siamo cristiani, a qualunque condizione si appartenga, non ci si permette esser vili. L'anima del cristianesimo, se possiamo parlare così, è il disprezzo di questa vita (1) e l'amore dell'altra.

(1) Richiamiamo a questo luogo nuovamente ciò che abbiamo avvertito altrove: alla parola *disprezzo* diasi quella significazione che le conviene.

Digitized by Google

CAPITOLO OTTAVO.

Istruzioni sul Decalogo, sui Sacramenti e sulla preghiera.

Quello che principalmente è necessario porre di continuo sott'occhi ai fanciulli, è Gesù Cristo autore e consumatore della nostra fede, centro di tutta la religione e nostra unica speranza. Non imprendo qui a dire in qual maniera deggiasi insegnar loro il mistero dell'incarnazione; poichè questo assunto mi dilungherebbe troppo, e v'hanno libri che bastano perchè vi si attinga tutto che si deve insegnare. Quando i principii son posti, bisogna informare tutti i giudizi e tutte le azioni della persona che si istruisce sul modello di Gesù Cristo stesso, che prese un corpo mortale per ammaestrarci a vivere ed a morire, mostrandoci nella sua carne, somigliante alla nostra, tutto quello che noi dobbiamo credere e praticare. Non ne segue che faccia bisogno ad ogni istante paragonare i sentimenti e le azioni del fanciullo colla vita di Gesù Cristo. Questo paragone diverrebbe grave troppo e indiscreto: ma bisogna avvezzare i fanciulli a riguardar la vita di Gesù Cristo come nostro esempio, e la sua parola come nostra legge. Scegliete tra' suoi discorsi e tra le sue azioni ciò che più acconsente coll'età e la condizione del fanciullo. S'egli impazientisce nel soffrire qualche disagio, richiamategli alla memoria Gesù Cristo sulla croce; se non può risolversi a qualche ingrato lavoro, mostrategli Gesù Cristo che fatica fino a trent'anni in una bottega; se vuol essere lodato e stimato,

Digitized by Google

parlategli degli obbrobri, cui il Salvatore era segno; se non può andar d'accordo colle persone che lo circondano, fategli considerare Gesù che conversa coi peccatori e cogli ipocriti i più abbominevoli; se manifesta qualche risentimento, affrettatevi a rappresentargli Gesù morente sulla croce per gli stessi che lo facevano morire; come si lasci trasportare da una gioia smodata, dipingetegli la dolcezza e la modestia di Gesù Cristo, la cui vita è stata sì grave e seria. Adoperatevi infine a far in modo ch'egli si rappresenti sovente quello che Gesù Cristo penserebbe, e ciò che direbbe delle nostre conversazioni, dei nostri divertimenti e delle nostre occupazioni più serie, se fosse ancora visibile di mezzo a noi. Quale sarebbe, continuerete voi, il nostro stupore s'egli tutto ad un tratto ci si mostrasse quando ci coglie l'obblio più profondo della sua legge! Ma non è codesto che avverrà a ciascuno di noi presso la morte ed a tutti gli uomini, quando suonerà l'ora ignorata del giudizio universale? È d'uopo in tale circostanza descrivere il rovescio dell'ordinamento maraviglioso dell'universo, il sole oscurato, le stelle che cadono dal sito loro, gli elementi accesi che guizzano come fiumi di fuoco, i cardini della terra che traballano fino al centro. Con quali occhi, aggiugnerete voi, dobbiamo noi dunque risguardare questo cielo che ci copre, questa terra che ne sorregge, questi edifici che noi abitiamo, e tutti questi altri oggetti che ne circondano, mentre sono riserbati al fuoco? Mostrate in seguito le tombe aperte, i morti che raccoglieranno gli avanzi dei loro corpi, Gesù Cristo

Digitized by Google

che scenderà su le nubi con alta maestà; quel libro aperto ove saranno scritti i desiderii più secreti del cuore; quella sentenza pronunciata in faccia di tutte le nazioni e di tutti i secoli; quella patria che schiuderassi a premio immortale dei giusti per farli regnare con Gesù Cristo sul trono della sua gloria stessa; infine quella notte e quell'orrore eterno, quel digrignamento di denti e quell'ira comune coi demonii, che sarà la sorte delle anime peccatrici (1).

Non tralasciate di spiegare a fondo il Decalogo; fate vedere ch'è una abbreviazione della legge di Dio, e che si trova nel Vangelo quello ch'è contenuto nel Decalogo come conseguenza lontana. Spiegate loro quali ne siano i consigli; ed impedite che i fanciulli da voi istruiti si vantino, come avviene alla maggior parte degli uomini, pigliando argomento da una distinzione che si spinge tropp'oltre fra i consigli e i precetti. Mostrate che i consigli sono dati per facilitare i precetti, per assicurare gli uomini contro la loro propria fragilità, per allontanarli dall'orlo del precipizio in cui sarebbero travolti dal loro proprio peso; che infine i consigli divengono precetti assoluti per coloro che non possono, in certe occasioni, osservare i precetti senza i consigli. Per esempio, le persone che inclinano soverchiamente all'amore del mondo ed alle

(1) Qui lo scrittore a dipignere i tormenti d'inferno usa le imagini delle Scritture Sante. Adoperiamoci a non impaurire ed opprimere soverchiamente la tenerella anima delle fanciulle. Non manchi il timor santo di Dio, ma sovrabbondi l'amore.

Digitized by Google

insidie dei cattivi compagni, sono obbligate a seguire il consiglio evangelico di lasciar tutto affine di raccogliersi nella solitudine (1). Ripetete sovente che lo stare alla lettera uccide, e che lo spirito solo vivifica; vale a dire che la semplice osservazione del culto esteriore è inutile e nocevole, dove non sia interiormente animata dallo spirito d'amore e di religione. Impartite a questo linguaggio le doti della chiarezza e della soavità; fate vedere che Dio vuol essere onorato dal cuore e non dalle labbra; che le cerimonie servono ad esprimere la nostra religione e ad eccitarla; ma che le cerimonie non sono la religione stessa; ch'ella è tutta dentro di noi, poichè Iddio cerca adoratori in ispirito e verità; che trattasi di amarlo interiormente e di riguardarci come se non vi fosse in tutta la natura che Lui e noi; ch'egli non ha bisogno delle nostre parole, del componimento delle nostre persone, neanche dei nostri averi; che noi siamo quello ch'egli vuole; che non si dee solamente eseguire ciò che la legge ordina, ma eseguirlo per trarne il frutto che la legge ebbe di mira quando l'ha ordinato. Per tal modo è un nulla ascoltare la messa se non si ascolta col fine di unirsi a Gesù Cristo, sacrificato per noi, e di trarre il debito profitto da tutto ciò che ci rappresenta la sua immolazione. Finite dicendo che non tutti coloro che grideranno: « Signore, Signore », entreranno

(1) Anche qui l'illustre autore non intende per fermo favorire soverchiamente il ritiro dalle ordinarie condizioni domestiche e sociali.

Digitized by Google

nel regno de' cieli; che se non si accolgono con persuasione i sentimenti d'amor di Dio, di rinuncia ai beni temporali, di poca stima di se stesso e di sprezzo del mondo, si fa del cristianesimo un fantasma ingannatore per se stesso e per gli altri.

Passate ai sacramenti: suppongo che li abbiate già messi a parte delle cerimonie a misura che si compiono in presenza del fanciullo; lo che abbiamo già detto.

Da ciò ne verrà che meglio ne conosceranno lo spirito e il fine. Farete loro con questo mezzo sentire quanto sia grande la condizione de' cristiani; come ritorni a danno ed a scorno esserlo nella guisa che si usa dai più. Richiamate sovente le rinuncie e le promesse fatte nel battesimo, per mostrare che gli esempi e le massime del mondo, ben lungi dallo esercitare quell'autorità che si vorrebbe su noi, devono renderci sospetto quello che deriva da una sorgente sì malfida e sì avvelenata. Non temete pure di ripetere, come faceva S. Paolo, che lo spirito delle tenebre regna nel mondo ed agita i cuori degli uomini con le violenti passioni, che li spingono alla ricerca delle ricchezze, della gloria e dei piaceri. Questa pompa la direte ancor più del demonio che del mondo, la direte uno spettacolo di vanità, al quale il cristiano non deve aprire nè il cuore, nè gli occhi suoi. Il primo passo che si fa per mezzo del battesimo nella religione cristiana è la rinuncia ad ogni mondana pompa: darsi in balìa del mondo, malgrado le solenni promesse fatte a Dio, è cadere in una specie

Digitized by Google

di apostasia. E sarebbe fatto non dissimile da quello d'uomo religioso che, dopo i suoi voti, lasciasse il chiostro e il suo abito di penitenza per tornarsene al secolo.

Aggiugnete come non dobbiamo curare gl'insulti mal fondati, gli empi motteggi e le violenze stesse del mondo, poichè la confermazione ci rende soldati di Gesù Cristo per combattere questo nemico. Il vescovo, direte voi, vi ha lievemente percossi per afforzarvi contro i colpi più violenti delle persecuzioni; ha fatto sopra di voi un'unzione sacra, affine di rappresentare gli antichi che si ungevano d'olio per rendere le loro membra più agili e più vigorose, quando recavansi al combattimento; finalmente fece su voi il segno della croce per mostrarvi che dovete essere crocifissi con Gesù Cristo. Noi non siamo più, continuerete voi, nel tempo delle persecuzioni in cui si facevano morire coloro che non volevano rinunciare all'Evangelio: ma il mondo, che non può cessar di essere mondo, vale a dire corrotto, muove sempre una persecuzione indiretta alla pietà, tende lacci per farla cadere, la scredita, se ne burla; ne fa supporre la pratica così difficile nella maggior parte delle condizioni sociali, che fra le stesse nazioni cristiane, ove pure l'autorità sovrana non contraddice al cristianesimo, si è in pericolo di arrossire del nome di Gesù Cristo e dell'imitazione della sua vita.

Parlate della felicità che noi abbiamo di essere uniti a Gesù Cristo per mezzo dell'eucaristia. Col battesimo ci fa suoi fratelli, coll'eucaristia ci fa sue membra. Nel modo stesso che

Digitized by Google

Egli si è congiunto coll'incarnazione alla natura umana in generale, si dà colla eucaristia, che è una conseguenza naturale dell'incarnazione, a ciascun fedele in particolare. Tutto è reale nella continuazione de' suoi misteri: Gesù Cristo dà la sua carne come realmente l'ha presa: ma è rendersi colpevole del corpo e del sangue del Signore, è bere e mangiare il suo giudizio, dove si mangi la carne vivificante di Gesù senza vivere del suo spirito. *Colui*, dice egli stesso, *che mi mangia dee vivere per me.*

E quale disgrazia, direte voi ancora, non è mai aver bisogno del sacramento della penitenza che presuppone la colpa, anche dopo essere divenuti figliuoli di Dio! Benchè questa podestà affatto celeste che si esercita sulla terra e che Dio affidava ai sacerdoti per legare e per disciorre i peccatori secondo i loro bisogni, sia una grande sorgente di misericordia, è d'uopo temere l'abuso dei doni di Dio e della sua pazienza. Del corpo di Gesù Cristo, ch'è la vita, la forza e la consolazione de' giusti, bisogna desiderare ardentemente di poter nutrirsene tutti i giorni: ma pel necessario rimedio delle anime ammalate fa mestieri desiderare di pervenire ad una sanità sì perfetta, che ne diminuisca tutti i giorni il bisogno. Il bisogno, per quanto si faccia, sarà sempre troppo grande, ma sarebbe peggio se si facesse di tutta la vita un'alternativa continua e scandalosa dal peccato alla penitenza e dalla penitenza al peccato. Non v'ha pertanto questione sul confessarsi per convertirsi e correggersi: altrimenti le parole dell'assoluzione,

Digitized by Google

per possenti che siano giusta l'istituzione di Gesù, non sarebbero, per la nostra indisposizione, che parole, ma parole funeste che aggraverebbero la nostra condanna innanzi a Dio. Una confessione senza mutamento interiore, ben lungi dallo sgravare la coscienza del fardello de' suoi peccati, non fa che aggiungere agli altri quello di un deplorabile sacrilegio.

Fate leggere ai fanciulli che voi educate, le preghiere degli agonizzanti, che sono ammirabili; mostrate loro ciò che la Chiesa fa, e ciò ch'ella dice, dando l'estrema unzione ai moribondi. Quale consolazione per essi ricevere ancora un rinnovamento della sacra unzione in quell'ultimo combattimento! Ma affine di rendersi degni della grazia della morte, bisogna essere fedeli a quella della vita.

Ammirate le ricchezze della grazia di Gesù Cristo, che non ha sdegnato di applicare il rimedio alla sorgente del male, santificando quella della nostra nascita che è il matrimonio. Quanto era conveniente fare un sacramento di questa unione dell'uomo colla donna, che rappresenta quella di Dio colla sua creatura, e di Gesù Cristo colla sua Chiesa! Oh come questa benedizione era necessaria per moderare le passioni brutali degli uomini, per ispandere la pace e la consolazione su tutte le famiglie, per trasmettere la religione come preziosa eredità di generazione in generazione! Da tutto questo è mestieri conchiudere che il matrimonio è uno stato santo e puro, quantunque sia meno perfetto della verginità; che bisogna essere in ispecial modo chiamato;

Digitized by Google

che non si devono cercare nè i piaceri corrotti, nè la mondana pompa; che devesi desiderar solamente di formare dei santi.

Lodate la saviezza infinita del Figlio di Dio, che ha stabilito dei pastori per rappresentarlo fra noi, per istruirci in suo nome, per darci il suo corpo, per riconciliarci con lui dopo i nostri falli, per accrescere tutti i giorni il numero dei fedeli, ed anche dei nuovi pastori che ci conducano alla lor guida, affinchè la Chiesa si conservi per tutti i secoli senza interruzione. Mostrate che bisogna rallegrarsi che Dio abbia dato tale podestà agli uomini. Aggiungete i vostri ammaestramenti intorno agli affetti di sincera pietà religiosa con che si devono rispettare gli unti del Signore; essi sono gli uomini di Dio e i dispensatori de' suoi misteri. Bisogna dunque abbassar gli occhi e gemere quando si scorge in essi alcuna macchia, per tema che sia per offuscare lo splendore del loro ministero; bisognerebbe augurar di poterneli lavare col proprio sangue. La loro dottrina non è propria di loro; chi li ascolta, ascolta Gesù Cristo stesso; quando sono radunati in nome di Gesù Cristo per ispiegare le Scritture, lo Spirito Santo parla con essi. Le ragioni del tempo non li risguardano; non bisogna dunque farli discendere da sì alto ministero, nel quale pienamente devono consecrarsi alla parola ed alla preghiera per essere i mediatori tra Dio e gli uomini, ed abbassarli alle cure mondane. Meno ancora è permesso voler profittare dei redditi loro che sono il patrimonio dei poveri ed il segno dell'espiazione; ma

Digitized by Google

il più spaventevole disordine è quello di voler allevare i parenti e gli amici a sì formidabile ministero, senza che n'abbiano la vocazione, e con mire d'interesse temporale (1).

Ci resta a mostrare la necessità della preghiera, fondata sul bisogno, che noi abbiamo già spiegato, della grazia. Dio, dirassi ad un fanciullo, vuole cha gli si dimandi la sua grazia, non perchè egli ignori i nostri bisogni, ma perchè vuole assoggettarci ad una domanda che ne muove a riconoscere questo bisogno, e a questo riduconsi l'umiliazione del nostro cuore, il sentimento della nostra miseria e della nostra impotenza; infine la confidenza nella sua bontà, lo che tutto Egli esige da noi. Questa domanda, che vuole gli si faccia, non consiste che nell'intenzione e nel desiderio, poichè egli non ha bisogno delle nostre parole. Sovente si recitano molte parole senza pregare, e sovente si prega interiormente senza pronunciare nessuna parola. Queste parole nullameno possono essere utilissime, poichè destano in noi i pensieri ed i sentimenti ch'esprimono, quando porgiamo loro l'attenzione dovuta; è per questa ragione che Gesù Cristo ci ha dato la forma la più efficace della preghiera. Quale consolazione per noi sapere per bocca di Gesù Cristo stesso come suo Padre voglia essere pregato! Qual forza ci dev'essere nelle domande che Dio stesso ci mette sulle labbra! E come non ne concederebbe

(1) Sono queste altissime verità. Se i fatti dall'un canto e dall'altro non corrispondono: e se i tempi a questo riguardo corrono avversi, il male non è della religione e della essenza delle cose: è degli uomini.

Digitized by Google

quello ch'egli ebbe cura d'insegnarci a domandare? Dopo ciò dimostrate come questa preghiera sia semplice e sublime, breve e piena di tutto che noi possiamo riprometterci dal Signore.

L'età della prima confessione dei fanciulli è cosa che non possiamo qui stabilire: deve dipendere dallo stato della loro anima, ed ancor più da quello della loro coscienza. Bisogna insegnar loro che cosa sia la confessione, quando sembrano capaci d'intenderlo. In seguito aspettate il primo fallo un po' grave commesso dal fanciullo, e fare che ne provi grave confusione e rimorso. Vedrete ch'essendo già istrutto sulla confessione, cercherà naturalmente di consolarsi, accusandosi al confessore. Bisogna procurare che si ecciti ad un vivo pentimento, e che trovi nella confessione addolcimento alla sua pena, affinchè questa prima confessione commova ad un sentimento profondo il suo spirito, e ch'ella sia una sorgente di grazia per tutte le altre.

La prima còmunione per lo contrario mi sembra che deggia essere fatta nel tempo in cui il fanciullo, giunto all'uso della ragione, sembrerà più docile e più scevro da ogni grave difetto. È tra queste primizie di fede e d'amor di Dio che Gesù Cristo si farà meglio sentire e gustare colla grazia della comunione. Ella debb'essere lungamente aspettata, vale a dire si deve farla sperare al fanciullo sin dalla prima sua infanzia come il più gran bene che si possa avere sulla terra, aspettando le gioie del cielo. Credo che bisognerebbe renderla più solenne che si può: e far sì che paia al fanciullo si abbiano gli

Digitized by Google

occhi fissi sopra di lui in quei giorni, che lo si stimi felice, che si prenda parte alla sua gioia, e che si aspetti da lui una condotta superiore alla stessa sua età per un'azione sì grande. Ma quantunque sia d'uopo preparar molto il fanciullo che si accosta alla prima comunione, credo che quando vi è preparato, il tempo di ammetterlo a parteciparę di grazia cotanto preziosa non è mai sollecito troppo, prevenendo quello in cui la sua innocenza esposta alle occasioni pericolose cominci ad illanguidire.

CAPITOLO NONO.

Osservazioni su molti difetti delle fanciulle.

Noi dobbiamo ancora parlare della cura che bisogna avere affine di preservare le fanciulle da molti difetti consueti al loro sesso. Si nutrono in una mollezza ed in una timidità che le rende incapaci d'una condotta ferma e regolata. Da principio havvi molta *affettazione*, ed in seguito molta abitudine nei timori mal fondati e nelle lagrime che versano a sì buon mercato: il disprezzo di queste affettazioni può valere non poco a correggerle, poichè la vanità vi piglia la sua gran parte.

Fa d'uopo anche reprimere in esse le troppo tenere amicizie, le piccole gelosie, i complimenti eccessivi, le adulazioni, le cure affannose; tutto ciò le guasta e le avvezza a trovare grave e seria ogni cosa che sia troppo dura ed austera. Bi-

Digitized by Google

sogna anche adoperarsi a fare in modo che cerchino parlare concisamente. È prova di assennatezza ommettere i discorsi inutili e dir molto in poche parole, mentre per lo contrario la maggior parte delle donne dicono poco in molte parole. Elleno scambiano la facilità di parlare e la vivacità d'imaginazione coll'ingegno; non iscelgono mai tra i loro pensieri; non mettono ordine di sorta rispetto alle cose che hanno a spiegare; sono *appassionate* su quasi tutto quello che dicono, e la passione fa parlar molto. Frattanto non si può sperar nulla di buono da una donna, se non la si riduce a riflettere con qualche perseveranza e ad esaminare i suoi pensieri; a spiegarli in modo breve ed a sapere anche a tempo tacersi.

Un'altra cosa contribuisce molto ai lunghi discorsi delle donne, ed è che sono per indole artificiose, e che usano lunghi raggiri, affine di ottenere il loro scopo. Apprezzano l'accortezza: e come non la stimerebbero, se non conoscono prudenza migliore di questa? ed è ordinariamente la prima cosa che l'esempio ha loro insegnato? Hanno un'indole pieghevole a rappresentare ogni sorta di commedie; le lagrime non costano loro nulla, le passioni sono vive e le loro cognizioni limitate: da questo deriva che nulla trascurano affine di poter giugnere al conseguimento delle loro brame, ed i mezzi che non converrebbero ad ingegni più sodi, sembrano loro buoni; non ragionano quanto basta per esaminare se bisogna desiderare una

Digitized by Google

cosa, ma sono molto industriose per conseguirla (1).

Aggiungete che sono timide e piene di falsa vergogna, il che è ancora una sorgente di dissimulazione. Il mezzo di prevenire sì gran male, è di non costringerle mai a ricorrere all'astuzia, è quello di avvezzarle a manifestare ingenuamente le proprie inclinazioni in ogni cosa che lor si permetta. Che sieno libere a dimostrare la loro noia quando s'annoiano; che non si assoggettino a sopportare certe persone e gustare certi libri che loro non piacciono.

Sovente una madre preoccupata dal suo direttore è malcontenta della figlia, fino a che questa abbia fatta la sua scelta, e la figlia lo fa talvolta per iscaltrezza contro le sue inclinazioni. Soprattutto non si lascino mai sospettare che si vuole inspirar loro il disegno di farle religiose: poichè questo pensiero toglie la confidenza nei parenti, le persuade di non essere amate, agita la loro mente, e le obbliga ad assumere un contegno simulato per molti anni. Quando furono abbastanza infelici per contrar l'uso funesto di mascherare i loro sentimenti, il mezzo più acconcio a farle ravvedere si è solidamente istruirle nelle massime della vera prudenza; come si vede che il mezzo più valido a disgustarle delle finzioni frivole dei romanzi è far loro apprezzare le istorie utili e gradevoli.

(1) Queste e le parole che seguono son molto gravi e risguardano la parte difettosa di quell'angelo di affetto, di pazienza e di consolazione ch'è la donna virtuosa. Il Fénelon intende a formarla tale.

Digitized by Google

Se non alimentate in esse una curiosità ragionevole, ne avranno una sregolata; e così pure, se voi non le formate alla vera prudenza, esse attaccherannosi alla falsa, che è appunto l'astuzia.

Mostrate loro con esempi, come si può, senza inganno, essere discreto, cauto, applicato ai mezzi legittimi di raggiugnere il proprio intento. Dite loro: La maggiore prudenza consiste nel parlar poco, nel diffidare assai più di noi stessi che degli altri; non già nel tenere discorsi ingannevoli, ed assumere le parti degli imbroglioni. La buona condotta e la riputazione universale di probità guadagnano più confidenza e stima, e quindi coll'andare del tempo più vantaggi, anche temporali, che non le vie oblique. Oh come questa probità contraddistingue una persona e la rende atta a grandi cose!

Ma soggiungete pure che tutto quanto cerca l'astuzia è basso e spregevole; ed è o una minutezza da ricordarsi appena, o una passione perniciosa. Quando non si vuole se non ciò che si dee volere, lo si desidera apertamente, e si cerca per diritte vie e con moderazione di animo. Che cosa v'ha di più dolce e di più facile che l'essere sincero, tranquillo sempre, d'accordo con se stesso, non avendo nulla nè a temere, nè ad inventare? Invece un dissimulatore è sempre nell'agitazione, nei rimorsi, nei pericoli, nella deplorabile necessità di coprire un'astuzia con cento altre.

Con tutte queste inquietudini tormentose, gli uomini della doppiezza non evitano mai l'inconveniente che fuggono: tosto o tardi sono cono-

Digitized by Google

sciuti per quel che sono. Se il mondo è da essi ingannato per qualche azione isolata, non è nel complesso della loro vita: si indovinano sempre da qualche lato; sovente sono ingannati da coloro che vogliono ingannare, poichè si fa sembiante di lasciarsi abbagliare talora, ed eglino si credono stimati, quando si disprezzano: o per lo meno non giungono a fuggire il sospetto. E che cosa havvi di più contrario al vantaggio che deve essere cercato da un giusto amore di sè del vedersi chiamati sempre in sospetto? Dite a poco a poco queste cose, secondo le occasioni, i bisogni e la capacità del giovanile loro intendimento.

Fate loro osservare ancora che l'astuzia deriva sempre da un cuor basso e da una mente ristretta. Non si è furbi che quando si ha bisogno di dissimulare, non essendo come si dovrebbe essere: oppure, volendo cose permesse, si usano per raggiungerle mezzi indegni per non saperne scegliere degli onesti. Fate che considerino bene l'impertinenza di certe astuzie che vedono praticare, il disprezzo che attirano a coloro che le usano; infine fatele arrossire di loro stesse dove le coglieste in qualche dissimulazione; di tratto in tratto privatele di ciò che amano, perchè hanno voluto giungervi coll'astuzia, e dichiarate loro che l'otterranno allorchè dimanderanno semplicemente; non temete di compatire alle loro piccole infermità, per dar loro il coraggio di lasciarsi vedere. La falsa vergogna è il male più pericoloso, e che dev'essere guarito prima: questo male, se non vi si fa attenzione, rende tutti gli altri incurabili.

Digitized by Google

Disingannatele sui mali accorgimenti, coi quali si vuol fare in modo che il prossimo s'inganni senza potersi rimproverare di averlo ingannato. Havvi ancor maggiore bassezza e soperchieria in questi raffinamenti che nelle astuzie comuni. Gli altri praticano, per così dire, di buona fede l'astuzia; ma cotestoro vi affibbiano un nuovo travestimento per farla parere lecita. Dite alla fanciulla che Dio è la stessa verità; che non curarsi della verità nelle parole è come non curarsi di Dio; che dobbiamo procurare che siano precise ed esatte, e parlar poco per non dire che cose giuste, affine di rispettare la verità.

Guardatevi bene dall' imitare quelle persone che applaudiscono ai fanciulli quando hanno dimostrato di essere ingegnosi con qualche astuzia. Ben lungi dal trovare questi scherzi belli, e divertirvene, riprendeteli severamente, e fate in modo che tutti i loro artificii riescano a male, affinchè l'esperienza li disgusti di essi. Lodandoli di questi errori morali si persuaderebbero che essere astuti fosse cosa pregevole.

CAPITOLO DECIMO.

La vanità della bellezza e degli ornamenti.

Ma nulla è da temersi più della vanità nelle fanciulle. Esse nascono con un vivo desiderio di piacere; le vie che conducono gli uomini alla autorità ed alla gloria essendo loro chiuse, procurano di sopperirvi colle grazie dell'ingegno e del corpo; da ciò deriva la loro conversazione

Digitized by Google

dolce ed insinuante; da ciò deriva ancora che aspirino tanto alla beltà ed ai vezzi esteriori, e che sieno sì appassionate pegli adornamenti. Un velo, un pezzo di nastro, una ciocca di capelli più alta o più bassa, la scelta di un colore, sono per esse altrettanti argomenti d'importanza. Tali eccessi si appalesano nella nostra nazione più che in tutte le altre (1); l'indole mutabile che si riscontra appo noi, cagiona una varietà continua di mode (2); così aggiungesi all'amore degli adornamenti quello della novità che ha straordinarie attrattive in codesti animi. Questi due folli amori, congiunti insieme, sorpassano tutti i limiti posti alle condizioni diverse, e sovvertono tutte le leggi, onde si reggono i costumi. Ora che non vi hanno più regole per gli abiti e per gli *arredi*, non ve ne hanno più in fatto per le condizioni diverse. Per le spese private l'autorità pubblica ha ben poche regole: ognuno sceglie secondo il suo denaro, o piuttosto, senza denaro, secondo la sua ambizione e la sua vanità (3).

Un tal fasto rovina le famiglie, e la rovina delle famiglie trascina seco la corruzione dei costumi. Da un canto, il fasto eccita nelle persone volgari la passione di celere fortuna; cosa che non può aver luogo senza peccato, come ce ne as-

(1) È severo, ma giusto, il detto del Fénelon.

(2) Il difetto della Francia si è appiccato agli altri popoli. E nell'Italia nostra non sono solo le donne che vi partecipano; nè gli argomenti d'imitazione dannosa si restringono alle mode. Imitassimo le virtù del popolo francese e non i difetti suoi!!

(3) Fa davvero compassione e dolore scorgere come tante madri atteggino nelle vesti i loro bambini, e massimamente le loro figliuolette. Che stranezze ridicole! E quanto poco basterebbe a quella sì cara e semplice età!

Digitized by Google

sicura lo Spirito Santo. Dall'altro le persone ragguardevoli, mancando di mezzi, cadono in viltà e bassezze sconcissime per supplire alle spese; e per tal guisa spengonsi grado grado l'onore, la fede, la probità e le relazioni semplici ed ingenue anche tra parenti più prossimi.

Tutti questi mali provengono dall'autorità che le donne vane pigliano sulle mode; elleno hanno contrassegnato del titolo d'uomini antichi e ridicoli tutti coloro che hanno voluto conservare la gravità e la semplicità degli aviti costumi.

Procurate di fare intendere alle fanciulle come la gloria che deriva dalla buona condotta e dalla savia operosità, sia di gran lunga più stimabile dell'altra che deriva dai loro capelli o dai loro abiti. La beltà, voi loro direte, inganna più ancora la persona che la possiede, che coloro che ne sono abbagliati; essa agita ed inebria l'anima; è più goffamente idolatra di se stessa che non siano gli amanti più incapricciati della persona che amano.

Non havvi che picciol numero d'anni tra una donna bella ed una che non lo è più. La beltà può essere nociva, a meno che non serva a procurare profittevole collocamento ad una fanciulla; e come potrà valersene se non è sorretta dal merito e dalla virtù? Può sperar di sposarsi ad un giovane folle, con cui sarà infelice, quando la saviezza e la sua modestia non facciano sì che la ricerchino uomini d'ingegno tranquillo e giusti estimatori dei pregi più sodi (1). Le

(1) Qui, traducendo, si temperò il concetto dell'autore, che sembrava forse un po' esagerato.

Digitized by Google

persone che traggono tutta la loro gloria dalla loro bellezza divengono ben presto ridicole, giungono, senza avvedersene, ad una certa età in cui la bellezza appassisce, e sono ancora invaghite di loro stesse, quantunque il mondo, ben lungi di esserne invaghito, ne sia disgustato. Infine è cosa irragionevole attenersi unicamente alla beltà; come sarebbe voler mettere tutto il merito nella forza del corpo, al pari dei popoli selvaggi.

Dalla beltà passiamo agli adornamenti. Le vere grazie non dipendono da un abbigliamento vano e ricercato. È vero che si può cercare la pulitezza, l'aggiustatezza e la convenienza negli abiti necessari a coprire il nostro corpo; ma le stoffe che ci coprono e che si possono rendere comode e gradevoli, non valgono ad ornamenti che dieno beltà vera.

Vorrei anche far conoscere alle giovinette la nobile semplicità che scorgesi nelle statue e nelle altre imagini che ci rimangono delle donne greche e romane. Vedrebbero come i capelli annodati semplicemente dietro la fronte, e i panneggiamenti ondeggianti a lunghe pieghe riescano belli e maestosi. Sarebbe anche bene che intendessero a parlare i pittori e le altre persone che hanno un sentire squisito dell'antichità.

Per poco che il loro ingegno si elevasse al disopra della preoccupazione della moda, ben presto disprezzerebbero le loro acconciature, sì lontane dalla naturalezza, e gli abiti di una forma tanto ricercata. So bene che non bisogna insistere perchè si acconcino a modi anti-

Digitized by Google

chi, essendo vera stravaganza volere siffatta cosa; ma potrebbero, senza rendersi singolari, appigliarsi con piacere a quella semplicità d'abiti sì nobile, sì graziosa, ed insieme sì conveniente ai costumi cristiani. Così conformandosi nel portamento all'uso presente, saprebbero almeno quello che conviene pensare di quest'uso, si assoggetterebbero alla moda come ad una servitù fastidiosa, e le darebbero ciò solamente che non possono ricusarle. Fate loro osservare sovente e per tempo la vanità e la leggerezza di spirito che presiede all' incostanza delle mode. È cosa assai strana, a mo' d'esempio, farsi grossa la testa di non so quante acconciature ammonticchiate (1); le vere grazie si uniformano alla natura e non la tormentano.

Ma la moda si distrugge da sè: essa tende sempre al perfetto e mai non lo trova; almeno non vuol mai sostare un istante. Sarebbe ragionevole se cangiasse per non cangiar più, dopo di aver in qualche guisa raggiunto una certa perfezione di agiatezza e di buona grazia; ma cangiar per cangiare senza tregua, non è cercare piuttosto l'incostanza e la sregolatezza, che non la vera grazia ed il buon gusto? Infatti non vi hanno che capricci nelle mode. Le donne hanno il diritto di decidere; non si crede che ad esse; così gli spiriti più leggeri ed i meno istrutti trasci-

(1) Lo scrittore parla giusta i costumi dei tempi suoi. Ma e i nostri? Occorrerebbe un bel museo a raccogliere le forme delle cuffie, dei cappelli e cappellini feminei.

Digitized by Google

nano gli altri (1). Nulla propriamente scelgono e nulla danno per regola; basta che una cosa anche ben ritrovata sia stata lungamente alla moda, perchè non debba più essere, ed un' altra, quantunque ridicola, a titolo di novità prenda il posto di quella e sia ammirata.

Dopo aver posti questi principii, mostrate le regole della modestia cristiana. Noi impariamo, direte voi, dai nostri santi misteri, che l'uomo nasce nella corruzione del peccato; il suo corpo, travagliato da un male contagioso, è una sorgente inesauribile di combattimenti per la sua anima. Gesù Cristo c'insegna a porre tutta la nostra virtù nel timore e nella diffidenza di noi stessi. Vorreste voi, si potrà dire ad una fanciulla, mettere in pericolo la vostra anima e quella del vostro prossimo per una folle vanità? Abborrite dunque la nudità del collo, e tutte le altre immodestie; quand'anche si commettessero questi falli senza alcuna cattiva intenzione, nulladimeno riescono a vanità, e manifestano un desiderio sfrenato di piacere. E questa vanità giustifica ella innanzi a Dio ed innanzi agli uomini una foggia di portamenti sì arditi, scandalosi e di grave seduzione per gli altri? Questo cieco desiderio di piacere conviene forse ad un'anima cristiana, che deve riguardare come idolatria tutto che distoglie dall'affetto al Creatore e inclina al soverchio attaccamento alle creature? Or quando

(1) Questo giudizio è duro troppo, e quindi nella sua maniera assoluta non vero: non dico riguardo alle mode stranissime, sì alle donne.

Digitized by Google

si cerca piacere che si pretende mai? Non è questo eccitare le passioni degli uomini? Si tengono forse in mano per imbrigliarle, se procedono troppo lungi? Non dovremmo renderci mallevadori di tutte le conseguenze? e non eccedono per poco che s'apra loro la via? Voi versate un veleno sottile e micidiale, lo versate su tutti gli spettatori e vi credete innocente! Ricordate ancora gli esempi delle persone, cui la modestia rese commendevoli, e di quelle che tanto patirono dell'immodestia altrui. Ma soprattutto non permettete che le fanciulle assumano ornamenti ch'eccedano la loro condizione; reprimete severamente ogni loro capriccio. Dimostrate il pericolo al quale si espongono e il disprezzo al quale soggiacciono persone sagge, dimenticando quello che sono.

Ciò che rimane a farsi è disingannare le fanciulle che pretendono al vanto di *bello spirito*. Se non prestano attenzione, quando abbiano un'indole vivace, s'immischiano in tutto, vogliono parlare di tutto, decidono sui lavori meno proporzionati alla loro capacità, mettono pregio nell'annoiarsi per mostrare delicatezza. Una fanciulla non deve parlare che quando propriamente si richieda che parli, e sempre con aria di dubbio e deferenza; non dee neppur parlare delle cose che sono al disopra della capacità comune delle fanciulle, quantunque ella ne sia istrutta. Ch'ella abbia, quanto meglio si desideri, memoria, vivacità, attitudini diverse e piacevoli, facilità a parlare con grazia; ma tutte queste qualità le saranno comuni con un gran numero d'altre donne di poco senno

Digitized by Google

e poco stimate. Ch'ell'abbia costumi gastigati ed uniformi, ingegno uguale e regolato; che sappia tacersi, e ben riuscire a qualche cosa: queste saranno doti valevoli a distinguerla fra le altre del suo sesso. Quanto alla troppa delicatezza e all'abbandono studiato, bisogna reprimerlo, mostrando che provvido consiglio è quello di accomodarsi alle cose veramente utili.

Nulla è stimabile al pari del buon senso e della virtù; l'uno e l'altro fanno sì che riguardisi il disgusto e la noia, non come delicatezza lodevole, ma come debolezza di spirito infermo.

Poichè devesi vivere con menti rozze ed in occupazioni che non sono gradite; la ragione, che è la sola vera delicatezza, consiste nello acconciarsi alle condizioni altrui. Quegli, cui piace la politezza, ma che sa elevarsi al disopra di essa ove occorra, per giugnere ad un fine più nobile, è grandemente superiore a chi è schifiltoso e si lascia andare in balìa della noia.

CAPITOLO UNDECIMO.

Istruzione delle donne circa i loro doveri.

Ora veniamo partitamente alle cose, di cui una donna dev'essere istrutta. Quali sono le sue cure? Ell'è incaricata dell'educazione de'suoi figli: de'maschi, fino ad una certa età; delle fanciulle, fin quando vanno a marito, o si facciano monache; della condotta dei domestici, dei loro

Digitized by Google

costumi, del loro servizio; delle minute spese, di ricercare i mezzi di far tutto con economia ed onorevolmente, e spesso anche di far gli affittamenti, e di riceverne le rendite.

La scienza delle donne, come quella degli uomini, dee limitarsi a renderle istrutte di quanto richieggono i loro doveri; la differenza delle occupazioni loro deve essere pur quella dei loro studii. Fa mestieri adunque ridurre l'istruzione delle donne a ciò che abbiamo detto. Ma una donna bramosa di sapere troverà che questo è limitar troppo la sua curiosità: ella s'inganna, e non conosce l'importanza e l'estensione delle cose che le propongo come oggetto d'istruzione.

Quale discernimento le fa d'uopo per conoscere l'indole e l'*ingegno* di ciascuno dei suoi fanciulli? per conoscere il modo più acconcio ad iscoprirne l'umore, le inclinazioni, la capacità; a prevenirne le passioni nascenti, a inculcar loro le buone massime, ed a guarirli dei loro errori! Quale prudenza dev'ella avere per acquistare e conservare sopra di essi autorità, senza perderne l'amicizia e la confidenza! Non ha ella bisogno di osservare e di conoscere a fondo le persone che colloca vicino ad essi? Senza dubbiò. Una madre di famiglia deve dunque essere pienamente istrutta della sua religione, ed avere un senno maturo, fermo, pratico e sperimentato pel buon governo della sua casa.

Possiamo forse per un istante dubitare che le donne debbano assumere tutte codeste cure, le quali naturalmente si appoggiano ad esse durante la vita medesima dei loro mariti esternamente e

Digitized by Google

in altre cose occupati? Le risguarderanno ancor più dappresso se rimangono vedove. Finalmente S. Paolo fa dipendere in generale la salute dell'anima loro dalla educazione dei loro figli, poichè assicura che per mezzo loro si salveranno.

Io qui non mi faccio a spiegare quanto le donne devono sapere per l'educazione dei loro figli, perchè questi cenni faranno loro abbastanza conoscere il gran numero di cognizioni che sarebbero necessarie.

Aggiugnete a questa maniera di governo l'economia. Le donne per la maggior parte la trascurano, come basso ufficio, che conviene solo ai contadini e massai; tutto al più al padrone d'un albergo o a qualche cameriera: specialmente le donne allevate nella mollezza, nell'abbondanza e nell'ozio, sono indolenti e disdegnano tutte queste minutezze; nè ammettono gran differenza tra la vita dei campi e quella dei selvaggi del Canadà. Se parlate loro della vendita del grano, della cultura delle terre, delle varie nature delle rendite, della riscossione dei redditi e degli altri diritti signorili, del miglior modo di fare gli affittamenti, o stabilire i ricettatori, credono che vogliate ridurle ad occupazioni non degne di esse.

Pure solo per ignoranza spregiasi questa scienza dell'economia. Gli antichi Greci ed i Romani, cotanto operosi e bene educati, s'istruivano in essa con assai cura; gl'ingegni più grandi fra loro, fecero per propria esperienza libri che noi conserviam tuttavia, nei quali registrarono anche le più minute osservazioni sull'agricoltura. Sappiamo che i grandi conquistatori non disdegna-

Digitized by Google

vano lavorare e riedere all'aratro usciti appena dal carro trionfale. Questa è cosa tanto diversa dai nostri costumi, che non si potrebbe credere per poco vi fosse nella storia qualche pretesto per dubitarne. Ma non è forse un fatto naturale che si pensi a difendere o ad accrescere i limiti del proprio paese, per coltivarlo pacificamente? A che altro serve la vittoria se non a raccogliere i frutti della pace? Dopo di tutto la sodezza dello spirito consiste nello istruirsi esattamente del modo con che si compiono le cose che valgono a stabilire la prosperità della vita umana; tutti i più grandi affari poggiano a questo capo. La forza e la felicità di uno Stato consiste, non già nel vedere molte provincie mal coltivate, ma sì nel trarre dalla terra, che si possiede, tutto ciò che fa d'uopo per nutrire agiatamente un popolo numeroso.

Fa di mestieri, per fermo, ingegno molto più elevato e vasto per istruirsi di tutte le arti che hanno relazione all'economia, e per essere in istato di ben governare una famiglia, che equivale ad una piccola repubblica; che non per attendere a sollazzi, discorrere sulle mode, ed esercitarsi nelle cortesie leggiere della conversazione. È una specie d'ingegno abbastanza volgare quello che solo tende a discorrere: si vedono dappertutto donne, la cui conversazione è piena di massime severe, e che, per difetto di giusta applicazione a tempo opportuno, non hanno che frivolezze nella loro condotta.

Ma badate bene al caso opposto. Le donne corrono rischio di essere esagerate in tutto. È

Digitized by Google

utile avvezzarle fin dalla fanciullezza a tenere il governo di qualche cosa, a far conti, a conoscere il modo di stringere contratti per ogni argomento di compera, a sapere in qual guisa tutte cose debbano esser fatte, affinchè servano a buon uso. Temete non pertanto che l'economia loro si cangi in avarizia, e mostrate partitamente quanto sia ridicola questa passione. Dite in seguito: guardatevi che l'avarizia guadagna poco e si disonora molto. Una mente ragionevole non dee cercare nella vita frugale e laboriosa che di evitare la vergogna e l'ingiustizia, le quali sono sempre compagne delle consuetudini prodigali e ruinose. Non bisogna diminuire le spese superflue, che per essere in istato di fare più liberalmente quelle che le convenienze o l'amicizia o la carità inspirano. Sovente gli è un gran guadagno saper perdere a proposito; il buon ordine, e non certi risparmii sordidi, reca grandi profitti. Non tralasciate di far conoscere l'errore gravissimo di quelle donne che si compiacciono di risparmiare una candela, mentre si lasciano ingannare dal mastro di casa nella conclusione di tutti i loro conti.

Quello che fate per l'economia fatelo ancora per la pulitezza. Avvezzate le fanciulle a non soffrir nulla di sudicio e scomposto: che avvertano al menomo disordine nella casa. Loro fate anche conoscere che nulla tanto contribuisce all'economia ed alla pulitezza, quanto il tener sempre ogni cosa al suo sito. Questa regola appare assai minuta; riuscirebbe tuttavia molto profittevole, quando fosse esattamente osservata.

Digitized by Google

Avete voi bisogno di questa o di quella cosa? non perdete mai un momento cercandola; non vi hanno nè confusione, nè dispute, nè imbarazzo quando se ne ha bisogno: sapete subito ove trovarla; e quando ve ne siete serviti la rimettete ben tosto là donde l'avete presa. Questo bell'ordine forma una delle condizioni principali della pulizia. Ciò che maggiormente aggrada, è il vedere quest'esatto ordinamento. D'altra parte, il posto che si dà ad ogni cosa essendo quello che davvantaggio le conviene, non solamente per la buona grazia e pel piacere della vista, ma sì ancora per la sua conservazione, si logora meno che altrove; non si guasta d'ordinario per verun accidente; vi è anzi conservata con acconciezza; poichè, a mo' d'esempio, un vaso non sarà nè polveroso, nè in pericolo di rompersi, allorchè lo si metta al suo posto immediatamente dopo essersene serviti. Lo stesso amore d'esattezza che reca l'ordine, presiede anche alla pulizia. Aggiugnete a questi vantaggi quello di togliere con siffatta abitudine ai domestici le inclinazioni alla pigrizia ed alla confusione. Inoltre è già molto render loro agevole e pronto ogni servigio, e togliere a noi medesimi la tentazione d'impazientarci spesso pei ritardi che provengono dalla fatica che si dura a trovare le cose disordinate. Ma nel tempo stesso evitate l'eccesso della pulitezza e dell'ordine. L'ordine quando è moderato è una virtù; ma dove soverchi è segno di ristrettezza di mente. Il buon *gusto* respinge la eccessiva delicatezza, tratta da piccole le piccole cose, e non si offende per ciò. Deridete dunque in faccia

Digitized by Google

alle fanciulle gli ornamenti superflui, di cui certe donne sono sì amanti e che cagionano loro, non avvertendole, spese gravi troppo. Avvezzatele ad una conveniente semplicità e facile a praticarsi: mostrate loro il modo migliore di far le cose, ma più ancora di farne senza. Dite quanta ristrettezza e bassezza di mente v' abbia nello sgridare per una minestra mal condita, per una cortina mal piegata, per una sedia troppo alta o troppo bassa.

È senza dubbio miglior cosa assai essere volontariamente alla buona, che delicati per cose di poca importanza. Questa malintesa delicatezza, se non la si reprime nelle donne d'ingegno, diviene ancor più pericolosa per le conversazioni che non sia pel resto. La maggior parte delle persone torna loro in disgrado ed a noia; il più lieve mancamento di urbanità sembra loro mostruoso, diventano beffarde e disgustate di tutto. Bisogna far loro intendere per tempo che non havvi nulla sì poco assennato come il giudicare superficialmente di una persona dal suo portamento esterno, invece di esaminare l'intimo del suo ingegno, dei suoi sentimenti e delle sue nobili qualità. Fate vedere con diversi fatti come un uomo del contado di rozza apparenza, se lo si voglia, ridicolo co' suoi complimenti inopportuni; se ha buon cuore e mediocre ingegno, sia più meritevole di stima di un cortigiano che, sotto una compita politezza, nasconde un cuore ingrato, ingiusto, capace di ogni dissimulazione e bassezza. Inoltre havvi sempre debolezza nelle menti inclinate alla noia

Digitized by Google

ed alla svogliatezza. Non vi sono persone, la cui conversazione sia così cattiva che non se ne possa trarre qual cosa di buono. Quantunque poi dobbiamo preferir le migliori quando fossimo liberi a scegliere, abbiamo in ciò di che consolarci dove fosse necessità il soggiacervi; poichè si può far parlare ciascuno di quello che sa, e le persone d'ingegno possono sempre trarre qualche istruzione dalle meno illuminate. Ma ritorniamo alle cose di cui bisogna istruire una fanciulla.

CAPITOLO DUODECIMO.

Seguito dei doveri delle donne.

Havvi pure la scienza di farsi servire, che non è da poco. È mestieri scegliere domestici che abbiano onoratezza e religione; bisogna conoscere le occupazioni che voglionsi loro affidare; il tempo e la fatica che vi occorrono; la maniera di compierle, e la spesa che vi è necessaria. Sgriderete male a proposito un mastro di casa, a mo' d'esempio, se volete ch' egli abbia apparecchiate le frutta con più prontezza che non sia possibile, e se non sapete presso a poco il prezzo e la quantità dello zucchero e delle altre cose che devono usarsi in ciò che richiedete da lui; così siete in pericolo di essere ingannata, e di farvi il flagello dei vostri domestici, se non avete cognizione alcuna dei loro doveri.

Digitized by Google

Bisogna ancora saper conoscere la loro indole, governare il loro ingegno, e regolare cristianamente tutta questa piccola repubblica che è d'ordinario assai tumultuosa. Occorre per fermo l'autorità, poichè quanto meno le persone sono ragionevoli, altrettanto fa d'uopo che il timore le rattenga. Ma siccome sono cristiani, vostri fratelli in Gesù Cristo, dovete rispettarli come suoi membri, avete obbligo di non valervi dell'autorità se non allora che manchi la persuasione.

Procurate dunque di farvi amare dalle vostre persone di servizio senz'alcuna bassa famigliarità; non entrate in ispeciali conversazioni con loro, ma insieme non temete di parlar loro spesso con affezione e senza alterezza intorno ai loro bisogni. Che sieno sicuri di trovare in voi consiglio e compassione; non riprendeteli aspramente dei loro difetti; non apparite nè sorpresi, nè scoraggiti, finchè sperate che non sieno incorreggibili; fate loro intendere la ragione con dolcezza, ed usate pazienza nei servigi che vi prestano, affine di essere in istato di convincerli con tranquillità d'animo, che non parlate loro per impazienza, o per rancore (1), e molto meno pel mancamento ai vostri servigi, che per loro profitto. Non sarà facile avvezzare le giovinette di qualche riguardo a tali diportamenti dolci e caritatevoli, poichè l'impazienza e l'ardore della gioventù, uniti ad una falsa idea che si dà

(1) È impossibile che la padrona non abbia dispiacere dei falli altrui.

Digitized by Google

della loro nascita, fa sì che riguardino i domestici come altrettanti cavalli, e si credano per natura diversi dai loro servi; in breve si pensa che sieno creati per servire all'agiatezza maggiore dei loro padroni. Procurate di mostrare come queste massime siano contrarie alla modestia per se stesse, ed alla umanità rispetto al prossimo. Conoscano che gli uomini non sono fatti per essere serviti; che è un errore brutale quello di credere che vi siano uomini nati per iscusare la pigrizia e l'orgoglio degli altri; che il servizio, essendo stabilito contro l' uguaglianza naturale degli uomini, bisogna addolcirlo il più che si può (1); che i padroni, meglio educati dei loro domestici, essendo pur essi pieni di difetti, non bisogna si aspettino che le persone di servizio non ne abbiano, quelle persone che mancarono d'istruzione e di buoni esempi; che infine, se i domestici si guastano servendo male, quello che ordinariamente s'appella *essere ben servito* guasta ancor più i padroni, poichè questa facilità di essere in tutto soddisfatti non fa che ammollire l'anima, renderla vivamente inchinevole ed *appassionata* alle menome comodità e finalmente abbandonarla alle sue cupidigie.

A questo governo domestico nulla v'ha di meglio che avvezzare le fanciulle per tempo. Date loro qualche cosa a regolare, a condizione però di renderne conto. Questa confidenza appagheralle, poichè la giovinezza prova incredibile

(1) La ragione non mi pare esatta: la *locazione dell'opera* non è contro natura.

Digitized by Google

piacere quando cominciamo a fidarci in essa e la mettiamo a parte di qualche affare d'importanza. La regina Margherita ce ne offre un esempio. Questa principessa racconta nelle sue Memorie, che il più sentito piacere ch'ella ebbe nella sua vita fu vedere che la regina sua madre cominciò a parlarle, allorchè era ancora giovanetta, come a persona matura. Ella provò gli effetti della gioia più viva nel godere la confidenza della regina e del suo fratello il duca d'Angiò, messa a parte dei segreti dello Stato, ella che aveva conosciuto fino allora solamente i giuochi da fanciulli. Lasciate pure che in tali prove accada alcun lieve fallo ad una fanciulla, e sacrificate qualche cosa alla sua istruzione; fatele osservare con dolcezza quello che sarebbe bisognato fare o dire per evitare gl'inconvenienti in cui è caduta; parlate delle vostre prove passate, e non temete dirle i falli somiglianti ai suoi, in che voi pure siete caduti nella vostra gioventù; in questo modo le inspirerete confidenza, senza la quale l'educazione si svolge in moleste formalità.

Fate imparare ad una fanciulla a leggere e scrivere correttamente. È cosa disdicevole, ma pure frequente, veder donne che hanno ingegno e politezza, e non saper bene pronunciare quello che leggono, ed esitare o cantare leggendo, invece di esprimere le parole con inflessione di voce semplice e naturale, ma ferma ad un tempo ed unita. Mancano ancor di più nell'ortografia, o per la maniera di formare o di legar le lettere scrivendo; almeno le avvezzerete a far

Digitized by Google

le linee diritte, ed a formarsi il carattere netto e leggibile (1). Bisognerebbe pure che una fanciulla sapesse la grammatica. Per ciò che risguarda la lingua nativa, non è il caso d'insegnarla ad esse colle regole, come gli scolari imparano il latino in classe. Avvezzatele solamente senza affettazione a non prendere giammai un tempo per un altro, a servirsi dei termini propri, a spiegare nettamente i loro pensieri con ordine ed in modo breve e preciso; le metterete in istato di insegnare un giorno ai loro fanciulli a ben parlare senza studio nessuno. Si sa che nell'antica Roma, la madre dei Gracchi molto contribuì per mezzo di una buona educazione a formare l'eloquenza dei suoi figliuoli che divennero uomini sì grandi (2).

Dovrebbero anche sapere le quattro regole dell'aritmetica, e di queste ve ne servirete utilmente perchè facciano spesso di conto. È una occupazione spinosa per molte, ma l'abitudine contratta fin dall'infanzia, unita alla facilità di far prontamente, per mezzo delle regole, ogni maniera di conti i più intricati, scemerà di molto questo disgusto. Si conosce abbastanza che l'esat-

(1) Il nostro autore è modesto assai nelle sue pretensioni. Questi voti ai nostri dì sono per gran parte appagati. Ma bisogna procedere innanzi e non arrestarci. La donna ha d'uopo di molta istruzione per adempiefe con esattezza e profitto massimamente a' suoi doveri di sposa e di madre.

(2) Qui è grave difetto nell'istruzione moderna. Le grammatiche e i modi usati mettono a dannosa tortura la tenera intelligenza delle fanciulle e dei fanciulli. Il prof. Poggi di Reggio nell'Emilia pubblicava non guari in Firenze un libretto a quest'uopo e a mio vedere utilissimo e adattissimo alla capacità dei giovinetti.

Digitized by Google

tezza di conteggiare sovente produce il buon ordine nelle famiglie.

Sarebbe anche bene che sapessero qualche cosa delle principali regole del codice; per esempio la differenza che passa tra un testamento e una donazione; che cosa è un contratto, una sostituzione, una divisione di coeredi, le principali regole del diritto e dei costumi del paese in cui si abita, affine di rendere validi certi atti; che cosa è la proprietà, che cosa la comunità; che siano i beni mobili ed immobili. Se maritansi, tutti i principali interessi loro toccheranno a questi argomenti (1).

Ma ad un tempo mostrate come torni loro inopportuno lo addentrarsi nelle difficoltà del diritto; quanto il diritto stesso per la debolezza di mente degli uomini sia pieno di oscurità e di regole dubbie; quanto la giurisprudenza sia varia; come ogni cosa dipende dai giudici, e per chiara che sia divenga incerta; e come le interminabili questioni sugli stessi affari più vantaggiosi riescano rovinose ed importabili. Mostrate loro l'agitazione dei tribunali, la mania dei cavilli, i raggiri perniciosi e le sottigliezze della procedura; le spese immense ch'ella cagiona; la miseria di quelli che litigano; le arti degli avvocati, dei procuratori, dei segretari per arricchirsi con facilità, impoverendo i litiganti. Aggiugnete i mezzi che rendono cattivo, rispetto

(1) Questa parte d'istruzione è ancora da desiderarsi. Fra tanti studi forse meno utili che si impongono alle bambine la legale non c'entrò ancora in nulla.

Digitized by Google

alla forma, un affare che è buono in sè; le opposizioni delle massime da tribunale a tribunale, poichè spesso come siete rinviato alla *gran camera* la lite è guadagnata, e se andate alle altre *sezioni* giuridiche è perduta (1). Non dimenticatevi dei conflitti di giurisdizione e del pericolo che si corre di litigare parecchi anni per sapere ove si litigherà. Infine fate osservare la differenza che si trova non di rado tra gli avvocati ed i giudici sullo stesso argomento, mentre il consulto vi fa guadagnare la causa, ma la sentenza vi condanna alle spese.

Tutto ciò mi sembra importante per impedire che le donne piglino propensione alle brighe forensi, e si abbandonino ciecamente a certi consigli nemici della pace, quando sono vedove o padrone dei loro beni in qualunque altro stato si sia. Devono ascoltare coloro che elessero ad amministrare i propri interessi e a consigliarle, ma non abbandonarsi ad essi.

Fa d'uopo che diffidino nelle liti che mai volessero far loro intraprendere; che consultino le persone della intelligenza più vasta e più sicura sui vantaggi di un accomodamento, e che infine sieno persuase che la principale abilità nella trattazione degli affari è quella di prevederne gl'inconvenienti e di saperli evitare (2).

Le fanciulle ragguardevoli per nascita e per

(1) È facile sostituire a questi gli altri termini che dinotano il nostro attuale ordinamento giuridico.

(2) Non si nega l'importanza di tali cognizioni; ma sarebbe duopo che un libro adatto le raccogliesse perchè anche questo insegnamento non fosse poi soverchio.

Digitized by Google

beni di fortuna devono essere istrutte sui doveri che hanno i padroni sulle terre che possedono. Dite loro che cosa possano fare per impedire gli abusi, le violenze, i cavilli e le falsità sì frequenti nelle campagne. Aggiungete con quali mezzi possano instituire piccole scuole o congregazioni di carità pel sollievo dei poveri ammalati. Mostrate anche il traffico che si può qualche volta stabilire in certi paesi perchè diminuisca la miseria, ma soprattutto in qual modo si possa procurare al popolo un'istruzione soda ed un vivere ordinato e cristiano. Tutto ciò domanderebbe molte speciali considerazioni che qui esporre sarebbe troppo lungo.

Spiegando i doveri dei padroni non dimenticate i loro diritti; dite che cosa siano i feudi, le signorie, il vassallaggio, gli omaggi, le rendite, le decime infeudate, i diritti di decime e di laudemio, le indennità, i riscatti, e le riconoscenze; i registri de' censi ed altre cose somiglianti (1). Queste cognizioni sono necessarie, poichè il governo delle terre complessivamente risulta da tutte queste cose.

Dopo siffatte istruzioni, che devono tenere il primo posto, credo non sia inutile lasciare alle fanciulle, secondo il loro piacere e la capacità del loro ingegno, la lettura dei libri profani che non offrono alcun pericolo alle passioni, ed è questo anche il mezzo di volger loro a noia le commedie ed i romanzi.

(1) Questa maniera di signorili diritti riguarda il tempo in cui dettava questo libro l'illustre Vescovo di Cambrai.

Digitized by Google

Date loro la Storia greca e la romana, ove riscontreranno ad ogni tratto prodigi di coraggio e di generosità. Non lasciate loro ignorare la Storia della Francia che ha pure le sue bellezze (1); frammischiate quella dei vicini paesi, e le relazioni dei lontani assennatamente scritte. Tutto questo serve ad aggrandire l'ingegno e ad elevare l'anima a sublimi concetti, purchè si eviti la vanità e l'affettazione.

Si crede comunemente faccia d'uopo che una fanciulla ragguardevole, che si vuole educar bene, impari l'italiano e lo spagnuolo (2); ma non vedo nulla meno utile di questo studio, dove una fanciulla non si trovi presso qualche principessa spagnuola o italiana, come le nostre regine d'Austria e de' Medici. D'altra parte quelle due lingue non servono che a leggere libri pericolosi, e capaci di accrescere i difetti delle donne (3); havvi molto più da perdere che da guadagnare in questo studio. Quello del latino sarebbe più ragionevole, poichè è la lingua della Chiesa; vi ha un frutto ed una consolazione inestimabile nell'intendere il senso delle parole dell'Ufficio Divino, a cui si assiste così di spesso. Coloro che cercano le bellezze del discorso ne troveranno molte più perfette e più sode nel latino che nell'italiano e nello spagnuolo, ove regna un

(1) Noi diremo altrettanto della storia d'Italia.

(2) Oggidì non ci accorderemmo riguardo allo studio delle lingue vive nella sentenza del Fénelon; nè diremmo del suo linguaggio ciò ch'egli disse del nostro.

(3) È duro ed ingiusto questo giudizio. Bisogna che il nostro per altri capi ragguardevolissimo scrittore ignorasse gli ottimi libri della italiana letteratura, e avesse udito solo parlar de' cattivi.

Digitized by Google

giuoco di mente ed una vivacità d' imaginazione senza regola (1). Ma io non vorrei far imparare il latino che a quelle fanciulle d'un giudizio fermo, di una modesta condotta; che sapessero usare di siffatto studio per quello che vale; che rinunciassero alla vana curiosità; che nascondessero ciò che hanno imparato, e cercassero solamente la loro edificazione.

Permetterei anche loro, ma con accuratezza di scelta, la lettura dei libri d'eloquenza e di poesia, se vedessi che ci trovassero piacere, e che fosse il loro giudizio abbastanza sodo per limitarsi al vero uso delle cose; ma vorrei in ciascuna cosa esatta sobrietà; tutto che può destare l'amore, come sia più dolce e misterioso, mi sembra anche di altrettanto maggiore pericolo.

La musica e la pittura hanno bisogno delle stesse precauzioni; tutte queste arti sono del medesimo genere e del medesimo *gusto*. Riguardo alla musica, sappiamo che gli antichi credevano non vi fosse nulla tanto pernicioso ad una repubblica ben governata, quanto lasciare introdurre una effeminata melodia. Infatti snerva gli uomini, rende molli gli animi e voluttuosi; e i

(1) Non condanniamo coloro che a qualche giovinetta di segnalato ingegno insegnassero anche la lingua latina; ma non saremmo caldi fautori di tale insegnamento per le fanciulle. Lo siamo invece per tutti i giovani che aspirano all'acquisto di soda e vasta dottrina. Che se tutte le civili nazioni acconsentono in ciò, il debito maggiore di acconsentirvi spetta all'Italia. Quindi anche le madri vi provvederanno nella educazione dei loro figli. Ed è pessimo indirizzo agli studi degl'Italiani togliere di mezzo l'avita lingua dominatrice del mondo.

Digitized by Google

varii tuoni languidi ed *appassionati* non recano tanto piacere, se non perchè l'anima si abbandona alle attrattive dei sensi fino ad inebbriarsi ella stessa. È per questo che a Sparta i magistrati rompevano tutti gli stromenti che dessero troppo solletico di armonia, ed era questo uno degli argomenti piu importanti dell'interna loro *polizia*. Anche Platone rigetta severamente tutti i tuoni troppo delicati che formavano parte della musica degli Asiatici. A più forte ragione adunque i Cristiani, che non devono mai cercare il piacere pel solo piacere, devono abborrire da tali divertimenti corruttori (1).

La poesia e la musica, dove si tolga tutto che non tende al vero scopo, potrebbero essere adoperate utilmente ad esercitare nell'anima sentimenti vivi e sublimi a profitto della virtù. Quanti abbiam noi libri poetici della Scrittura che gli Ebrei secondo ogni probabilità cantavano! Le cantiche sono state i primi monumenti che abbiano conservato più distintamente, prima della Scrittura, la tradizione delle cose divine tra gli uomini. Noi abbiamo veduto quanto la musica fosse possente tra i popoli pagani ad elevar l'anima al disopra dei sentimenti volgari. La Chiesa ha creduto di non poter rallegrar meglio i suoi figli che per mezzo del canto delle lodi a Dio. Non si può dunque abbandonare queste arti, che lo Spirito di Dio stesso ha consacrate. Una

(1) Noi pure acconsentiamo che sia tolto il difetto; ma poi lo scrittore ci sembra austero molto. Tuttavia le parole che seguono tornano a giusto temperamento.

Digitized by Google

musica ed una poesia cristiana sarebbero il più grande aiuto ad infondere il disgusto dei piaceri profani, ma per le costumanze ree introdotte nella nostra nazione, la compiacenza di queste arti non è senza pericolo. Bisogna dunque affrettarsi ad ispirare nelle giovinette che si veggono inclinate a tali impressioni, il sentimento di quella dolcezza, che si può trovar nella musica senza uscire dagli argomenti pietosi. Se ha voce e ingegno per le bellezze di quest'arte, non isperate di lasciargliele sempre ignorare; la proibizione irriterebbe la passione; val meglio dare un corso regolato al torrente, che accignersi all'impresa di arrestarlo (1).

La pittura presso di noi si volge più facilmente al bene; d'altra parte ha un privilegio per le donne; senza di essa i loro lavori non possono essere ben condotti. So che potrebbersi ridurre a semplici lavori, che non domanderebbero arte veruna; ma nel disegno mi sembra che si debba occupare ad un tempo e l'intelligenza e le mani delle donne di condizione elevata. Desidererei che attendessero a lavori in cui l'arte e l'industria si accompagnassero per allettarle. Siffatti lavori non possono avere alcuna vera bellezza, se la conoscenza delle regole del disegno non le soccorra. Da ciò proviene che tutto quanto ora si vede nelle stoffe, nei pizzi e nei ricami è di cattivo gusto; tutto è confuso, senza disegno, senza proporzione. Quelle cose passano per belle

(1) Anche in questo luogo il timore è soverchio: la conclusione però è giusta e profittevole.

Digitized by Google

perchè costano molta fatica a coloro che le fanno, e denaro a coloro che le comperano, e abbagliano con una certa splendidezza coloro che le veggono da lontano e non se ne intendono. Le donne fecero su questo alcune regole alla loro moda; chi vorrebbe contraddirvi passerebbe per un pazzo. Potrebbero nullameno disingannarsi consultando la pittura, e con ciò mettersi in istato di fare con mediocre spesa e con vera compiacenza lavori di nobile varietà e bellezza che non soggiacerebbero ai capricci irregolari delle mode.

Devono ugualmente temere e disprezzar l'ozio. Che pensino, tutti i primi cristiani, di qualunque condizione fossero, aver lavorato non per divertirsi, ma per fare del lavoro un'occupazione seria, costante ed utile. L'ordine naturale, la penitenza imposta al primo uomo, e in lui a tutta la sua posterità, quella di cui l'uomo nuovo, che è Gesù Cristo, ne ha lasciato sì grand'esempio, tutto deve eccitarne ad una vita laboriosa, e questa, giusta la maniera possibile a ciascuno.

Devesi aver di mira nella educazione di una giovanetta la condizione sua, i luoghi in cui dee passare la vita, e la professione che abbraccierà giusta quello che appare. Attendete che non sorga a speranze che superino il bene e la tranquillità della sua condizione. Non havvi chi abbia pagata a caro prezzo l'operosità della vita; quanto avrebbe bastato a rendere questa o quella felice, torna increscioso quando si anela ad una condizione più elevata. Se una fanciulla dee vivere alla campagna, piegate per tempo l'animo suo

Digitized by Google

alle occupazioni che ivi l'aspettano, e guardatela dai divertimenti della città: mostratele i vantaggi di una vita semplice ed attiva. Se ella è in modesta condizione cittadina, non avvicinatela alle persone di corte, poichè questo avvicinamento non varrebbe ad altro che a farle prendere inclinazioni ridicole e sproporzionate al suo stato, rinchiudetela nei limiti della sua condizione (1), e porgetele a modello coloro che riuscirono a miglior fine: informate il suo spirito di ciò che dee fare in tutta la sua vita; mostratele quale economia deggia aver luogo in una famiglia di mediocri fortune; le cure che bisogna avere pei prodotti delle campagne, pei censi, e per le case che sono i redditi della città; ciò che risguarda l'educazione dei fanciulli, e infine le minute particolarità d'altre occupazioni risguardanti il commercio od altri affari, a cui prevedete che dovrà accignersi quando sarà maritata. Se al contrario si determina ad entrare in qualche famiglia religiosa, senza esservi spinta dai parenti, volgete tutta la sua educazione verso lo stato cui ella aspira; fate che seriamente sperimenti le forze del suo spirito e del suo corpo, senza aspettare il noviziato, che è una specie d'impegno rispetto all'onore del mondo (2). Avvezzatela al silenzio; esercitatela ad obbedire anche in ciò che fosse contrario all'indole sua

(1) Questa educazione troppo sminuzzata negli ordini diversi, quantunque per molti capi non meriti di essere trascurata, tuttavia nel nostro autore ci sembra troppo esclusiva.

(2) Qui gli avvertimenti sono opportuni assai, in ispecial modo se riguardisi l'epoca in che dettavasi questo scritto.

Digitized by Google

ed alle sue abitudini; provatevi a scrutare a poco a poco la sua capacità rispetto la regola che volesse imprendere; procurate di avvezzarla ad una vita sobria e laboriosa; mostratele specialmente quanta libertà e felicità vi abbia nel rinunciare alle cose che la vanità e la mollezza, ed anche le convenienze del secolo, rendono necessarie fuori del chiostro; in una parola facendole praticare la povertà; fatele provare in parte la beatitudine che Cristo le ha rivelato. Infine nulla dimenticate per affievolire e togliere dal cuor suo il godimento della vanità del mondo, mentre dovrà lasciarlo.

Senza obbligarla a sottomettersi ad esperienze troppo pericolose, scopritele quelle spine nascoste sotto ai falsi piaceri che sono la mercede pagata dal mondo, e ponetele sott'occhio il quadro di coloro che sono infelici in mezzo ai piaceri mondani (1).

(1) Alcuni forse potrebbero dire che queste idee e quest'insegnamenti tengono troppo dell'ascetico; ma il cuore da cui escono era innamorato grandemente di Dio. Ora per piacere agli uomini bisognerebbe parlare altrimenti. È certo però che la donna anche in una famiglia cristiana ha una grande missione da compiere, e grandemente benefica.

Digitized by Google

CAPITOLO DECIMOTERZO.

Delle aie.

Prevedo che questo sistema d'educazione potrà sembrare a molti chimerico. Bisognerebbe, dirassi, un discernimento, una pazienza ed un ingegno straordinario per eseguirlo. Ove sono le aie capaci d'intenderlo? A più forte ragione dove sono quelle che possono ridurlo in atto? Ma io prego considerare attentamente che quando s'intraprende un lavoro sulla migliore educazione che si può dare ai fanciulli, non si danno regole imperfette. Non si deve dunque trovar disdicevole che si miri alla perfezione in questa ricerca. È vero che non potrà ognuno, praticamente, procedere tanto lungi quanto i nostri pensieri, allorchè non v'ha nulla che li arresti sulla carta; ma infine, quando non si potesse giugnere alla perfezione in quest'opera, non sarà inutile averla conosciuta, ed aver fatto ogni sforzo a raggiugnerla; è questo infatti il miglior mezzo di approssimarvisi. D'altra parte questo lavoro non si prefigge un'indole già formata nei fanciulli, ed un concorso di circostanze felici per comporre una perfetta educazione; al contrario procura di porgere i rimedi opportuni alle indoli cattive e guaste, ammette gli errori comuni nell'educazione, ed ha ricorso ai mezzi più semplici affine di raddrizzare, in tutto o in parte, ciò che abbisogna. È vero che non si troveranno, in questo piccolo lavoro, i mezzi che occorrono per far che riesca a bene un'educa-

Digitized by Google

zione negletta e mal condotta; ma fa d'uopo meravigliarcene? Non è il meglio che possiamo augurare: trovar delle semplici regole, la cui pratica esatta scorga ad una educazione soda? Confesso che si può fare e che si fa ogni giorno pei fanciulli molto meno di ciò che propongo io; ma è cosa troppo manifesta ancora quanto la gioventù soffra da tali negligenze. La via ch'io insegno, per lunga che appaia, è la più breve, perchè conduce diritto ove si vuole andare; l'altro cammino, che è quello del timore e di una coltura superficiale della mente, per breve che sembri, è troppo lungo, poichè non si arriva quasi giammai per esso al solo vero scopo dell'educazione, che consiste nel persuadere le menti, e nello ispirare l'amore sincero della virtù. La maggior parte di que' fanciulli che seguitano questa via, devono ancora cominciare, quando la loro educazione sembra finita; e dopo che hanno passato i primi anni della lor vita, lasciandosi andare a falli sovente irreparabili, è mestieri che l'esperienza e le proprie riflessioni facciano loro scorgere tutte le massime che questa educazione superficiale e noiosa non aveva potuto ispirar loro. Si deve ancora osservare che questi primi sacrificii ch'io domando pei fanciulli, e che le persone inesperte riguardano come gravosi e impraticabili, risparmiano disturbi più molesti, e appianano ostacoli che divengono insormontabili, come l'educazione progredisca, facendosi più erronea e più rozza. Infine considerate che, per eseguire questo progetto di educazione, più che far cose che do-

Digitized by Google

mandino grand'ingegno, trattasi d'evitare quegli errori volgari che noi abbiamo qui partitamente chiamato ad esame. Spesso occorre non affrettar troppo i fanciulli, essere assidui presso di loro, tenerli d'occhio, ed ispirare ad essi confidenza: rispondere nettamente e con senno alle semplici loro domande, lasciar agire la loro indole per meglio conoscerla, e riprenderli con pazienza quando s'ingannano o commettono qualche fallo.

Non è giusto volere che una buona educazione sia l'opera di un'aia insufficiente. Può talvolta bastare prescriver delle regole per farla riuscire a bene anche diretta da persona di mediocre ingegno; e non è poi esiger troppo da lei quando si vuole che abbia almeno il senso diritto, un'indole trattabile, e vero timor di Dio. Quest'aia non troverà nel presente scritto nulla che sia troppo sottile nè astratto; e quando anche non l'intendesse intieramente, ne concepirebbe il complesso, e questo basta. Fate che il legga sovente, abbiatevi la pena di leggerlo con essa; datele la libertà d'interromperne la lettura sempre che non l'intenda e non sentasi persuasa; in seguito procurate che lo riduca in atto, e a misura che vedrete ch'ella dimentica, parlando al fanciullo, le regole di questo scritto, ch'è ben persuasa di seguire, fateglielo osservare con dolcezza e in segreto. Quest'applicazione riescirà grave dapprima, ma chi è padre o madre del fanciullo ne ha il dovere essenziale; d'altra parte non proverete lunghe e gravi difficoltà a questo riguardo; poichè quest'aia, se ha senno e buona volontà, ne imparerà più in

Digitized by Google

un mese dalla sua pratica e dai vostri avvisi, che non dai lunghi ragionamenti, e presto camminerà da sola nella diritta via. Avrete ancora questo vantaggio a vostra guarentigia, che troverà in questo tenue lavoro i principali discorsi che bisogna tenere ai fanciulli sulle massime più importanti, e tutti esposti in guisa che avrà solo mestieri di ripeterli. Avrà così facile all'uopo una raccolta delle conversazioni che deve tenere sulle cose più difficili ad essere intese. È codesta una specie di educazione pratica che la condurrà quasi per mano. Potrete anche servirvi utilmente del *Catechismo istorico*, di cui abbiamo parlato. L'aia, che voi andate informando, lo legga parecchie volte, e soprattutto procurate di farle ben comprendere la prefazione, affinchè s'impadronisca di tale metodo di insegnamento. È mestieri pertanto confessare che persone di mediocre ingegno, quali sono da me descritte, si trovano rade volte. Alla perfine poi fa d'uopo uno stromento atto all'educazione; poichè le cose più semplici non si fanno da sè, e sono sempre mal fatte dagli ingegni disordinati. Scegliete dunque o nella vostra casa, o nelle vostre campagne, o presso i vostri amici, o dagli istituti ben regolati qualche fanciulla capace di essere istrutta. Pensateci per tempo nello addestrarla a quest'ufficio, tenetela più o meno lungamente presso di voi affine di provarla, prima di confidarle un tesoro così prezioso. Cinque o sei aie in questo modo educate saranno capaci d'educarne presto un gran numero d'altre. Forse troverannosi parecchi difetti in loro, ma infine,

Digitized by Google

per ciò che riguarda la maggior parte, si avrà sempre di che mettere in giusto acconcio la partita, e non saremo alla fine nel grave impiccio in cui ci troviamo tuttodì. Le comunità religiose e secolari che si applicano, secondo il loro istituto, ad allevare le fanciulle, potrebbero anche accogliere queste proposte, per formare le maestre de' collegi e quelle delle scuole.

Quantunque però sia grande la difficoltà di trovar delle aie, bisogna confessare che havvene un'altra più grande ancora, ed è quella delle strane consuetudini dei parenti; tutto il resto è inutile se non vogliono concorrere essi medesimi a quest'opera. Il fondamento di tutto è che dieno costantemente ai loro figli esempi edificanti, ed insegnino nette e secure massime. E questo non possiamo sperarlo che da un piccolo numero di famiglie. Non si vede nella maggior parte delle case che confusione, cangiamenti, un drappello di domestici che sono tanti spiriti di contraddizione e di separazione continua dai loro padroni. Quale formidabile scuola per la tenera età! Spesso una madre che trascorre la sua vita nei divertimenti, nei teatri, nelle disdicevoli conversazioni, si lagna con grave inflessione di voce, che non può trovare un'aia capace di allevare le sue figliuole. Ma che cosa può la migliore educazione sulle fanciulle che hanno sott'occhio l'esempio di tal madre? Spesso ancora si vedono parenti che, come dice S. Agostino, conducono i loro figli a'pubblici spettacoli e ad altri svagamenti che non possono mancare di annoiarli della vita seria ed occupata, alla quale

Digitized by Google

i parenti stessi vogliono assoggettarli; per tal guisa all'alimento salutare si frammischia il veleno. Non parlano che di saviezza, ma poi avvezzano l'imaginazione instabile dei giovinetti alle violenti scosse delle rappresentazioni appassionate e della musica. Qual meraviglia se dopo questi fatti non possono più applicarsi? Fanno assaporar loro il piacere delle passioni sinchè tornino insipidi quelli dell'innocenza. Dopo ciò vogliono tuttavia che l'educazione riesca per bene, e la riguardano come incresciosa troppo ed austera, se non soffre il miscuglio del buono e del cattivo insieme. Non è forse questo voler darsi l'onore del desiderio di una buona educazione dei propri figli senza pigliarsi pena di sorta, nè assoggettarsi alle regole più necessarie?

Finiamo col ritratto che il Savio fa della donna forte: « Il suo pregio, dice egli, è come quello delle cose che vengono di lontano e dall'estremità della terra. Il cuore del suo sposo affidasi in essa, ed ella non manca giammai di spoglie ch'egli le reca dalle sue vittorie; ogni giorno della sua vita gli fa del bene e mai del male. Cerca lino e lana e lavora con mani industri e sagaci. Carica al pari di un vascello mercantile, porta da lungi le sue provvigioni. La notte si alza e distribuisce a'suoi domestici il nutrimento. Volge il suo pensiero ad un campo e lo compera col lavoro ch'è frutto delle sue mani, e vi pianta la vigna. Precigne i suoi fianchi di robustezza, indura le sue braccia. Apprezza e vede quanto siano utili i suoi traffici; nè il suo lume si spegne mai durante la notte. La sua mano

Digitized by Google

non rifiuta gli aspri lavori, e le dita non disdegnano di filare. Apre la destra a colui che trovasi nell'indigenza e la stende al poveretto. Ella non teme nè il freddo, nè la neve, poichè tutti i suoi domestici hanno gli abiti doppii. Ella ha già tessuto una veste per sè e il lino più sottile e la porpora valgono a coprirla. Il suo sposo è illustre in sulle porte della città, vale a dire nei consigli in cui si asside cogli uomini più venerandi; fa abiti per vendere e cinture che spaccia ai Cananei. La forza e la beltà sono il suo adornamento, e riderà nel suo ultimo giorno. Apre la bocca alla saviezza, e legge di dolcezza è quella della sua lingua. Osserva in casa fin l'orme dei piedi, e non mangia mai il suo pane senza averlo guadagnato. I suoi figliuoli crebbero e l'han detta felice, e il suo marito ancora ha nutrimento e la loda. Parecchie fanciulle, dice egli, ridondano di ricchezze, ma tu le hai tutte sorpassate. Le grazie sono ingannatrici, la beltà è vana; la donna che teme Dio è quella che sarà lodata. Datele il frutto delle sue mani, e alle porte e nei consigli pubblici sia lodata per le opere sue ». Quantunque la differenza estrema dei costumi, la brevità e l'arditezza delle figure rendano dapprima oscuro questo linguaggio, nullameno vi si trova uno stile sì vivo e sì pieno che ne siamo ben presto innamorati, se lo si esamini da vicino. Ma ciò che bramo osservisi davvantaggio è l'autorità di Salomone, il più saggio degli uomini, e quella dello Spirito Santo, le cui parole sono tanto sublimi per far sì che ammiriamo nella donna nobile e ricca la semplicità dei costumi, l'economia ed il lavoro.

Digitized by Google

AVVERTIMENTI

AD

UNA RAGGUARDEVOLE DONNA

PER

L'EDUCAZIONE DI SUA FIGLIA

Poichè lo volete, o signora, mi faccio a proporvi i miei pensieri sull'educazione della signorina vostra figlia.

Se aveste parecchie figliuole potreste impigliarvi troppo a motivo degli affari che vi obbligano a tali occupazioni esterne che soverchiano di gran lunga ogni vostra brama. In tal caso potreste scegliere qualche buon monastero, in cui l'educazione delle fanciulle fosse accurata (1). Ma, poichè ne avete da educare una sola, e che Dio vi fece atta a prenderne cura, credo che potrete darle educazione migliore assai di quella che riceve-

(1) Anche qui troverebbesi a ridir molto da' moderni scrittori di educazione. Dobbiamo aver presente l'epoca in cui dettavansi questi consigli. Ma poi se nel monastero si educasse bene, se pur bene si educasse nelle scuole pubbliche, a che farsi uomini di partito per combattere o l'una o l'altra buona educazione? Il bene è sempre bene dovunque si trovi.

Digitized by Google

rebbe in qualunque monastero. Gli occhi di saggia, tenera e cristiana madre, scoprono senza dubbio ciò che altri non potrebbe scorgere. Siccome poi queste qualità sono rarissime, la parte più sicura cui possono appigliarsi le madri è quella di affidare ai monasteri la cura delle loro figliuole (1), poichè spesso mancano d'ingegno necessario ad istruirle; o se lo hanno, non le fortificano coll'esempio di una savia cristiana condotta e senza la quale le istruzioni più sode non producono impressione che sia; poichè tutto ciò che una madre può dire a sua figlia è distrutto da quanto la figlia vede ch'ella fa. Non è lo stesso di voi, signora, perchè non pensate ad altro che a servir Dio: la religione è la prima vostra cura, e inspirerete a vostra figlia solo ciò che vedrà da voi praticarsi: così vi escludo dalla regola comune, e vi preferisco a tutti i monasteri. Havvi anche grande vantaggio nell'educazione che date alla giovinetta figliuola vostra presso di voi. Se un monastero non si attempera alle giuste sue regole, vedrassi la vanità sorgere entr'esso in onore, cosa che insinua il più sottile veleno in cuore delle fanciulle. Udrà parlarsi del mondo come di cosa incantevole, e non havvi nulla che produca impressione più perniciosa di questa imagine ingannatrice del secolo, che da lungi si riguarda con ammirazione, e di cui si

(1) Come la proposta alle madri di essere le sapienti educatrici delle loro figliuole è santissima, così quella delle altre educazioni dev'essere temperata: e la tempera infatti nelle riflessioni giuste che seguono anche il nostro autore medesimo.

Digitized by Google

esagerano i piaceri senza mostrarne gl'inganni e le amarezze. Il mondo non abbaglia mai tanto quanto allora che lo si vegga di lontano, senza averlo mai conosciuto da presso e senza essere prevenuti contro le seduzioni sue. Per tal guisa temerei più un ritiro dal mondo che il mondo stesso. E se al contrario il monastero trovasi nel fervore e nella regolarità delle sue istituzioni, una giovinetta di condizione ragguardevole cresce in profonda ignoranza del secolo: e sarebbe certamente una felice ignoranza, se dovesse durar sempre; ma se questa fanciulla esce dal monastero e in età più matura passa nella casa paterna, ove il mondo l'assale, nulla è più da temersi di tale sorpresa e di tale scuotimento vivissimo della imaginazione. Una fanciulla che non fu staccata dal mondo, se non per forza dell'ignoranza ch'ebbe di esso, ed in cui la virtù non ha ancora gettato profonde radici, è presto tentata a credere che le si ha nascosto ciò che vi ha di più maraviglioso. Ella esce dal monastero come persona che, vissuta nelle profonde tenebre di una caverna, ad un tratto passasse in pienissimo giorno. Nulla havvi che abbagli più di questo passaggio improvviso e di questo splendore per il quale non c'era apparecchio di sorta. È meglio che una fanciulla conosca il mondo a poco a poco presso una madre pia e discreta, la quale valga a mostrarle tutto che le conviene vedere, a scoprirle i mancamenti come accadono, a darle esempio di usarne con moderazione, e nelle circostanze che occorra.

Molto io stimo l'educazione dei buoni mona-

Digitized by Google

steri; ma conto più su quella di una buona madre, quand'ella possa applicarvisi. Conchiudo dunque che la giovinetta vostra figlia si trova più bene presso a voi che al miglior monastero che possiate scegliere. Ma vi sono poche madri, cui sia concesso dare simile consiglio.

Vero è che questa educazione darebbe in gravi pericoli se non aveste la cura di scegliere con precauzione le donne che dovranno convivere con vostra figlia. Le vostre occupazioni domestiche, e l'esterne consuetudini di urbanità, non vi permettono d'aver sempre questa fanciulla sotto ai vostri occhi; ed è pur bene che si stacchi da voi men ch' è possibile. Non la condurrete pertanto dappertutto con voi. Ma se l'affidaste a donne di mente leggera, mal regolata e indiscreta, le faranno più male in brevi giorni che non possiate farle di bene in parecchi anni. Queste persone che sortirono comunemente educazione cattiva, la daranno somigliante alla figliuola vostra. Parleranno troppo liberamente tra di esse in presenza di una giovinetta che osserverà tutto, e crederà poter fare lo stesso; paleseranno massime false e pericolose. Ella udrà sparlare, mentire, sospettare leggermente, disputar male a proposito. Vedrà gelosie, inimicizie, indoli bizzarre ed incompatibili, e talvolta divozioni false, superstiziose, sconsiderate, senza temperamento alcuno ai più gravi difetti. D'altra parte queste persone d'ingegno servile non tralasceranno di voler piacere alla fanciulla coll'accondiscendere ai suoi capricci e colle adulazioni le più pericolose. Confesso che allora l'educazione dei più mediocri monasteri sa-

Digitized by Google

rebbe migliore di questa domestica. Mi penso tuttavia che non perderete mai di vista la giovinetta figlia vostra, tranne il caso di assoluta necessità, e che avrete almeno una persona sicura che ben risponderà per lei nelle occasioni, in cui sarete costretta a lasciarla. Fa d'uopo che questa persona abbia senno abbastanza e virtù per assumere una dolce autorità, per contenere le altre donne nei loro doveri, per raddrizzare, ove occorra, la fanciulla senza provocare il suo odio e per rendervi conto di tutto ciò che meriterà qualche attenzione in seguito. Ammetto che tal donna non è poi così facile a ritrovarsi; nullameno fa mestieri cercarla, ed assoggettarsi alla necessaria mercede affine di rendere accettevole la sua condizione presso a voi. So che possiamo dare in ispiacevoli inganni, ma bisogna contentarsi delle qualità essenziali, e tollerare i difetti che sono frammisti a queste qualità. Senza tale una persona tutta intesa ad aiutarvi, non sapreste riescire.

Siccome poi la giovinetta vostra figlia appalesa ingegno arguto e molta svegliatezza, versatilità e penetrazione, temo ch'ella inclini a difetti dei begli spiriti e ad un eccesso di curiosità vana e pericolosa. Mi permetterete, se nol disgradite, o signora, ch'io vi dica ciò che per nulla non deve offendervi, poichè non vi riguarda. Le donne d'ordinario amano più le appariscenze dello spirito, che quelle ancora del corpo. Quelle che sono capaci di studiare, e che sperano segnalarsi per ciò, dimostrano maggior premura pei loro libri, che pegli ornamenti stessi. Nascon-

Digitized by Google

dono un poco la loro scienza, ma solo a mezzo per avere il merito della modestia unito a quello dell'ingegno. Delle altre più grossolane vanità si correggono facilmente, perchè se ne accorgono, perchè le arrivano, perchè appalesano un'indole assai leggera. Ma una donna curiosa che si vanta di saper molto, si crede essere un genio superiore tra quelle del proprio sesso; è ben paga di sprezzare i divertimenti e le vanità delle altre donne, per credersi savia in tutto, e non v'ha nulla che la guarisca dalla sua ostinazione. Non può sapere le cose che a mezzo; è più abbagliata, che rischiarata, da ciò che sa; lusingasi di aver dato fondo alla scienza; giudica, s'appiglia con ostinatezza ad un partito contro un altro in tutte le dispute che superano di gran lunga la sua intelligenza anche in materia di religione. Da ciò deriva che tutte le sètte nascenti riconobbero grande impulso da quelle donne che le insinuarono e le sorressero. Le donne sono eloquenti nelle conversazioni e vivaci per condurre una briga qualunque. Le inopportune vanità femminili, dichiarate tali, sono molto meno da temersi di quelle serie e raffinate, che si confondono col *bello spirito* per brillare sotto le apparenze del merito vero. È dunque necessario continuamente ricondurre vostra figlia ad una assennata semplicità. Basta che sappia a sufficienza le cose della religione per crederla e compierne esattamente i precetti senza permettersi mai di sommetterli ai capricci della ragione umana. Bisogna che non ascolti altri che la Chiesa: che non abbia prevenzioni per alcun predicatore accusato

Digitized by Google

o sospetto di nuove dottrine. Il suo direttore spirituale dev'essere uomo apertamente dichiarato contro tutto che sa di partito (1). Bisogna dunque che fugga le conversazioni delle donne che si cimentano ragionare temerariamente sugli ammaestramenti della Chiesa e che sia ben persuasa: questa libertà essere inopportuna e perniciosa. Deve guardarsi dal leggere i libri proibiti, ricusando ella di sottoporre ad esame gli argomenti che li fecero proibire. Che impari a diffidar di se stessa, e a temere i lacci della curiosità e della presunzione; che si applichi a pregar Dio colla più grande umiltà, a credersi povera d'ingegno, a meditare sovente, ad obbedire senza indugio, a lasciarsi guidare dalle persone saggie ed affezionate, fino nei giudizi più agevoli, e a tacersi lasciando parlare gli altri (2). Amo ch'ella sia più istrutta su' conti del vostro mastro di casa, che sulle dispute dei teologi sulla grazia (3). Tenetela occupata in lavori di masserizie e d'altro che può tornar utile alla casa, e che l'avvezzerà a dilungarsi dalle pompe mondane, ma non lasciatela mai ragionare sulla teologia con grave pericolo della sua fede. Tutto è perduto, dove si ostini ad avere la gloria di *bello spirito*, e

(1) Ottimo consiglio, ma trascurato assai.

(2) In tutto questo non dovrà certo la fanciulla rinunciar mai a quell'intima persuasione che vuol essere illuminata, e costituisce la dignità personale.

(3) Sono da condannarsi le donne che si accignessero alle dispute della teologia; nullameno è provvida cosa che a fondo conoscano quella religione che dovranno insegnare a' loro figliuoli. Qui poi, risalendo a' giorni del Fénelon, si vede ov'egli voglia ferire. Fervevano allora le liti dei filosofi e teologi di Porto-reale.

Digitized by Google

dove si disgusti delle cure domestiche. La donna forte fila, si rinchiude nella sua casa, tace, crede ed obbedisce: non disputa contro la Chiesa.

Non dubito, signora, che voi sappiate ben porre nelle occasioni che spontaneamente occorrono, qualche avvertimento sulla sconvenienza e sugli sregolamenti in che tratto tratto rompe il bello spirito di certe donne, per allontanare da questo pericolo la giovinetta vostra figlia. Ma siccome l'autorità d'una madre corre il rischio di essere affievolita, e le sue più saggie lezioni non persuadono sempre una fanciulla contro le inclinazioni sue; bramerei che le donne di merito già riconosciuto comunemente, che sono vostre amiche, parlassero con voi in presenza di questa giovinetta, senza che appaia si pensi a lei, per biasimare l'indole vana e ridicola delle donne che affettano d'essere sapienti, e mostrano dare qualche preferenza ai novatori in materia di religione (1). Queste istruzioni indirette lascieranno, per quanto io credo, maggiore impressione di tutti i discorsi che voi faceste sola e direttamente.

Pegli abiti vorrei che procuraste d'ispirare a vostra figlia il gusto di acconcia moderazione. Vi sono certi ingegni femminili, cui la mediocrità è insopportabile; amerebbero meglio una semplicità austera che indicasse una strepitosa riforma rinunciando alla magnificenza la più esagerata, invece di appigliarsi ad un giusto mezzo,

(1) Oggidì insieme a quelle delle questioni politiche vi hanno le donne delle questioni religiose.

Digitized by Google

che disprezzano come difetto di *gusto* e quasi condizione stupida. Vero è nullameno che la cosa più degna di stima e più rara è trovare un'intelligenza assegnata e matura che eviti i due estremi, e che, dando alle convenienze ciò che non si può ricusar loro, non oltrepassi giammai questo limite. La vera saviezza sta nel volere, che riguardo a' mobili, agli equipaggi, agli abiti non vi sia nulla da osservare nè in bene, nè in male. Abbigliati acconciamente bene, direte a vostra figlia, per non farti criticare come persona senza garbo, sconvenevole e troppo negletta: ma non appaia dal tuo esteriore alcuna affettazione di ornamenti, nè lusso che sia; con ciò farai palese aver tu mente e cuore al disopra de' tuoi mobili, delle tue carrozze e dei tuoi abiti: te ne servirai e non ne sarai schiava. Bisogna far intendere a questa giovinetta ch'è il lusso che confonde tutte le condizioni, che innalza le persone di bassa origine, arricchite presto con mezzi anche odiosi, al disopra delle persone di condizione ragguardevole; che da questo disordine deriva il corrompimento dei costumi di una nazione, che eccita l'avidità, che avvezza agli intrighi ed alle bassezze, che scava a poco a poco tutte le fondamenta della probità. Deve anche comprendere che una donna, per beni di fortuna che porti in una casa, presto la pone in ruina se v'introduce il lusso, al quale non v'ha mai nulla che possa bastare. Nello stesso tempo avvezzatela a considerare con vera compassione le spaventevoli miserie dei poveri, ed a sentire quanto sia indegna cosa per la umanità che alcuni, i quali molto

Digitized by Google

posseggono, non pongano limite alcuno all'uso del superfluo, mentre ricusano crudelmente il necessario agli altri (1). Se tenete vostra figlia in istato molto inferiore a quello delle altre giovinette della *sua età* e della sua condizione, correte rischio di allontanarla da voi; potrebbe sentirsi imperiosamente attirata da ciò che non ha, e che ammirerebbe di lontano nelle altre; sarebbe tentata di credere che voi siete severa troppo e rigorosa; agognerebbe forse ad essere padrona di sè per gittarsi perdutamente nella vanità. La dirigerete meglio assai, proponendole un giusto mezzo, che sarà sempre approvato dalle persone assennate e degne di stima; le sembrerà essere voler vostro ch'ella abbia tutto che le si conviene, che non fate alcuna sordida economia, che le usate ogni maniera di compiacenza permessa, e che volete solo guarentirla dagli eccessi delle persone, la cui vanità è senza limiti. È necessario solo non cedere giammai ad alcune di quelle immodestie che sono indegne del nome cristiano. Potete usare le ragioni di convenienza, e quelle pure della economia per aiutare e sostenere la religione a questo riguardo. Una giovinetta arrischia la tranquillità della vita, ove si sposi ad un uomo vano, leggero e sregolato. Fa dunque mestieri ch'ella si ponga in istato di trovarne uno che sia saggio, regolato,

(1) Nobilissimo concetto è quello di richiamare spesso le giovinette, che appartengono a famiglie doviziose, al pensiero caritatevole dei poveri e dei molti loro bisogni: troppo severe, benchè in gran parte giuste, le vive espressioni del nostro autore contro il lusso.

Digitized by Google

di sodo ingegno, ed atto a riescire negli ufficii, cui dedicherassi. Per trovare tal uomo bisogna possedere la virtù della modestia e non lasciar vedere nulla in sè di frivolo e di volubile. Qual è l'uomo saggio e discreto, che voglia una donna vana, la cui virtù sembri incerta, a giudicarne dall'esteriore ?

Ma il mezzo migliore di cui dovete profittare è quello di guadagnar il cuore di vostra figlia colla virtù cristiana. Non l'impaurite della pietà mostrandola a torto troppo severa. Lasciatele una libertà onesta ed una gioia innocente: avvezzatela a star lieta eccetto che nella colpa, ed a riporre il piacere lungi dai divertimenti pericolosi. Cercate le compagnie che non la guastino, e i divertimenti a certe ore, perchè non la disgustino mai delle occupazioni serie, cui deve attendere nel rimanente della giornata. Procurate farle amar Dio; non soffrite ch'ella non lo riguardi come giudice onnipossente ed inesorabile, che veglia di continuo per tener giuste ragioni ed infrenare in ogni circostanza le opere nostre. Fatele vedere quanto sia dolce, quanto accondiscenda ai nostri bisogni, quanta pietà Egli abbia delle debolezze nostre, e addimesticatela a Lui siccome a Padre tenero e compassionevole. Non lasciate che consideri l'orazione nulla più che ozio noioso e tortura di mente, in cui a forza la si ponga, lasciando frattanto che l'imaginazione indisciplinata fuorvii. Fatele intendere che si tratta di raccoglierci spesso in noi affine di trovarci Dio, perchè appunto Ei regna dentro di noi. Si tratta di parlare con semplicità a Dio

Digitized by Google

in tutte le ore per confessargli i nostri falli, rappresentargli i nostri bisogni e prendere da Lui le norme necessarie alla correzione dei nostri difetti. Si tratta di ascoltar Dio nel silenzio dell'anima dicendo: *Io ascolterò tutto che il Signore dirà dentro di me.* Si tratta di assumere la felice abitudine di operare alla sua presenza, e di fare allegramente tutte cose, grandi o piccole che siano, per amor suo. Si tratta di rinnovare il convincimento di questa presenza ogniqualvolta avvertissimo di esserci dimenticati. Si tratta di sottrarci a pensieri estranei che ci preoccuperebbero allora che vi prestassimo attenzione, senza distrarci per combattere le distrazioni, e senza inquietarci del loro frequente ritorno. Bisogna aver pazienza con noi stessi, e non perdersi mai di coraggio per qualunque distrazione, di mente si provi. Le distrazioni involontarie non ci allontanano da Dio: non v'ha nulla per Lui più gradevole dell'umile pazienza di un'anima ognora pronta a ricominciare il suo cammino per ritornarsene a Lui. La giovinetta vostra figlia volgerassi presto alla preghiera se voi le ne aprite opportunamente la vera porta. Non si tratta di grandi sforzi di mente, nè di slanci di imaginazione, nè di allettamenti deliziosi che Dio dà e toglie come a Lui piaccia. Quando si conosce la sola orazione che consiste in siffatta maniera di cose lusinghevoli tanto e capaci a sedurne internamente, presto si perde il coraggio: poichè tale orazione inaridisce, e si crede allora d'aver tutto perduto. Ma ditele che l'orazione rassomiglia ad un semplice discorso famigliare e

Digitized by Google

tenero, o, per meglio dire, ella è propriamente una conversazione. Avvezzatela ad aprire il cuor suo dinanzi a Dio e a valersi di tutto che può perchè l'ascolti; a parlargli con ilare confidenza, come si parlerebbe liberamente e senza riserva di sorta a persona che si ama e da cui si ha certezza di essere riamati (1). La maggior parte delle persone che si limitano ad un'orazione forzata, usano con Dio come userebbero con quelli che si rispettano, che si vedono di rado per pura formalità, senza amarli e senza esserne amati; tutto finisce in cerimonie ed in complimenti; vi si sta a disagio, vi ci si annoia, e si è impazienti di uscire. Al contrario le persone veramente raccolte stanno con Dio come intimi amici; non si misura ciò che si dice, perchè si sa a chi si parla, si discorre solo coll'abbondanza e con la semplicità del cuore. Gli si parla di ciò che forma la sua gloria e la nostra salute, dei difetti che vogliamo correggere, dei doveri che abbiamo bisogno di adempiere, delle tentazioni ch'è d'uopo vincere, delle delicatezze e degli artificii del nostro amor proprio, ch'è mestieri reprimere. Gli si dice tutto: lo si ascolta su tutto, si ripetono i suoi comandamenti, e si va fino a' suoi consigli. Non è più una visita di cerimonia, è una conversazione libera, di vera amicizia. Allora Iddio è l'amico del cuore, il padre nel cui seno il fanciullo si consola, lo sposo col quale più non si forma che un medesimo spirito per mezzo della grazia. Ci umiliamo senza

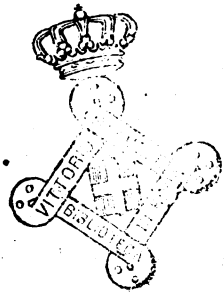
(1) Quanto affettuose, vere, consolanti queste parole. Leggendole sentesi la bella ed innamorata anima che le dettava.

Digitized by Google

perderci di coraggio, abbiamo una vera confidenza in Dio, congiunta alla piena diffidenza di noi; non dimentichiamo la correzione dei nostri falli, sibbene i consigli lusinghieri dell'amor proprio. Se voi ispirerete nel cuore della giovinetta vostra figlia questa pietà semplice, e procurerete di radicarla in lei profondamente, ella farà grandi progressi.

Accogliete gli augurii, ecc., ecc.

FINE.



Digitized by Google

INDICE

DEDICA . . . . . Pag. 3
AVVERTIMENTO . . . . . » 5
PREFAZIONE ALLA TRADUZIONE DEL FÉNELON » 7
CAPITOLO PRIMO — *Importanza dell' educazione delle fanciulle* . . . . . » 15
CAPITOLO SECONDO —*Inconvenienti delle educazioni comuni* . . . . . » 18
CAPITOLO TERZO — *I primi fondamenti dell'educazione* . . . . . » 22
CAPITOLO QUARTO — *Imitazioni da seguirsi o da fuggire* . . . . . » 30
CAPITOLO QUINTO — *Istruzioni indirette* . » 32
CAPITOLO SESTO — *Dell'uso delle istorie pei fanciulli* . . . . . » 55
CAPITOLO SETTIMO — *In qual modo si debbano infondere nella mente del fanciullo i principali argomenti della religione* . . » 63
CAPITOLO OTTAVO — *Istruzione sul Decalogo, sui Sacramenti e sulla preghiera* . . » 85

Digitized by Google

CAPITOLO NONO — *Osservazioni su molti difetti delle fanciulle* . . . . . Pag. 96
CAPITOLO DECIMO—*La vanità della bellezza e degli ornamenti* . . . . . » 101
CAPITOLO UNDECIMO – *Istruzione delle donne circa i loro doveri* . . . . . » 108
CAPITOLO DUODECIMO — *Seguito dei doveri delle donne* . . . . . » 115
CAPITOLO DECIMOTERZO — *Delle aie* . . » 130
AVVERTIMENTI AD UNA RAGGUARDEVOLE DONNA PER L'EDUCAZIONE DI SUA FIGLIA . . » 137

Digitized by Google